COL DUCE E PER IL DUCE

IL POPOLO DEL FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

MARTEDÌ 27 febbraio 1934-XII - N. 49 - Anno III - Udine

Abbonamenti: Anno L. 52 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero L. 140
Un numero cent. 20 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15; 8.80

IL POPOLO DEL FRIULI DEL LUNEDÌ *Settimanale Politico - Sportivo*
QUADERNI DEL POPOLO DEL FRIULI *Pubblicazione illustrata*

L'Italia fascista per la stabilizzazione europea

Eden ricevuto dal Duce

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il signor Eden, Lord del Sigillo privato, che lo ha messo al corrente delle conversazioni che egli ha avuto a Parigi e a Berlino.

Sulla base delle informazioni da lui fornite al riguardo il Capo del Governo e il sig. Eden hanno proceduto a un nuovo esame dei memoriali italiano e inglese.

Essi si sono trovati d'accordo sugli scopi da raggiungere ed in particolare sulla possibilità di trovare una base per un'intesa generale.

Suvich di ritorno a Roma

ROMA, 26

Stamane alle 9.50 è giunto a Roma il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich. Erano a riceverlo alla stazione il capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, barone Aloisi, alti funzionari del Ministero stesso, l'incaricato d'affari di Ungheria col personale della legazione.

Dichiarazioni di Starhemberg

BUDAPEST, 26.

I giornali pubblicano una intervista concessa dal Principe Starhemberg, all'agenzia «Universal», in cui egli si conferma contrario all'Anschluss e favorevole all'idea di una cooperazione tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. In un'altra intervista concessa al liberale di opposizione «Ujsag» lo stesso Starhemberg afferma che il fatto che i tre Stati abbiano abbandonato i sistemi demo-liberali ha contribuito all'approfondimento della loro reciproca amicizia.

Commenti cecoslovacchi

PRAGA, 26.

Occupandosi della visita di Suvich a Budapest, l'agrario «Venkov» scrive che mentre i circoli ufficiali ungheresi avevano parlato di una nuova offensiva italiana contro la Piccola Intesa le dichiarazioni ufficiali italiane dimostrano invece che l'Italia pensa anzitutto al proprio interesse e non è disposta ad entrare in un nuovo conflitto con la Piccola Intesa che indebolirebbe la sua posizione centro-europea contro il maggiore suo concorrente, cioè la Germania. «L'azione italiana in Ungheria, continua il giornale, è puramente difensiva, non offensiva. Appena la Germania ha iniziato la sua azione contro l'Austria è stato necessario opporle una barriera. L'Italia è passata immediatamente al contrattacco e, dopo la vittoria di Dollfuss, mira a rafforzare il nuovo regime austriaco legando strettamente l'Austria all'Ungheria. Questa sua nuova politica l'avvicina necessariamente alla Piccola Intesa, il cui punto di vista circa l'espansione tedesca si identifica con il punto di vista italiano. Se l'azione per la difesa dell'Austria terminasse nella neutralizzazione di questo Paese con il concorso di altri grandi Potenze, tuttora assai poco attive l'Italia registrerebbe un grande successo perchè avrebbe allontanato il pericolo tedesco. Gli Stati della Piccola Intesa non si devono quindi inquietare per l'azione italiana».

«Il «Narodni politika» afferma che la Cecoslovacchia preferirebbe naturalmente la neutralizzazione dell'Austria, se ciò fosse realizzabile. Dovendo scegliere fra un'Austria unita all'Italia e un'Austria unita alla Germania la Cecoslovacchia sceglierebbe probabilmente la prima soluzione per ragioni evidenti pur sapendo che tale soluzione non sarebbe definitiva non escludendo future nuove lotte per l'Austria».

Il punto di vista italiano nella questione del disarmo

LONDRA, 26

La visita del Ministro Eden è messa in molto rilievo dalla stampa britannica, che malgrado il pessimismo generale esprime la propria fiducia nei risultati dei colloqui tra il Capo del Governo italiano ed il rappresentante del Governo inglese.

Il «Times», dopo aver detto delle cordialissime accoglienze degli ambienti ufficiali e della stampa a Eden, riassume quello ch'esso ritiene il punto di vista italiano nella questione del disarmo. Il giornale londinese si compiace di rilevare che nell'opinione pubblica italiana i due memoriali di Roma e di Londra si basano sugli stessi capisaldi, e nota come anche il punto di vista tedesco e quello italiano abbiano delle affinità. Però, mentre fra la Gran Bretagna, l'Italia e la Germania le differenze sono di poco momento, e possono essere appianate facilmente, la tesi francese appare ancora molto lontana. Per questi motivi, il memoriale italiano ha più probabilità di essere preso in considerazione a Parigi in quanto rappresenta tutto ciò che vi è di ottenibile nella situazione attuale.

Ma l'Italia, aggiunge, non rinunzia per questo al principio del disarmo, come è sostenuto nel memoriale britannico.

Riforme in Austria

Verso lo scioglimento dei partiti

VIENNA, 26

In un discorso tenuto in Provincia il Capo del Partito cristiano sociale Cermak ha detto fra l'altro che non vi è dubbio che i partiti debbono essere sciolti per dare posto ad una politica governativa nella quale devono essere compresi tutti quelli che vogliono avere influenza nella direzione politica dello Stato. Il partito cristiano-sociale, che ha lottato a lungo contro il socialismo in Parlamento, non ha che da continuare tale lotta. L'importanza di tale affermazione è data dal fatto che è la prima volta che il Capo del partito cristiano sociale ammette esplicitamente la possibilità dello scioglimento del partito. La «Reichspost» riporta tale affermazione con evidenza tipografica. Vari giornali odierni poi danno come imminente l'autoscioglimento del partito cristiano-sociale.

Generale consentimento ottengono le dichiarazioni del commissario alla propaganda Steidle sulla necessità di disciplinare la professione giornalistica in Austria con la formazione di un albo per i giornalisti, al quale potranno essere iscritti i professionisti del giornalismo soltanto con l'approvazione governativa. Steidle nella sua proposta si informa al regolamento fascista e propone pure che solo un elemento dirigente del giornale debba essere il responsabile di fronte alla legge. Egli si augura una epurazione nel campo del giornalismo austriaco.

Si ha notizie da Salisburgo che la Dieta provinciale ha deliberato una nuova legge costituzionale provinciale in base alla quale sono estinti i mandati dei membri del Governo provinciale eletti secondo la legge elettorale proporzionale. Secondo la nuova legge il Governo provinciale sarà composto da un capitano provinciale, di due sostituti e di quattro membri. Da Graz poi si annunzia che all'inizio dell'odierna seduta della Dieta provinciale stiriana il presidente dott. Enge, dopo avere esaltato il valore degli organi di polizia, dell'esercito e delle formazioni volontarie durante i recenti torbidi, ha espresso a nome di tutti i membri della dieta i sentimenti di profonda gratitudine del Paese a tutti coloro che hanno contribuito a salvare la Patria. E' stata quindi approvata una proposta urgente, tendente a modificare l'attuale legge costituzionale e provinciale. In seguito all'allontanamento dei social democratici il Governo provinciale sarà composto di un capitano provinciale, di un suo sostituto e di tre consiglieri provinciali. Uno dei tre mandati di consigliere provinciale è attualmente vacante e una decisione in proposito sarà presa nella prossima settimana.

Nella località di Atagna nella Stiria, è stato scoperto un deposito centrale fornitissimo di armi e specialmente di esplosivi, che dovevano servire di rifornimento per una vasta zona. Il podestà del paese ed altre tredici persone sono state arrestate e l'ingente numero di armi venne sequestrato. Si ha notizia poi che nella stazione di Innsbruck vi era in deposito una grande quantità di casse il cui contenuto era dichiarato essere del formaggio. Aperte le casse si sono trovate invece delle pistole, che sono state sequestrate.

Gli avvenimenti austriaci e gli armamenti della Francia

ROMA, 26 (per telefono)

Non senza un certo sforzo la stampa nazionalista francese cerca di agganciare ai recenti avvenimenti austriaci l'eventualità della ripresa della propaganda per i super-armamenti. [illegible] il punto di vista di questa stampa le recenti fucilate di Vienna devono richiamare l'opinione francese alla realtà delle cose e convincere tutti che in questo momento «il mantenimento della pace non è più che una questione di forza». Quanto dire che non è più attraverso il disarmo, che è tuttora in questione, che ci si potrà in qualche modo avviare alla pace ma attraverso nuovi armamenti.

Tuttavia in che cosa dovrebbero consistere questi nuovi armamenti quando l'organizzazione della difesa come essa è in Francia ha già raggiunto un grado così meraviglioso di efficenza?

Uno scrittore militare degli organi nazionalisti non esita a farcelo sapere. Si ritorna cioè a battere con insistenza su un progetto da noi già segnalato: quello di costituire un esercito di mestiere, il quale dovrebbe costituire il mezzo di un'organizzazione militare generale, l'elemento super-militare per eccellenza.

Il colonnello Piranneau si esprime sull'«Echo de Paris» a questo proposito nei seguenti termini: «Occorre che la Francia con la massima urgenza sia dotata di un corpo di urto di mestiere, capace di sostenere al di là delle frontiere una politica di assistenza, di servire da copertura, come strumento di manovra preventiva e repressiva, di imprimere alla tattica un movimento adeguato alle condizioni tecniche moderne, con l'impostazione di una massa di motori, di cingoli e di corazze, infine di servire all'esercito le unità scelte».

Queste idee hanno guadagnato oggi un gran numero di persone, fra cui molte personalità influenti.

Gli alti consessi del Regime

Dal Gran Consiglio all'assemblea quinquennale

ROMA, 26 (per telefono)

Come è stato annunciato giovedì a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Gran Consiglio del Fascismo, il cui ordine del giorno reca «Formazione della lista dei deputati designati per la votazione del collegio unico nazionale, che avverrà il 25 marzo».

Sabato si riunirà poi il Consiglio dei Ministri per l'ordinaria sessione mensile, per la trattazione di importanti argomenti che interessano vari aspetti della vita nazionale.

Con queste due riunioni si inizia un mese di fervida attività, la cui più alta e più importante manifestazione sarà la grande assemblea quinquennale del Regime fascista, per il 18 marzo, alla quale parteciperanno tutti i gerarchi di tutte le forze organizzate nazionali.

L'interessamento del Governo per il teatro italiano

BOLOGNA, 26

Nella sala della biblioteca, della Casa del Fascio si è svolta una riunione di autori dell'Emilia, della Romagna e delle tre Venezie per la costituzione dei gruppi di autori di teatro e di cinematografo delle predette zone. Alla riunione erano presenti S. E. Balbino Giuliano, commissario della Confederazione professionisti ed artisti e S. E. Marinetti. Ha preso per primo la parola S. E. Balbino Giuliano, il quale ha rivolto un pensiero al Duce. Quindi il segretario nazionale degli autori di teatro, Luigi Bonelli, ha fatto la relazione sull'attività svolta per la difesa del repertorio nazionale e per la tutela dei diritti di autore.

Infine sono stati nominati i dirigenti dei gruppi di zona: per la Emilia è stato nominato Lorenzo Ruggi, per la Venezia Euganea e Tridentina Domenico Varagnolo e per la Venezia Giulia Rino Alessi.

Prima che l'assemblea si sciogliesse è giunto il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Biagi, il quale, dopo essersi rallegrato per il proficuo svolgimento dei lavori, ha pronunziato un vibrante discorso, rilevando l'interessamento del Governo fascista per il teatro italiano. L'assemblea si è sciolta fra calorosi alalà al Duce.

Probabile soggiorno del Papa a Castel Gandolfo

ROMA, 26 (per telefono)

Sembra confermato che nella seconda metà di aprile Pio XI farà una nuova visita a Castel Gandolfo, ove il palazzo pontificio ha ricevuto un completo assetto.

Si afferma a questo proposito che nei mesi successivi il Papa tornerà al Castello per trascorrervi un periodo di riposo. E' infatti da rammentare che in questi dodici anni il Pontefice non si è mai concesso un giorno di sosta, ma si è sottoposto, con giovanile vigore, a una straordinaria fatica.

La voce di questo soggiorno a Castel Gandolfo è confermata dal fatto che, oltre agli appartamenti pontifici, nel palazzo papale sono stati apparecchiati nel palazzo Barberini gli altri appartamenti per la corte e per i dirigenti della Segreteria.

S. E. Marescalchi a Verona al convegno vinicolo nazionale

VERONA, 26

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Marescalchi rappresenterà il Governo al convegno vinicolo nazionale che avrà luogo a Verona il 15 marzo prossimo, in occasione della Fiera dell'agricoltura e dei cavalli. In detto convegno saranno trattati importanti temi riflettenti l'esportazione vinicola italiana in Europa e nel Nord America.

L' intensa attività dei Fasci Giovanili

S. E. Starace premia gli atleti vittoriosi e S.E. Marconi presiede una riunione culturale

ROMA, 26

Il Segretario del Partito, Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha oggi ricevuto le squadre e i Giovani fascisti vincitori del terzo campionato nazionale di corsa campestre che gli sono stati presentati dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, alla presenza di S. E. Teruzzi, del Comandante Federale dell'Urbe e degli addetti allo sport dei Comandi premiati. L'on. Starace ha consegnato i premi ai primi classificati, Giovani fascisti Sabino Scopel di Belluno, Natale Cliva di Vareso, Giacomo Rodi di Genova, Giovanni Colpo di Vercelli, Federico Trevisano di Verona, Luciano Gazzo di La Spezia, Gaspare Carisetti di Piacenza, Dino Comparini di Lucca, Bruno Cavalletti di Mantova, Natale Bozzo di Torino. Alla prima squadra classificata, quella del comando di Varese, composta dai Giovani fascisti Oliva, Pieri e Casagrande, è stata assegnata la coppa triennale del direttorio del P. N. F., alla squadra di Genova, seconda classificata con i Giovani fascisti Rodi, Zanini e Vitali, la coppa del Comando Federale dell'Urbe.

Il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha messo in rilievo l'ottima preparazione di tutti i Comandi, presenti alla finale con tre atleti esponenti operata sopra 193.812 giovani che hanno partecipato nella presente stagione a 4764 riunioni, e l'entusiasmo e la disciplina con i quali si è svolta la manifestazione. Elogiando quindi i vincitori, e con essi tutta la massa dei centomila celeri che hanno preso parte alle eliminatorie di corsa campestre, ha dichiarato di attendere dalla organizzazione del Gran Premio dei giovani per l'atletica leggera e del Torneo novizi per il pugilato, ai quali tutti i Comandi già si preparano, un'altra affermazione dello sport di massa per i giovani, i quali hanno bene iniziato l'attività dell'anno XII per la conquista dello Scudo del Duce.

L'on. Starace ha accolto il desiderio del Giovane fascista Sabino Scopel, campione della corsa campestre dei Fasci Giovanili di Combattimento per l'anno XII, consentendogli di prendere parte al corso allievi allenatori d'atletica leggera che si sta svolgendo in Roma.

La riunione culturale dei Fasci Giovanili dell'Urbe

ROMA, 26

Stasera si è svolta all'Augusteo la seconda riunione culturale indetta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe con l'adesione e la collaborazione della R. Accademia d'Italia.

In questa riunione, davanti ad una folla di goliardi del G. U. F. di Roma e di Giovani fascisti di tutti i Gruppi rionali, ha parlato l'accademico S. Ecc. Carlo Formichi, sul tema «Il Nepal». Numerose autorità sono intervenute alla conferenza, fra le quali S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il V. Segretario del Partito prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito, il Vice Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe con tutti i componenti del Direttorio, ed altre personalità del mondo politico scientifico e letterario.

Presiedeva l'adunanza S. Ecc. Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia il quale, dopo brevi parole pronunziate dal Segretario Federale dell'Urbe per illustrare gli scopi di queste riunioni culturali, ha presentato all'uditorio il conferenziere, rilevandone gli insigni meriti di studioso e ricordando il largo contributo di indagini e di sapere che egli ha dato alla ideologia.

Quindi S. E. Formichi ha iniziato la sua conferenza, nella quale ha reso conto del suo recente viaggio attraverso il Nepal, uno dei paesi più suggestivamente più interessanti e nello stesso tempo più ignorati del mondo a causa della proibizione rigorosa che vige per l'ingresso degli stranieri. L'oratore ha illustrato tutti gli aspetti della vita dell'immensa regione dominata dall'eccelsa catena dell'Hjmalaya, trattenendosi particolarmente su quelli religiosi ed artistici. La sua esposizione, seguita attentamente dall'uditorio, è stata alla fine salutata da vivi e calorosi applausi.

Alla conferenza è seguito un film documentario della spedizione, che ha costituito un efficace commento alla parola dell'oratore.

I «marciatori della fame» a Londra

LONDRA, 26.

Circa ventimila poliziotti sono stati mobilitati ieri, domenica, a Londra, per prevenire qualsiasi incidente in occasione delle grandi manifestazioni dei disoccupati convenuti nella capitale da tutte le parti della Gran Bretagna.

Questi disoccupati — in tutto 1600, tra cui qualche centinaio di donne — sono chiamati i «marciatori della fame» perchè sono venuti a piedi perfino dalle più settentrionali regioni della Scozia. Essi si sono nel pomeriggio concentrati ad Hyde Park per tenervi dei comizi. Non meno di cinquanta oratori, tra cui vari deputati laburisti ed estremisti, hanno parlato tra le 15 e le 17 da una diecina di piattaforme erette nel parco.

Dopo qualche manifestazione i disoccupati si sono nuovamente incolonnati portandosi verso le rispettive sedi, dove alloggiano. I vari cortei, ingrossati da migliaia di disoccupati locali, erano affiancati da numerosi poliziotti a cavallo.

All'infuori di qualche manifestazione di poco conto e il canto di inni sovversivi, la grande adunata si è svolta pacificamente. I marciatori della fame rimarranno a Londra per una diecina di giorni durante i quali essi invieranno una deputazione alla Camera dei Comuni. Il Primo Minisro si è già rifiutato di ricevere una loro deputazione deplorando il carattere comunista della manifestazione, la quale è stata sconfessata da tutte le organizzazioni laburiste.

Simon smentisce un movimento ministeriale

LONDRA, 26.

Sir John Simon ha smentito la voce che egli probabilmente sarebbe passato al Ministero degli Interni in un rimaneggiamento del Governo che potrebbe avvenire tra breve. Egli ha dichiarato che non vi è il minimo fondamento in questa voce puramente inventata. (Radio Stefani).

I rimaneggiamenti nel Gabinetto romeno

BUCAREST, 26.

In seguito alle dimissioni del Ministro del Lavoro Dimitriu, e del Ministro dell'Agricoltura Citiano, il Gabinetto è stato così rimaneggiato: Costinesco assume il Ministero del Lavoro, Sassu il Ministero della Agricoltura, Teodoresco il Ministero del Commercio e Xeni è nominato Ministro di Stato con l'incarico di occuparsi particolarmente dei problemi economici generali. I nuovi Ministri hanno prestato giuramento stamane.

Il XIV anniversario del socialnazionalismo

MONACO DI BAVIERA, 26

Ieri, in occasione del XIV annuale della fondazione del partito socialnazionale, tutti i superiori gerarchi sono stati convocati sulla Konigsplatz di Monaco per prestare davanti al Segretario del Partito, Ministro Hess, il solenne giuramento di fedeltà a Hitler. Contemporaneamente, in tutte le altre città del Reich si svolgeva la stessa cerimonia nei confronti di oltre un milione di gerarchi e subalterni, cui sono stati trasmessi, per radio, i discorsi e la formula del giuramento. Nella monumentale piazza cinta di bracieri ardenti e di drappi rossi, davanti a circa 30 mila convenuti da una tribuna fiancheggiata da centinaia di stendardi e dal gagliardetto del partito hanno parlato il capo supremo della gioventù hitleriana, Schirach, il capo dei sindacati socialnazionali Ley, ed il segretario del partito, Hess, che hanno illustrato il significato della giornata dedicata alla memoria degli eroi.

Le inchieste in Francia per la rivolta e per Stavisky

PARIGI, 26.

La Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti del 6 febbraio pubblica il seguente comunicato: «L'Ufficio della Commissione d'inchiesta incaricata di ricercare le cause e le origini degli avvenimenti del 6 febbraio 1934 e giorni seguenti e tutte le responsabilità incorse si è riunita nel pomeriggio ed ha preso in consegna gli incartamenti che, a seguito della domanda che era stata fatta sabato, gli sono stati inviati dai Ministeri della Giustizia, dello Interno, della Guerra e dell'Aria. Essa ha proceduto ad un esame preliminare della parte di tali incartamenti che si riferisce alle manifestazioni che hanno avuto luogo sulla via pubblica dal 9 gennaio al 5 febbraio e renderà conto di tale esame alla commissione che si riunirà in seduta plenaria».

L'Ufficio della Commissione di inchiesta parlamentare sull'affare Stavisky ha effettuato oggi lo spoglio degli incartamenti comunicati dai differenti Ministeri. Da un primo esame è risultato la necessità di avere una documentazione supplementare. Per il momento perciò non è stato possibile giungere ad alcuna precisa conclusione.

Per un accordo commerciale franco-britannico

LONDRA, 26

E' stata consegnata oggi all'Ambasciata francese una nota britannica favorevole alla prossima apertura di trattative commerciali. I negoziati si svolgeranno principalmente a Londra ed avranno per scopo finale la elaborazione di un accordo commerciale franco-britannico.

L'elogio del Duce ai sommergibili "Sciesa" e "Toti"

ROMA, 26

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

I sommergibili «Sciesa» e «Toti» sono rientrati a La Spezia dopo aver compiuto il giro dell'Africa.

S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina ha inviato ad essi il seguente messaggio:

Mando ai comandanti, ufficiali ed equipaggi dello «Sciesa» e del «Toti» che, per primi e in perfetto stile fascista, hanno compiuto con unità subacque la circumnavigazione dell'Africa, l'espressione del mio vivo compiacimento ed il mio elogio. - MUSSOLINI».

I lavoratori d'Italia per la Casa del Littorio

ROMA, 26 (per telefono).

L'iniziativa dell'organizzazione dei lavoratori agricoli di Milano, che offrono un'ora di lavoro per la erigenda Casa del Littorio a Roma, merita di essere segnalata alle unioni consorelle d'Italia.

La grande Casa del Fascio, che si innalzerà in via dell'Impero, sarà la più alta documentazione che la Roma mussoliniana ascriverà a suo maggior titolo di orgoglio.

A questa solenne manifestazione con fervida fede i lavoratori italiani vogliono contribuire, perchè vedono nella Casa del Littorio l'opera grandiosa che riafferma la volontà di tutto il popolo italiano, che nel Fascismo ha trovato la certezza del domani e la volontà di vincere.

Il tasso di interesse ridotto per i conti correnti

ROMA, 26 (per telefono)

In seguito ad accordi intervenuti fra tutti gli istituti di credito, gli istituti di credito ordinario, casse di risparmio e istituti di diritto pubblico, a partire dal 1 marzo prossimo il tasso di interesse per i conti correnti ordinari sarà ridotto all'1,5 per cento.

Si rileva che questa misura costituisce un altro significativo episodio dell'azione svolta a ridurre il tasso di interesse, e perciò il costo del denaro.

Nel caso attuale la nuova riduzione del saggio di interesse per i conti correnti consente ai vari istituti di credito di ridurre alla loro volta ulteriormente il tasso di interesse per i loro prestiti produttivi all'industria e al commercio.

Oro sovietico a Berlino

RIGA, 26

Otto tonnellate di oro sovietico, provenienti dai campi auriferi della Lena, hanno attraversato oggi la Lettonia dirette a Berlino. (Radio Stefani).

Propaganda turistica jugoslava per attirare i cecoslovacchi in Dalmazia

SUSSAK, 26.

Tutta una serie di servizi aerei turistici saranno organizzati per la prossima stagione estiva tra Sussak e la Dalmazia da una parte, e Sussak e il retroterra dall'altra.

Come è noto la Jugoslavia sta sviluppando una intensa propaganda turistica in Cecoslovacchia, allo scopo di attirare i forestieri di quel paese verso le spiagge della Dalmazia. A questo scopo Sussak ha organizzato rapidi servizi marittimi che muovono giornalmente verso i porti ed i centri turistici della Dalmazia, tanto che i turisti che vengono a villeggiare sulla riviera del Carnaro sono costretti di varcare a piedi il ponte e recarsi a Sussak per poter proseguire per mare per la Dalmazia. In questo campo i nostri servizi marittimi lasciano alquanto a desiderare. Vi sono linee marittime con la Dalmazia, tanto da Trieste che da Fiume, ma esse non tengono conto dei bisogni turistici quotidiani delle nostre spiaggie, alle quali mancano comunicazioni frequenti e dirette con la Dalmazia.

Ora Sussak, dopo aver organizzato i suoi servizi marittimi, che ormai non si arrestano più alle spiagge più meridionali della Dalmazia, ma arrivano fino al Pireo, pensa seriamente ad organizzare dei servizi aerei terrestri e marittimi, con l'intento di stabilire regolari comunicazioni aeree estive tra Sussak e Praga e Sussak e la Dalmazia. Esiste già un campo d'aviazione al Campo di Tomba, a cinque chilometri da Sussak, dal quale parte una regolare linea aerea per Zagabria. Si tratta ora di prolungarla fino a Praga. Questa linea verrebbe poi ad essere collegata con un servizio di idrovolanti che toccherebbe i maggiori centri della costa dalmata.

I capi nazionalisti indigeni arrestati a Batavia

BATAVIA, 26.

Tutti i membri del comitato esecutivo del partito nazionalista indigeno sono stati arrestati nella giornata di ieri. Perquisizioni vengono attualmente operate di casa in casa nelle principali città dell'isola di Giava. Si segnalava da qualche mese fa, che il movimento nazionalista tra gli indigeni causava preoccupazioni all'autorità e che sarebbero stati presi severi provvedimenti. (Radio Stefani).

Operazioni militari al Marocco

RABAT, 26

Operazioni militari sono cominciate sabato allo scopo di pacificare le regioni montagnose nel sud del Marocco, ove vivono delle tribù con cui la Francia è in relazione dal 1917, ma sul territorio delle quali si sono rifugiati dei predatori dissidenti che mantengono l'agitazione. Numerosi capi di clan hanno fatto atto di sottomissione e le truppe hanno avanzato senza incidenti fino al sud di Tiznit, ove i dissidenti hanno tirato sui bivacchi provocando cinque morti, tra cui due ufficiali, e sette feriti.

Un appello al popolo croato

per la lotta ad oltranza contro Belgrado

ZAGABRIA, 26

Il Tribunale di Zagabria ha pronunciato la sentenza contro 9 studenti imputati di essere affiliati alla azione rivoluzionaria dell'Unione croata e di avere diffuso tra la popolazione foglietti volanti di contenuto antistatale.

Per quanto stampati alla macchia, questi manifesti circolano in gran numero nel Paese. L'appello esordisce constatando che la situazione internazionale è straordinariamente favorevole ai croati, più favorevole che in qualsiasi altro momento precedente. L'idea della revisione si è diffusa rapidamente e rafforzata.

Invece le condizioni interne delle regioni di Croazia sono assai gravi, perchè lo Stato panserbo ammantato dell'idea dell'unità statale e nazionale jugoslava, ha commesso contro i croati una serie ininterrotta di delitti e di atti bestiali.

Vi sono degli ingenui i quali malgrado ciò vorrebbero che i croati riconoscessero come una cosa sacra l'unità statale e nazionale, i confini dello Stato ed il dominio di Serbia e si dichiarassero pure contrari ad una revisione dei trattati di pace e si opponessero quindi alla loro salvezza. Questi tali vorrebbero pure che i croati dimostrassero ai francesi la loro devozione più profonda per il fatto che essi con la loro politica sostengono i serbi e li appoggiano nel compiere tutte le violenze e tutte le brutalità e dopo tutto questo fossero ancora pronti a difendere col loro sangue la politica della Francia diretta contro l'esistenza del popolo croato. Si ingannano però tutti, prosegue l'appello. Si inganna la Serbia che spera che esista un solo croato onesto disposto ad accettare le sue proposte. Si inganna del pari la Francia, quando crede di vedere nei croati una mandria da spingere al macello a suo piacere. La Francia si illude calcolando sull'aiuto di un solo soldato della Jugoslavia, perchè questa si sfascierà nel momento in cui sarà costretta a mettere le armi nelle mani dei suoi popoli.

L'azione rivoluzionaria della Unione croata sa che la volontà inflessibile di tutti i croati chiede la creazione di uno Stato croato libero e indipendente, il quale dovrebbe estendersi su tutto il suo territorio millenario. I croati vogliono lo Stato croato libero e non dipendente da nessuno, una repubblica di contadini organizzata sulla base della giustizia sociale per tutti i ceti. Per raggiungere questo scopo essi dichiarano di voler combattere con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione e sostengono perciò la lotta ad oltranza contro tutti gli alleati del regime panserbo, contro il jugoslavismo panserbo.

Le "Fiamme d'argento,, in congedo di guardia alla Mostra della Rivoluzione

ROMA, 26.

S. E. il Segretario del P. N. F. ha raccolto il vivo desiderio manifestato dalla Federazione nazionale dei carabinieri reali in congedo di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista. Le fiamme d'argento in congedo daranno il cambio alle Camicie nere il 18 marzo durante la loro adunata a Roma e nella stessa giornata tutti i federati convenuti alla Capitale compiranno la loro visita alla Mostra della Rivoluzione fascista.

187

Il felice viaggio Roma-Vienna-Budapest

della "Balilla,, a gassogeno del prof. Ferraguti

BUDAPEST, 26

Alle 14 di ieri è arrivato a Budapest, proveniente da Vienna, il gr. uff. prof. Mario Ferraguti, pilotando la sua «Balilla» a gassogeno. Il dott. Ferraguti raggiungeva il passo di Coccau a 800 metri, sempre controllato da agenti del R.A.C.I. che gli spiombavano e ripiombavano il serbatoio a ogni rifornimento.

Un telegramma al Duce

Dal Passo di Coccau il Ferraguti ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nonostante la nebbia e la neve ghiacciata, la piccola «Balilla» ha superato bene il Passo di Coccau. Sono giunto al confine scortato sempre dalla vigile infaticabile Milizia della strada. Entrando in Austria invio a V. E. devoti ossequi».

Attraverso il Semmering il Ferraguti è giunto a Vienna e dopo un'ora di riposo è ripartito alla volta di Budapest da dove inviava questo secondo dispaccio:

«Attraversato il Semmering nella notte e raggiunta Vienna all'alba, ho portato a termine il mio raid con l'automobile a carbone arrivando alle 14 a Budapest. Devoti ossequi».

Ai giornalisti il prof. Ferraguti ha detto:

« Il magnifico comportamento della mia «Balilla» sulla salita del Passo di Coccau, è una smentita alle profezie di alcuni tecnici che pretendevano non si potesse applicare il gassogeno a delle vetture di piccola cilindrata.

Per ragioni di spazio ho compiuto il viaggio utilizzando carbone di legna anzichè carbonella, ma i risultati non sarebbero stati differenti usando questa ultima. Durante il percorso sul Semmering, coperto di neve, durante la notte, ho dovuto lottare contro le avversità atmosferiche e le pessime condizioni stradali. Alcuni passaggi a livello e la neve mi hanno fatto ritardare sull'orario prefissomi. Frequentissimi banchi di nebbia mi hanno obbligato a tenere una media bassissima e in più punti ho dovuto procedere a 15 chilometri all'ora ».

18 lire di carburante

Il dott. Ferraguti ha fatto delle considerazioni sul costo totale del viaggio. Mentre in prima classe da Roma a Budapest si spendono 735 lire, e la benzina necessaria a una «Balilla» verrebbe a costare circa 300 lire, la spesa totale del carburante da me effettuata ammonta a circa 18 lire.

Nei riguardi del rendimento della vettura, il Ferraguti ha dichiarato che per ora non si può eliminare una perdita di velocità di 5 o 6 chilometri all'ora, ma è un particolare di trascurabile importanza, in quanto la vittoria più interessante è stata il passaggio delle Alpi, avvenuto in modo superiore a ogni aspettativa.

Il prof. Ferraguti ha portato a termine il difficile raid Roma Budapest, in modo che ha superato le previsioni. L'applicazione del gassogeno alla « Balilla » ha permesso che la spesa sia stata contenuta in appena 18 lire; cifra questa veramente sorprendente ma che, proporzionalmente, fa riscontro alle 28 lire impiegate per coprire i 600 chilometri del viaggio Udine-Bologna e ritorno compiuto sabato scorso dalla « Fiat 525 », alla quale era stato applicato il gassogeno « Eva » costruito a Udine. Infatti bisognava tener presente la cilindrata notevolmente superiore della vecchia « Fiat 525 » in confronto della « Balilla ».

Congressi e conferenze a Lipsia

LIPSIA, 26.

L'importanza che nel vasto campo dell'economia va sempre più assumendo la tecnica, ha fatto sì che quest'anno, sotto l'impulso del nuovo Regime germanico, si avranno alla Fiera Tecnica di Lipsia (dal 4 all'11 marzo) varie manifestazioni e numerose conferenze tecnico - scientifiche, organizzate con ordine sistematico, che si apriranno il 5 marzo col Congresso Internazionale dell'Edilizia e dell'Architettura, cui parteciperanno note personalità della tecnica e dell'industria italiana.

Nello stesso giorno seguirà il Congresso Internazionale delle Costruzioni stradali ed avrà inizio la serie delle conferenze con quella del Ministro Sassone dei Lavori Pubblici dott. Schmidt su l'«Economia delle costruzioni».

Il romanzo d'amore

del Principe Sigvard

LONDRA, 26

Sul romanzo d'amore del Principe Sigvard di Svezia, che l'8 marzo sposerà a Londra la signorina tedesca Erica Patzek, si hanno oggi interessanti particolari. Il Principe Sigvard ha raccontato che il padre, erede al trono svedese, lo ha sempre lasciato libero di seguire i suoi gusti artistici e gli aveva permesso di andare a Monaco a studiare scenografia. Da quella passò poi al cinematografo.

Il primo incontro tra il Principe e la signorina Patzek avvenne in un ballo verso la fine del 1932 a Berlino. La relazione non ebbe tuttavia uno svolgimento molto tranquillo perchè la richiesta di matrimonio venne dalla ragazza respinta due volte prima di essere accettata. Un giorno il Principe scomparve dagli uffici della compagnia cinematografica presso la quale lavorava: si era recato a Stoccolma a ottenere il permesso del Re di Svezia al progettato matrimonio. Tanto Gustavo V quanto il di lui figlio si mostrarono però irremovibili. La signorina Patzek quando il Principe tornò senza il consenso, dichiarò che scioglieva il giovane da qualunque impegno e che non si sarebbe sposata contro la volontà della famiglia di lui. Il giovane racconta come avvenne l'accordo.

Una sera di pioggia, la signorina, tornando a casa, trovò il Duca di Upland davanti alla sua porta che l'attendeva e che per la lunga permanenza sotto l'acqua era bagnato fradicio. Il giovane rinnovò appassionatamente la sua richiesta. La signorina, che aveva ormai esaurito la sua resistenza, lo ascoltò con piacere, dimenticando che la pioggia sgrosciava violentemente. Il discorso del Principe dovè essere stato piuttosto lungo, perchè finalmente, allorchè i due giovani si trovarono d'accordo e la signorina ebbe detto il sì, potè constatare che anche le sue vesti erano fradicie. Il giorno dopo Sigvard informava la famiglia della sua decisione. In quanto all'avvenire, il giovane si mostra molto fiducioso.

Subito dopo il matrimonio, gli sposi faranno un viaggio di nozze che si svolgerà per la maggior parte in Italia; indi torneranno a Berlino, dove il Principe riprenderà le sue occupazioni presso la compagnia cinematografica.

Smerciatore di stupefacenti

condannato in Egitto

ALESSANDRIA, 26

Il Console Generale inglese ha condannato l'inglese Cecil Herbert Attfield a 9 mesi di prigione e ad una multa di 150 lire sterline e alla espulsione dall'Egitto sotto l'accusa di aver importato e venduto stupefacenti. L'Attfield sconterà a Malta la condanna.

(Radio Stefani)

La tragica fine di nove studenti

Un italiano fra le vittime

HANNOVER (New Hampshire), 26

Nove studenti sono stati trovati morti asfissiati nella Fraternity House del collegio di Dartmouth. I disgraziati sono stati colpiti dal la morte nel sonno in seguito alla rottura di un tubo dell'impianto di riscaldamento ad aria calda. Tutte le camerate sono state invase dall'acido carbonico entrato evidentemente per un guasto nelle tubazioni del calorifero. Altri studenti sono stati messi fuori pericolo.

Fra gli studenti morti asfissiati nella Fraternity House vi è anche un italiano, il ventenne Amerigo De Masi, nativo di Fabrizia (Catanzaro), campione di fioretto nella squadra schermistica del collegio di Dartmouth. I parenti del De Masi risiedono nella cittadina di Little Neck (Stato di New York).

Numerosi morti e feriti

per un tornado

MERIDIAN (Mississippi), 26

Non meno di tredici morti e numerosi feriti ha causato un tornado che si è abbattuto su una vasta zona arrecando gravi danni materiali negli Stati del Mississippi, Alabama e Georgia.

L'apparecchio della linea Francia-America del Sud

carbonizzato in un atterraggio forzato

CASABLANCA, 26.

L'apparecchio della linea Francia-America del Sud, che aveva a bordo quattro passeggeri, è stato costretto ad effettuare un atterraggio forzato in una regione tra Capo Juby e Vihlca Cisneros. Parecchi aeroplani sono partiti per compiere ricerche.

Uno degli aeroplani inviati alla ricerca dell'apparecchio ha quindi comunicato di aver sorvolato i resti carbonizzati di detto apparecchio.

Sciagura aerea sui monti del Colorado

Aeroplano sorpreso da una bufera di neve

SALT LAGE CITY, 26.

Le apprensioni che si nutrivano circa la sorte toccata a un aeroplano della United Airlines, partito venerdì per Rocksprings e non giunto a destinazione, sono risultate purtroppo giustificate. A circa 30 miglia ad oriente di questa città, l'apparecchio è stato trovato impigliato nei rami degli alberi sulla montagna del Pareys Canyon. I cadaveri mutilati di tre uomini di equipaggio e dei cinque viaggiatori, tra cui una donna, sono stati rinvenuti coperti da uno strato di neve dello spessore di oltre un metro. Evidentemente la bufera di neve aveva sorpreso i piloti, i quali avevano male calcolato la quota sufficiente per sorvolare le cime dei monti che formano i Canyon. Non è però da escludere che l'apparecchio possa essere precipitato per un improvviso guasto al motore.

Duplice sciagura aviatoria

in Francia

MONTLHERY, 26

Due aeroplani militari hanno avuto una collisione ieri mattina durante una gara di acrobazia al di sopra del comune di Montlhery. I due apparecchi sono precipitati ed i due piloti sono rimasti uccisi. (Radio Stefani).

CRONACHE SPORTIVE

Il campionato nazionale di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Juventus-Palermo	1-1
*Genova-Alessandria	1-0
Roma-*Pro Vercelli	2-1
*Ambrosiana-Triestina	2-1
*Brescia-Milan	3-0
*Casale-Padova	0-0
*Bologna-Fiorentina	0-0
Napoli-*Livorno	1-0
*Lazio-Torino	1-0

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

*Pavia-Spezia	0-0
Viareggio-*Derthona	2-1
Novara-*Sampierdarena	3-1
*Messina-Pro Patria	7-3
Vigevano-*Cagliari	2-1
Legnano-Seregno	0-0

GIRONE B

Comense-*Spal	2-0
*Grion-Pistoia	2-1
Modena-*Vicenza	2-1
Serenissima-Cremonese	0-0
*Bari-Verona	3-0
Perugia-Atalanta	2-1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Bassano-*Padova B	2-1
*Triestina B.Fiumana	3-3
Thiene-*Schio	1-0
*Rovigo-Udinese	1-0
*Treviso-Monfalcone	1-0
*Pro Gorizia-Bolzano	1-0
*Ponziana-Pordenone	9-1

SECONDA DIVISIONE

*Pordenone B-Latisana	2-0
*Udinese B-Triestina C	3-1
*Palmanova-Cividalese	2-1
Pro Gorizia B-*Monfalcone B	2-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ambrosiana	23	15	6	2	50	17	36
Juventus	23	14	5	4	62	26	33
Napoli	23	11	8	4	35	20	30
Bologna	23	11	6	6	35	23	28
Roma	23	11	4	8	44	19	26
Milan	23	10	5	8	40	34	25
Fiorentina	23	10	4	9	34	39	24
Pro Vercelli	23	8	6	9	28	27	22
Lazio	23	8	6	9	30	36	22
Brescia	23	6	10	7	23	29	22
Livorno	23	6	9	8	30	35	21
Triestina	23	6	9	8	28	26	21
Palermo	23	7	7	9	27	34	21
Genova	23	6	7	10	26	36	19
Torino	23	7	4	12	27	34	18
Padova	23	7	4	12	25	34	18
Alessandria	23	7	3	13	32	40	17
Casale	23	5	1	17	21	64	11

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Sampierdarena	21	14	3	4	36	16	31
Vigevanesi	21	10	9	2	31	20	29
Pro Patria	21	12	3	6	45	23	27
Novara	21	10	4	7	38	27	24
Viareggio	22	10	4	8	28	26	24
Messina	21	9	5	7	33	25	23
Catanzaro	21	8	6	7	28	29	22
Seregno	21	7	7	7	30	27	21
Spezia	21	5	11	5	21	24	21
Pavia	21	6	5	10	30	39	17
Cagliari	22	6	3	13	22	49	15
Legnano	22	4	6	12	23	34	14
Derthona	22	2	4	16	17	48	8

GIRONE B

Perugia	21	13	5	3	44	21	31
Modena	22	11	6	5	35	17	28
Bari	21	11	6	4	35	23	28
Comense	21	11	4	6	28	24	26
Atalanta	21	8	6	7	25	19	22
Foggia	21	8	6	7	25	32	22
Grion	21	9	3	9	33	33	21
Cremonese	21	7	5	9	27	25	19
Pistoiese	22	6	6	10	31	43	18
Spal	21	5	7	9	27	26	17
Vicenza	21	6	4	11	27	37	16
Serenissima	21	6	4	11	24	39	16
Verona	21	3	6	12	17	45	12

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Udinese	20	15	4	1	43	16	34
Pro Gorizia	20	11	7	2	31	18	29
Treviso	20	11	6	3	36	22	28
Fiumana	20	9	5	6	40	30	23
Triestina B	20	10	3	7	44	34	23
Rovigo	20	9	5	6	37	22	23
Padova B	20	8	5	7	49	36	21
Ponziana	20	8	4	8	32	40	20
Trento	20	8	3	9	32	32	19
Monfalcone	19	8	2	9	31	20	18
Schio	20	6	6	8	33	33	18
Bassano	20	6	3	11	24	39	15
Pordenone	20	6	3	11	31	57	15
Bolzano	20	3	4	13	24	41	10
Thiene	20	3	3	14	26	43	9

SECONDA DIVISIONE

Udinese B	10	7	1	3	29	7	15
Cividale	9	6	1	2	27	7	13
Palmanova	10	6	0	4	16	17	12
Triestina C	9	5	1	3	15	8	11
Monfalcone B	10	4	1	5	14	22	9
Pordenone B	9	3	2	4	10	17	8
Gorizia B	10	3	2	5	16	21	8
Latisana	10	3	1	6	8	14	7
Sacile	9	1	1	6	19	22	3

Il campionato dei liberi

I risultati

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

*Basiliano-Nogaredo	2-1
*Campoformido-Martignacco	2-0
Passons-Pro Feletto	3-1

GIRONE B

*Giovinezza-Talmassons	7-3
*Itala-Cussignacco	2-1
*Tarcento-Littoria	0-0

GIRONE C

*Cormor-Pozzuolo	2-0 (forfait)
Edera-*Olimpia	2-0 (forfait)

PRIMA CATEGORIA

*Giovinezza B-Campoformido B	4-1
Caporiacco-*Remanzacco	2-2 sospeso
All. Udinese B-*Martignacco B	3-1

Le classifiche

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

Martignacco	8	6	0	2	19	9	12
Campoformido	8	4	3	1	12	7	11
Basiliano	8	4	2	2	11	13	10
Passons	8	3	2	3	17	15	8
Pro Feletto	8	2	1	5	9	17	5
Nogaredo	8	1	0	7	10	19	2

GIRONE B

Giovinezza	8	7	1	0	27	8	15
Turcento	8	4	1	3	11	7	9
Itala	8	4	1	3	11	10	9
Littoria	8	1	4	3	12	13	6
Talmassons	8	2	0	5	12	23	4
Cussignacco	8	2	0	5	11	13	3

GIRONE C

Cormor	7	7	0	0	19	4	14
All.Udinese	6	3	1	2	11	9	7
Edera	6	2	1	3	9	10	5
Olimpia	7	1	2	4	3	14	4
Pozzuolo	6	1	0	5	3	12	0

PRIMA CATEGORIA

Giovinezza B	7	6	0	1	27	5	12
Caporiacco	7	5	1	1	19	8	11
Remanzacco	7	3	1	2	13	8	7
All. Udinese B	7	2	0	5	4	13	4
Martignacco B	7	2	0	5	8	13	4
Campoformido B	7	2	0	5	8	25	4

Rovigo-Udinese 1-0

L'Udinese ha subito a Rovigo la prima sconfitta. La squadra bianconera fin dall'inizio del primo tempo è stata privata di Bonino contusosi, mentre Pitassi pure rimasto contuso, rientrando in campo è passato all'ala.

Il goal rodigino è stato segnato al 5.o minuto del primo tempo quando, su una perfetta rimessa al centro di Frascarolli, Zen metteva in rete di testa.

Le squadre sono scese in questa formazione:

ROVIGO: Babini, Mercatelli, Bottacini, Prandini, Scagliolari, Cortivo II, Fantazzini, Zappavigna, Cortivo III, Zen, Frascarolli.

UDINESE: Tonello, Ciroi, Bellotto; Dal Pont, Bonino, Pitassi, Peressoni, Suber, Abatematteo, Cossio, Menini.

Arbitro sig. Bettucchi di Bologna.

TENNIS

L'italiana Olivieri vince

nel criterium di Francia

PARIGI, 26.

Nel criterium di Francia di Tennis la finale del singolare signore è stata vinta dalla sig.ra Olivieri che ha battuto la signorina Orlandini per 7-5, 3-6, 6-0.

La finale del doppio misto è stata vinta dalla coppia De Letine-signorina Orlandini che hanno battuto la coppia Boielli-signorina Aubert per 6-4, 6-3.

ATLETICA LEGGERA

Primati mondiali battuti

da atleti americani

NEW YORK, 26.

Durante i campionati americani di atletica leggera sono stati battuti quattro records mondiali, e precisamente:

Salto in lungo: Jesse Owens con 25 piedi e ¾.

Corsa di 2000 metri con ostacoli: Joe Mac Cluskey, in 8' 50".

Corsa piana di 1500 metri: Glen Cunningham in 3' 52" e 3/10.

Marcia di 1500 metri: Charles E. schenjack in 6' 14" e 8/10.

CORSA CAMPESTRE

Udine al terzo posto

e Marcuzzi 11.o al campionato nazionale

Al campionato nazionale di corsa campestre dei Giovani fascisti disputatasi a Roma, la squadra del Comando Federale di Udine ha ottenuto una brillante affermazione conquistando il terzo posto nella classifica, di rappresentanza per merito di Marcuzzi (11.o), Masolini (43.o) e Sant (60.o).

Ecco la classifica:

Individuale: 1. Scopel Savino di Belluno in 10'32"; 2. Oliva Natale di Varese in 10'33"; 3. Rodi Giacomo di Genova in 10'35"; 4. Colpo Giovanni di Vercelli; 5. Trevisan Federico di Verona; 6. Gallazzo Luciano di Spezia; 7. Carisetti Gaspare di Piacenza; 8. Comparini Lino di Lucca; 9. Cavalletti Bruno di Mantova; 10. Bozza Natale di Torino; *11. Marcuzzi Mario di Udine; 43. Masolini Germano di Udine; 60. Sant Norino di Udine.*

Classifica per Comando Federale: Primo Comando Federale di Varese, punti 711; Secondo Comando Federale di Genova, punti 670; *Terzo Comando Federale di UDINE, punti 630;* quarto Comando Federale di Firenze, 627; quinto Comando Federale di Ancona, 618; sesto Comando federale di Reggio Emilia, punti 614; 7.o Comando Federale di Roma, punti 606; 8.o Comando Federale di Parma, p. 573; 9.o Comando Federale di Piacenza, p. 571; 10.o Comando Federale di Milano, p. 565; 11.o Comando federale di Avellino, p. 557; 12.o Comando Federale di Messina, p. 537; 13.o Comando Federale di Imperia, p. 536; 14.o Comando federale di La Spezia, p. 532; 15.o *Comando Federale di Treviso,* p. 529; 16.o *Comando Federale di Verona,* p. 525; 17.o *Comando Federale di Pola,* p. 516; 18.o Comando Federale di Torino, p. 502; 19.o *Comando Federale di Trieste,* p. 501; 20.o *Comando Federale di Venezia,* p. 491.

L'affermazione della rappresentativa del Comando Federale di Udine alla più imponente manifestazione nazionale di corsa campestre, è veramente degna di rilievo.

A Roma il confronto è stato completo poichè erano rappresentati tutti i Comandi Federali d'Italia.

L'11.o posto occupato poi dal palmarino Marcuzzi non fa che riconfermare le doti non comuni di questo giovane atleta già dimostrate in occasione dei Campionati friulani assoluti e dei Giovani fascisti.

Il Campionato studentesco nazionale

Si è svolto all'ippodromo di Borgo Roma, ottimamente organizzato dal G.U.F. di Verona, il Campionato Nazionale di corsa campestre valevole per il campionato universitario della specialità.

Tutti i Guf sede di università vi erano rappresentati egregiamente.

La gara, condotta fin dal principio con forte andatura, ha dato i seguenti risultati:

Classifica Universitari:

1. Fusarpoli Piero (Guf Milano) in 10'46" 1 quinto;
2. Bazzo Giuseppe (Guf Padova) in 10'47";
3. Quaglia Sabino (Guf Milano) in 11'06" 3 quinti;
4. Signorini Nino (Guf Pisa);
5. Piazza Gian Luigi (Guf Milano);
6. Cardinale Gino, id.
7. Eletti Giulio, id.
8. Bargeri Franco (Guf Genova)
9. Augi Giorgio, id.
10. Bellini Mario (Guf. Milano).

Alla gara hanno partecipato anche i Guf delle Tre Venezie con studenti medi ed universitari per concorrere al Campionato Triveneto delle due categorie.

Il Guf Friulano ha inviato tre buoni elementi che nonostante la brevità del loro allenamento sono riusciti a piazzarsi molto onorevolmente.

Ecco le classifiche:

Triveneto Universitari:

1. Bazzo Giuseppe (Guf Treviso)
2. Manzan Pietro, id.
3. Gorlato Luciano (Guf Venezia);
4. Borsetto Pietro (Guf Padova)
5. Dello Sbarba Silvano (Guf Venezia);
6. De Sanzuane Mario, id.
7. Job Ferruccio (Guf Udine).

Triveneto Medi:

1. Brugnolo Roberto (Guf Venezia);
2. Ravelli Elio (Guf Vicenza);
3. De Biasio Luigi (Guf Udine);
4. Martini Italo (Guf Verona);
5. Teselli Aurelio, id.;
6. Donada Aurelio (Guf Udine).

SCI

Luigi Vueric e De Antoni

campioni provinciali della F.I.S.

Il campionato provinciale assoluto di sci, riservato agli affiliati alla F.I.S., ha conseguito un esito brillantissimo per il numero notevole di atleti concorrenti. Peccato che al successo di partecipazione non abbia corrisposto la bontà della neve. Infatti da troppo tempo ormai non nevica da queste parti e quindi lo strato della neve si è ridotto quasi ad un uniforme lastrone.

Le classifiche

1. Vuerich Luigi, S.S. Tarvisio, che impiega ore 1,8'18" a percorrere i 16 km. della gara;
2. Vuerich Lino, id., in 1,8'23";
3. Vuerich Dante, id., in 1,8'52";
4. De Antoni Giuseppe del Guf, in 1,11'17";
5. De Lorenzi Giordano, della S. E. F. di Udine, in 1,13'24";
6. Kravagna Francesco della S. S. Tarvisio, in 1,15'10";
7. Bufalo Vittorio id. in 1,19'31";
8. Frisacco Erasmo del Guf, in 1,24'24";
9. Simonetti Amelio della S.E.F. in 1,31'13";
10. Primus Modesto, S.S. Tarvisio, in 1,32'9";
11. Mangilli Carlo del Guf, in 1,33'15";
12. Forte Aristide della S.E.F., in 1,34'35".

La Coppa «Prefetto di Udine» per la Società avente i tre concorrenti non valligiani meglio classificati, è stata assegnata al Guf per merito di De Antoni, Frisacco e Mangilli.

La Coppa «Keil» per la Società avente i tre concorrenti valligiani meglio classificati è stata assegnata alla S. S. Tarvisiana per merito dei tre Vuerich.

CLASSIFICA VALLIGIANI:

1. Vuerich Luigi, medaglia gr. vermeille della Federazione Fascista Friulana;
2. Vuerich Lino, medaglia vermeille del Comune di Malborghetto;
3. Vuerich Dante, medaglia di argento della Federazione Fascista Commercianti;
4. Kravagna Francesco, medaglia argento del Comune di Malborghetto;
5. Bufalo Vittorio, medaglia di bronzo della F. F. Commercianti.

CLASSIFICA NON VALLIGIANI:

1. De Antoni Giuseppe, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine;
2. De Lorenzi Giordano, medaglia vermeille, del Comune di Malborghetto;
3. Frisacco Erasmo, medaglia argento del Comune di Udine;
4. Simonitti Amelio, medaglia argento del Comune di Malborghetto;
5. Mangilli Carlo, medaglia di bronzo della Federazione Fascista Commercianti di Udine.

NOTE ECONOMICHE

Quotazioni cereali

MILANO, 26

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica alla Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne. Frumento, stabile. Chiusura: marzo 91,20; maggio 93,25; luglio 86,35. Granoturco, stabile. Chiusura: marzo 52,75; maggio 55,60; luglio 56,50.

Esportazione formaggio "vacchino,,

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

Il Ministero delle Finanze, di intesa con quelli delle Corporazioni dell'Agricoltura e delle Foreste, è venuto nella determinazione di consentire trimestralmente e per quantità limitate, l'esportazione di formaggio «vacchino» in deroga al divieto imposto col R. D. legge 9 novembre 1933 n. 7501, allo scopo di alleviare il mercato interno dalle giacenze di quello fabbricato prima dell'andata in vigore del R. D. legge 30 novembre 1933 n. 1752 che ne ha vietata la produzione.

Le domande di esportazione devono essere inoltrate al Ministero esclusivamente per il tramite dei Consigli Provinciali dell'economia Corporativa, secondo le modalità fissate dal Ministero stesso.

Di tali modalità gli interessati possono prendere visione presso il Consiglio Provinciale dell'economia corporativa.

Abolizione della margarina dall'uso alimentare

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

Su proposta del Ministro della Agricoltura e Foreste il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che vieta l'impiego della margarina per uso alimentare.

Il provvedimento s'inquadra in tutto l'indirizzo della politica fascista per la difesa e la valorizzazione della produzione agricola contro i succedanei e le sofisticazioni, ed esso è diretto a ridare al mercato caseario quell'equilibrio necessario, oltre che ad alleviare le difficoltà contingenti della produzione lattiera, ad intraprendere con certezza di successo un'opera di risanamento integrale dell'industria casearia nazionale, la cui importanza economica e sociale è assolutamente preminente di fronte ad interessi minori.

Titoli e Cambi

TITOLO	TRIESTE 26	MILANO 26
Rendita 3,50 olo	87.—	83.—
Pr. Conv.	91.60	91.30
Obbl. Ven. 3,50	90.50	91.
B. T. n. 1934	100.25	—
B. T. n. 1934	100,75	100.70
B. T. n. 1940	105,75	104.30
B. T. n. 1941	105.75	105.50
B. T. n. 1943	99.20	—
B. d'Italia	—	1750
Comit	992.—	992.—
Credito Italiano	645.—	646.—
Soc. Adr. Elet.	—.—	240.—
Edison	735.—	733.—
Fiat	—	240.50
Cascami seta	—	236.—
Snia Viscosa	—	237.—
Terni	150.50	152.—
Cosulich	21.—	20.75
Assic. Generali	4230	—
Riun. A.	2105	—
Riun. B.	2015	—
Assicurat. Ital.	380.—	—
Francia	75.40	76.40
Londra	59.15	59.15
Svizzera	374,80	374.80
New York	11,66	11.66
Berlino	—	460.—
Vienna	—	—
Romania	—	—
Belgio	—	271.50
Spagna	—	157.50
Praga	—	49.40
Ungheria	—	—

Obbligazioni

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali OBBLIGAZIONI del valore nominale di L. 500 sulla piazza di Milano:

	Quotazioni precedenti	Quotazioni del 25 - 2
Op. Pub. IRI 4,50	499.—	499.—
„ „ Ilfer 4,50	497,50	500.50
Pubbl. Util. 5 olo	499,—	500,—
Id. s. tel. 5 olo	502,—	499,50
Cr. Nav. 5,50 olo	501,25	499,—
Edison '31 - 5 olo	504,50	503,—
Emiliana 5 olo	498,50	498.50
Mer. Elett. 5 olo	499.—	493,—
Soc.Es. Tel. 5 olo	498,50	495.—

Tendenza del mercato obbligazionario : calma.

Sotto la campana di vetro

(Dalle note di un ospite anonimo)

In un giorno felice della mia vita m'è cascata addosso una fortuna, una di quelle fortune insperate che rendono d'un tratto la via aperta alle gioie della libertà. Sono impazzito! Disciolto così da ogni impegno col personaggio fittizio che fino a quel momento avevo rappresentato tra i savi, ho potuto isolarmi dal mondo continuando a viverci dentro come un pesce in un acquaio o meglio come una statuina sotto una campana di vetro. Vedo in tal modo agitarsi dintorno la vita degli altri e sento turbinare di dentro la mia senza farmi alcuna illusione, senza guadagnar meriti o subire contraddizioni. Oggi osservo tutto con spirito libero e sereno senza la pretesa d'essero un filosofo, anche perchè mi infischio di tutti i nobili pensatori, di qualunque scuola essi siano. D'altra parte non potrei servirmi dei loro illuminati pensieri perchè sono un incolto e in mezzo all'arruffio di cose lette in quei libracci che mi sono capitati in mano il mio cervello non è stato capace di districare quelle nozioni che il mondo delle persone dabbene ritiene utili per una buona cultura, nè ho avuto speciali preferenze per digerire con gusto di intenditore il prodotto del pensiero altrui.

Mi sono formato una strana mente carica d'ogni ben di Dio letterario e scientifico, arruffato e mescolato senz'ordine, che ogni tanto mi zampilla fuori come fosse una creazione o sprizzasse a mia insaputa dalle mani di un genietto a volte infame o motteggiatore, a volte lugubre o funereo. Ma non ci ho mai pensato su: ho lasciato che il flusso dei pensieri coerenti ed incoerenti corresse come polla di sorgente, senza sondare la falda o misurare la forza. Tante ne son venute fuori di idee da creare un bel vuoto dintorno, fino al momento della rottura con la realtà circostante, per restarmene poi innicchiato nella beatificante solitudine che mi fa felice.

Adesso rido, sghignazzo e sputo senza rispetto e pur avvedendomi che altri m'osserva con pietoso interesse non mi inibisco. Ho rotto così quella catena di obbedienze che han nome educazione, bel vivere, rispetto altrui, morale e che significano la stessa cosa: costrizione della libertà.

Il bello si è che quando la fortuna che mi è capitata addosso mi ha fatto rompere il legame, il mondo delle persone dabbene, convinto che io non potessi farne a meno, me ne ha dato un altro di violenza: mi ha chiuso in Manicomio.

Da quel momento io sono perfettamente libero. Libero ad esempio di starmene sbracato e sciatto a maneggiar fra due dita una pallina di carta biascicata, mentre penso senza nostalgia all'andar pettoruto e distinto del mio casigliano di un tempo, presidente di un tribunale, e a una sua cravattina bianca di piquet stirata di fresco: la prova irrefutabile delle premurose attenzioni domestiche. Adesso che mi sento così lontano da quell'infelice periodo della mia vita non riesco a conciliare il ricordo delle affettuose cure coniugali della mia coinquilina con certi epiteti poco onorevoli per la amministrazione della giustizia ed il suo rappresentante, che qualche sera nel rincasare offendevano il mio orecchio delicato. E pensare che io per un doveroso rispetto verso l'austero giudice procuravo ogni sera di non turbarne i sonni meritati, adagiando in terra con ossequiente delicatezza e particolare studio i quarantadue centimetri di calzatura che adornavano le mie cospicue estremità. Ricordo che ad operazione ultimata m'infilavo sotto le coltri con un sorriso di soddisfatto compiacimento e con la convinzione di aver compiuto un dovere. L'indomani la giustizia avrebbe avuto un sereno e riposato inquisitore. Forse la dolce metà aveva compreso con quel buon senso che distingue le massaie e quel poco riguardo che hanno le mogli in casa per l'emerita professione dei mariti, che la giustizia è stata creata dagli uomini. E per questo essi hanno anche il paterno diritto di correggerla, di vilipenderla e di annientarla.

In casa però! La famiglia non è il santuario dove si conservano con religione le verità più semplici e si difendono con giustizia i più sani diritti? Ebbene il presidente vi era gratificato di uomo senza energia, di pagliaccio e doveva ubbidire. Non conta: in Tribunale o per istrada non era ritenuto di polso, di alto intelletto, integerrimo ed autoritario? Dunque aveva bastevoli soddisfazioni immeritate per poter serenamente subire il corredo di insulti domestici.

— Va a letto, cretino, credi forse di essere in Tribunale?

* * *

Penso adesso con «folle» gaiezza che non ho una cravatta di piquet e che la mia andatura strascicata fra queste aiuole sfiorite non ha da servire ad alcun personaggio, perchè il pazzo è anonimo. Giuoco così coi sentimenti che sono il vitale sostegno delle azioni dei savi con pura, sottile intelligenza di gelo e il sposto a diritta e a manca con la stessa voluttà di un fanciullo che ruzza col pallottoliere del conteggio. Gioisco quando si battono fra loro con quel tocco legnoso che hanno acquistato per la mia indifferenza e mi sento invadere da una strana leggerezza, dolce come una narcosi incipiente. Vado perdendo così quella schiava umanità che ha corretto gli istinti con un velo di bontà fittizia e torno veramente uomo libero, nè buono nè cattivo, nè sincero nè falso. Segno il passo alla vita che in questo modo sembra veramente eterna.

Stanotte nella mezza luce della corsia, mentre i berci di un maniaco davan vita ai fantasmi degli allucinati, il prete curvo sul petto di un rantolante parlava sommesso di vita eterna. Io pensavo che noi pazzi non temiamo la morte. Per noi non vi è più limite. Abbiamo fermato il tempo, come la pura ragione che è sempre viva. Nessuno è più saggio di noi perchè siamo saturi di intelligenza, di quella sola. Siamo senza sentimenti, senza piacere, senza dolore: un ammasso di nervi conduttori di idee. La nostra pace è migliore di quella dei vivi (che ne posseggono poca) perchè è veramente ragionata: come quella dei morti perchè è eterna.

* * *

Quel vagolare continuo dei miei compagni di cortile e l'annaspare bizzarro delle loro braccia mi fa pensare al mondo invisibile di enti senza figura personificata che ci circonda. Creature della nostra fantasia delirante, spiritelli innoqui dalla voce umana ridente o minacciosa, resteranno sempre, vecchi e nuovi, a riempire il vuoto del mondo reale che non è più nostro. Sono tanti noi stessi proiettati fuori che giuocano, danzano, irridono, berciano in un eterno carnevale; luminose girandole dei nostri pensieri, squilli assordanti di strane fanfare, sommessi bisbigli di piccole fontane, sciaquio di parole che sembran gocce nelle orecchie tormentate.

Fra tanto che imprecano vi è chi sorride fatuo al sussurro, accucciato al vano di una porta e dondola il capo col ritmo di una ninna-nanna.

Gioia d'una puerizia che la demenza ha rinnovata e fissata per sempre, fino alla morte. Dev'essere una dolce cantilena, una nenia flebile, perchè le palpebre s'accostano tremulo come ali di farfalla e le mani si stringono contro il petto che si fa concavo e piccino; si chiude quasi come un libro. E' la gioia più pura che vi sia. Di notte questi fantocci viventi hanno in bocca un sorriso. E' la gratitudine di noi uomini liberi alla umanità esterna che ci lascia in pace, dimenticandoci per decenni. Poi verrà la morte e i savi seguiranno in ordinato corteo salmodiando e commiserando: la pietà giunge quando non la sentiamo più.

Ed è meglio perchè ci farebbe piangere.

Noi dobbiamo invece ridere sempre. Ricordo la domanda di un giudice savio e la risposta di uno dei nostri illuminati.

— Perchè ridete scioccamente così?

— Rido per non piangere!

Il giudice compose la fisionomia ad un atteggiamento serio e dignitoso, ma non aveva capito nulla. Forse vedeva il colpevole, non più l'irresponsabile.

E. PANTALONE

CHI VIVE SULLE STELLE?

Esseri favolosi e città fantastiche sulla luna

Uscirà prossimamente presso l'editore Bompiani un nuovo libro di Desiderius Papp «Chi vive sulle stelle?». Il Papp è autore di «Avvenire e fine del mondo», primo volume della Collana «Quello che non t'aspetti», libro che si è esaurito in un mese e di cui esce la seconda edizione.

In questo nuovo libro, «Chi vive sulle stelle?» questo scienziato si propone di rispondere per vie e con metodo rigorosamente scientifici alla domanda che ogni uomo pensante può farsi contemplando il cielo stellato: Che cosa vive negli astri? Il Papp non trascura le ultime scoperte della scienza, e il suo libro è una lettura attraente e sommamente piacevole. Per gentile concessione dell'editore, siamo in grado di offrire ai nostri lettori una interessante primizia del libro.

Quel fosco mondo è abitato? Le gole rupestri dei vulcani, le ampie pianure lunari sono sedi di esseri viventi?

Gli antichi astronomi erano convinti che nella luna ci fosse la vita. Primo fra tutti il grande Keplero, lo scopritore delle leggi del moto dei pianeti che nel suo «Sogno della luna», un mirabile scritto pubblicato dopo la sua morte, ci lasciò l'affascinante utopia lunare dei secoli scomparsi. Ciò che egli dipinge nelle sue variopinte immagini di sogno, era solo in parte pensato come uno scherzo, come un giuoco della fantasia.

In sogno, Keplero scopre un ponte fra la Terra e la luna; ponte non molto solido, ma sufficiente a permettere agli spiriti dei sognatori di compiere un viaggio di andata e ritorno nella luna. Questo ponte è l'ombra della Terra, gettata dalla sua massa rotonda nello spazio vuoto. Quando, come avviene nelle eclissi di luna, la punta estrema dell'ombra sfiora la luna, è approntato il collegamento con quel nostro satellite. Basta scivolare su quest'ombra fino alla luna. Quando poi la luna getta la sua ombra sulla Terra, come accade in ogni eclisse di Sole, si può prendere la via del ritorno, e lo scivolare dalla luna alla Terra è un giuoco da bambini per gli spiriti sognanti. Certo, dice Keplero, bisogna essere molto sottile per osare questa spedizone nello spazio cosmico sulla superficie di un'ombra.

Quando l'eclisse di Sole comincia la punta del cono d'ombra, della luna, raggiunge la Terra, dalle oscure caverne dei monti lunari spettrali creature precipitano, lungo l'ombra, sulla Terra ed invitano alla gita aerea. Bisogna decidersi in fretta: quando l'eclisse è unita, è rotto il ponte fra i due mondi. Gli esseri lunari guidano in rapido volo il sognante fino a quel punto-limite dove il globo lunare comincia ad esercitare la sua attrazione magnetica sul viaggiatore dello spazio: e questi ormai ondeggia nella sfera di quell'altro mondo.

Senza dubbio, questa sognata gita nella luna è data solo come un giuoco della fantasia. Non così avviene delle immagini viste in sogno, di cui ora parleremo.

Approdati felicemente nella luna, i passeggeri si trovano in un mondo non terrestre. Fosche gole, cupi burroni, profondi antri e sinistri monti spaventano il figlio della Terra che si è avventurato colà. Quegli antri sono le dimore degli abitanti della luna, rocche aventi il compito di proteggere gli inquilini dalle orgie delle temperature estreme: di giorno dalle arsure solari, di notte dai terribili freddi. Sotto il fogliame di alberi esotici guizzano spettrali le creature lunari: esseri simili a serpi, veri mostri, di grandezza corporea superiore alla umana.

Molti di essi posseggono ali, come se fossero un incrocio fra uccelli e serpenti, altri si trovano bene nei freddi abissi delle acque. Pochi possono sopportare lo ardore del Sole. Parecchi muoiono durante il lungo mezzogiorno lunare, e solo quando scende la notte, risuscitano. Nel loro cielo si libra, coprendo col suo fulgore tutti gli altri lumi celesti, uno splendido astro: la Terra, che nel linguaggio lunare si chiama «Valva». Lo splendore di questo astro è però visibile da un solo lato della luna, perchè l'altro emisfero lunare resta sempre opposto alla Terra.

Quando Keplero mise in carta l'ultimo capitolo di questo meraviglioso sogno, gli olandesi Jansen e Lipperchey inventarono i primi cannocchiali e, poco dopo, Galileo potè puntare contro il cielo il mirabile strumento. Per la prima volta l'occhio d'un abitante della Terra vide i crateri della luna. Qualche tempo più tardi, anche Keplero ebbe un telescopio e potè osservare stupefatto le favoleggiate caverne lunari. Ormai la sua convinzione era salda: quei crateri sono giganteschi edifici dei dominatori del mondo lunare.

L'opinione che sorgano sulla luna colossali costruzioni di creature dotate di ragione e di alta intelligenza, è svanita col perfezionamento del telescopio e con la conoscenza sempre più profonda della natura del mondo lunare. L'insigne astronomo di Monaco, prof. Gruithuisen, ancora nel 1848 credette di vedere, nell'emisfero meridionale della luna, una cittadella circondata da grossi edifici, ossia una intiera città. Egli era pure convinto della esistenza di acqua e di aria in quel lo strano mondo.

Ma la città lunare non era altro che una illusione. Il grande studioso della luna, Giovanni Enrico Madler, di Dorpat, che, appoggiato dal banchiere Beer, osservò con instancabile pazienza la luna, misurò l'altezza dei monti e l'ampiezza dei crateri, potè dimostrare che la famosa «città della luna» vista da Gruithuisen altro non era che una bassa catena di monti, alla cui estremità un cratere aveva dato la illusione di una cittadella. Molto più tardi, nel 1885, lo scienziato francese Thouvelot sostenne di avere scoperto, nei paraggi del cratere Retico, un «muro lunare» assai lungo ed alto, qualcosa di simile alla muraglia cinese in Asia. Dalla regolarità e dalle ardite curve di questo preteso bastione trasse la conclusione che colà occhi terrestri avevano per la prima volta viste le costruzioni di ingegneri lunari. Ma anche questa congettura restò priva di conferma.

Assai maggiore sensazione destò una scoperta dell'astronomo tedesco Pietro Andrea Hansen, di Gotha, che salì in fama per le sue misurazioni molto precise dell'orbita lunare. Costui trovò, con diligenti calcoli, che la luna non ha una esatta forma sferica, ma somiglia ad un uovo. Poichè noi vediamo sempre una sola metà della luna, non possiamo conoscere se non per mezzo di calcoli la vera forma dell'altra metà della luna. Secondo Hansen, questa seconda metà è alquanto allungata, cosicchè l'intiero corpo lunare non può essere un globo. Dalla situazione del centro di gravità si dovrebbe trarre la conseguenza che la metà invisibile della luna stia con la metà visibile nel rapporto della terra bassa con la terra alta. Acqua ed aria, che una volta erano egualmente ripartite su entrambe le metà della luna, scolarono a poco a poco sui paesaggi bassi della luna, ossia sulla metà posteriore, invisibile, del mondo lunare. Quindi, conclude Hansen, può darsi che colà si trovi una sede appropriata ad organismi superiori, a creature pensanti.

Questa ipotesi dell'ingegnoso astronomo era seducente, ma non potè resistere ad ulteriori indagini. L'americano Simone Newcomb, mostrò, con argomenti persuasivi, che i calcoli di Hansen erano errati: che la luna ha la forma di una sfera e che la sua metà opposta alla Terra non nasconde altri segreti che quelli della metà del suo volto visibile a noi.

DESIDERIUS PAPP

COME SI DIVENTA FRATELLI NEL MADAGASCAR

Il giuramento del sangue

FIANARANTSOA, *febbraio*

«La parola degli uomini è fragile, le promesse incerte. Solo la voce del sangue deve parlare. Prima di tutto questa voce. Quando il Cielo ti offre il migliore amico nessun vero vincolo ti lega a lui: il *fatidirà*, il «giuramento del sangue», può fare dell'amico che tu hai scelto più che un fratello».

Così ha parlato Falag, il vecchio bianco per antico pelo che mi conduce fra i sentieri delle sue montagne.

Per ammirare le maliose e selvaggie bellezze del Madagascar, non dovete fermarvi alle coste. L'isola è straricca di meraviglie. Il suo popolo è uno dei più interessanti e strani, e la sua vita è una miniera di curiosità.

Questo negro che mi accompagna ha ottant'anni, ricorda tante cose, conosce grandi e piccoli episodi della vita del paese. Gode di un eccezionale prestigio presso una quantità di capitribù, almeno a giudicare dagli inchini e dalle deferenti smorfie cui vien fatto segno. Indubbiamente appartiene alla rosa dei Saggi dell'isola.

Egli mi accompagna per uno stretto sentiero al luogo dove questa mattina sarà celebrato il rito del *fatidirà* fra due giovani appartenenti a tribù che fino ad ieri erano in guerra, una guerra spietata.

«Il giuramento del sangue» ha questo di prodigioso: consacra la amicizia ma sana anche l'inimicizia.

Che bella cosa! I fratelli di sangue hanno tutto in comune: i gusti, la proprietà, le moglie, gli amici, i nemici; dividono le gioie e i guai; si debbono reciproca assistenza e aiuto, con qualunque sacrificio, anche quello supremo, se è necessario.

Se questo animale o quella cosa è *tabù* per uno di essi, dev'essere *tabù* anche per l'altro. Se uno dei fratelli non può sopportare un certo cibo, l'altro deve automaticamente bandirlo dalla sua mensa. Se un colore non piace all'uno, all'altro non deve piacere. Se il caimano — una bestia poco pregevole, ma amata e tenuta in gran conto da questo parti: una specie dei coccodrilli — ha ucciso la madre di uno dei fratelli, ma è prediletto dall'altro, lo sventurato fratello deve dimenticare ogni rancore. Questo fino alla morte. E se dopo la morte uno dei contraenti non ha congiunti, e il fratello di sangue non ne onora le spoglie, tutti i componenti della tribù hanno il dovere di vendicarsi contro di lui.

Guai ai traditori

«Tutte queste cose sono belle — ho detto a Falag — ma sono un po' complicate. Anche da noialtri, in Europa, sarebbe una delizia conservare tutte le amicizie. E' mai capitato che uno di voi abbia mancato al giuramento del sangue?

Nessuno osa, perchè lo spergiuro — dice il vegliardo — morirà per mano degli Dei.

Più di mezzo secolo fa venne qui per affari l'amministratore di una società inglese, certo Lewis Red. Nella speranza di raccogliere informazioni e scoprire segreti che fino ad allora gli indigeni tenevano gelosamente nascosti, l'iglese scambiò il giuramento del sangue col capo della regione del Vachinancanatra. Costui fu degno della tradizione, e mister Red per dare anche lui un attestato di fraternità lo invitò a una festa che dava in onore di illustri ospiti europei. Credeva che bastasse. Ma verso le fine della serata l'indigeno stanco, reso un po' allegrotto dallo spumante, forse un po' impacciato di essere l'unico negro in mezzo a tanti bianchi, chiese d'andare a riposare. Prese congedo da tutti, e quando il fratello di sangue si fece avanti per dargli la buona notte, gli disse con accento patetico e acceso in viso: «Debbo andare a dormire solo? Tua moglie non m'accompagna?».

Lewis Red per non ridergli sul muso gli voltò le spalle, ma tutti i suoi compagni risero così forte che il poveretto scappò dallo scorno.

La mattina seguente l'inglese fu trovato morto nella stanza da letto. Nessuno riuscì a sapere come e chi l'avesse ucciso.

Odio e amore

Siamo giunti al luogo dove stanno per compiersi il rito del giuramento dei due giovani. Egli si chiama Racoto ed è capo di una tribù, lei Catova ed è la figlia di un altro capo. Son belli ambedue. La donna è come trasognata e gli occhi le brillano stranamente. A ricordo d'uomo i loro ascendenti si sono sempre odiati.

Un giorno Racoto e Catova si incontrarono sulla riva del fiume. La riva del fiume è incantevole. Poco lontano c'è un'alta cascata, e l'acqua precipitando sulla pietra crea nel perenne silenzio di queste selve una potente armonia. L'aria porta profumi balsamici ed eccitanti. I due giovani continuano ad incontrarsi e non sempre per caso. Tutto il mondo è paese, ed anche qui quando una giovane si incontra spesso e sola con un giovane, finisce spesso per cadergli nelle braccia. Gli alberi furono testimoni del loro amore e della loro colpa, e la cascata udì il loro giuramento di non separarsi più.

La ragazza fu costretta a confessare ai genitori il frutto dell'amore che portava in seno. Allora la guerra fra le due tribù riprese più spietata. Fu così che i due giovani per porre fine alla carneficina stabilirono di scambiarsi il giuramento del sangue. Essi si immolarono per il bene delle loro famiglie, che diventeranno subito amiche. Ma non potranno più — è la ferrea legge del *fatidirà* che lo vuole — guardarsi con occhio di desiderio; diverranno tabù inviolabili l'uno per l'altra.

Eccoli qui. Intorno a loro una enorme folla si pigia e fa chiasso. Sono i componenti delle due tribù in tripudio per la pace. Il nostro arrivo provoca strani e goffi gridi di saluto. Il «mpinistsca» che dirige la cerimonia alza la testa in aria. Saluta me, spiega Falag. Impreparato all'eccezionale omaggio, chino confuso il capo: avrà capito che è un segno di rispetto?

Sotto la direzione di questo brutto ceffo si inizia il rito. L'uomo e la donna prendono con le mani tremanti una grossissima coppa di terracotta e la tengono il più in alto possibile. Nel fondo della coppa vi sono sette fili di erba, sette chicchi di riso, sette foglie d'albero, alcune cavallette a cui è stato torto il collo, un pezzo di carne di una giovenca a cui è morta la madre, un po' d'acqua del fiume.

Il santone ha appena finito di parlare, che i due giovani si fanno una incisione sul petto con la punta di un coltello custodito gelosamente dal «mpinistsca» e che serve solo per questa funzione. Dalle due ferite il sangue scorre in un'anfora dove sono stati posti un po' di sale e altri ingredienti per impedire al sangue di coagularsi. Altri vi aggiungono rum e un po' di «*betsabetsa*», un liquore indigeno. Questa mistura vien bevuta dai due protagonisti mentre per cicatrizzare le ferite il gran sacerdote vi applica una polvere speciale prodotta dagli indigeni.

La folla impazza. Catova è sfinita, l'uomo per il dolore si trasfigura. Prima del rito, per purificarsi, essi hanno dovuto fare un digiuno di tre giorni.

OIP.

"Per acque e per terre,,

Il nomade torna.

Ama i pennoni su cui il marinaio passa rapido a sciogliere le vele, ama il bompresso ed il trinchetto, ama i cordami a cui s'afferra la vedetta, ama l'albero a cui si lega il marinaio sulla coffa se il cielo è nero e s'avvicina la tempesta.

Ha voglia dell'aria di salsedine, ha voglia d'andare lontano sul mare che mugghia e geme con voce umana e che poi torna sereno come un bambino.

* * *

Ricordate, padron Nino, quando vi chiesi di portarmi a pescare coi voi tutta una notte?

Ragazzo ero e mi facevo uomo e dicevo a tutti: — parto stasera e tornerò domani ma il mare è cattivo e chi parte non se se il suo viaggio avrà più ritorno.

E Gioietta la bambina che diceva di volermi bene e sospirava spesso, così come vedeva fare alle sorelle, tirava fuori una lagrimuccia e gli occhioni umidi diventavano più grandi.

— Ma tu tornerai, io t'aspetto e morrei senza di te.

E pianse la sera sulla spiaggia, quando io ritto sulla poppa della barca la salutai prima di partire.

Le barche scivolavano sul mare; guardavo le case e la terra allontanarsi: spuntavano le stelle.

L'Ionio era bello.

Nella notte calma i richiami rauchi andavano da barca a barca. Padron Nino posò la pipa e buttò nell'acqua la campana con la sua tavola di sughero; poi si segnò e cominciò a far scivolare la rete nel mare.

Guardavo la striscia del sugheri che galleggiando segnava la barriera, poi cominciai a pensare al mio lettuccio; la testa mi era divenuta pesante pel sonno.

Quando mi svegliai gli uomini s'apprestavano al ritorno. Erano tristi ed avevano lo sguardo cattivo, smozzicavano qualche bestemmia infilando i remi negli scalmi: la barca era vuota.

Il mare sembrava maledetto. Buttava tre volte la rete, tre volte con l'ansia sul viso e nel cuore avevan guardate le maglie vuote!

Gli uomini chini sui remi vogavano: l'alba s'annunziava lievissima, non un filo di vento, la terra era lontana e si tornava con la barca vuota e le reti rotte.

Ancora una volta, padron Nino, insistette....

Il ragazzo fatto uomo ora pensa all'alba lattiginosa in cui il marinaio cedette al suo desiderio.

E le reti tornarono giù nell'acqua e gli animi furono sospesi mentre le barche tornavano tristi per la magra pesca.

Tornammo anche noi più tardi e furono nostre tutte le canzoni del mare e sventolò bella in cima all'albero la fiamma della buona pesca.

Notte alle Cime di Lavaredo: la conca silenziosa e nel rifugio un'aria greve di pipa e la penombra di una lucerna. Poi i canti della montagna purificarono l'aria, il coro s'accese, occupò la stanza e si riversò fuori davanti alla montagna.

Vicino alle rovine del rifugio, presso il fuoco acceso c'era la guardia ai pezzi.

La sentinella ferma, silenziosa era insanguinata di luce; quando i nostri canti spuntarono all'aperto si scosse e cominciò a passeggiare.

Nell'accampamento tremolavano lumi e canzoni.

Mucchi di stelle nel cielo.

Quando restammo soli ci accovacciammo vicino al fuoco.

Zecca, abbruzzese, dai baffetti corti e l'aria irresistibile buttò legna sul fuoco, guardavamo la fiamma alta fumando; io cercavo di modellarmi alla roccia per star comodo. Qualcuno s'avvicinò, altri s'accoccolarono attorno al fuoco in silenzio.

Si parlò di cose lontane perchè il mondo era molto lontano.

* * *

E il nomade torna.

Suonano a quest'ora nella valle le campane e passa tra i boschi di castagni la voce dell'Ave-Maria.

Rispondono dai picchi e dalle rocce i richiami dei pastori e qualche luce s'accende nelle capanne, poi, chiama il gregge, tornano all'aperto a modular canzoni.

* * *

C'è una chiesetta nel bosco di castagni quasi sotto la cima della montagna.

I pastori passando si fermano e pregano: attorno fioriscono cardi ed erbe odorose e dentro la Madonna sorride e benedice.

In settembre la gente della valle va sulla montagna e la radura si popola; a notte s'accendono i ceri e tra la gente in ginocchio passa l'immagine della Madonna e su una roccia da anni il corteo si forma.

S'alza l'immagine sulla valle ampia e la gente grida:

Viva Maria

L'arciprete legge le sue parole benedicenti.

I ceri sono piccole stelle nascoste nelle forre e nel bosco e la notte è buia.

Viva Maria

Il grido alto si ripercuote, passa sulla folla che lo ripete e s'alza, solenne, irresistibile, devoto e poi portato dal vento si lancia giù nella vallata, la riscuote, risveglia le campane:

Viva Maria

e gli occhi fissi, imploranti della folla immota guardano l'icona alta e l'icona sorride.

Trasfigurata la folla fa ala alla Madonna che ritorna, poi si divide, si riversa per il bosco che si riempie di rivoli di luce e sparisce.

GIUSEPPE PANERI

"Giorni di prima,,

di Luciano De Campo

Luciano De Campo è un nome caro ai nostri lettori, quanto a quelli del «Cacciatore «italiano» di Milano; Per quest'ultimi è stata scritta da Luigi Monica la recensione che qui appresso riportiamo, certi di interessare parimenti gli assidui del «Popolo del Friuli».

Edito dalla editrice «La Vigna» di Bologna è uscito recentemente un volume di novelle di Luciano De Campo dal titolo: «Giorni di prima». Questo giovane e valente scrittore non ha bisogno di essere presentato ai lettori del nostro «Cacciatore» perchè tutti lo conoscono per aver letto i suoi bellissimi articoli.

Di forma semplice e piana, «Giorni di prima», è bene ch'io lo prevenga, non sono novelle in cui il De Campo discorre esclusivamente di caccia, ma da par suo l'autore sa approfittare d'ogni minima occasione per farvela entrare di straforo, senza però intaccare l'organicità del contenuto.

Sono diciannove novelle che si leggono d'un fiato, in cui il dottor De Campo descrive molto bene la sua vita di adolescente e di studente, nonchè di giovane seguace di Diana? Naturalmente, in esse non mancano le avventure galanti e sentimentali, come in «Lia», «Le more», «Saluto a Mariù», «Notturno in campagna», «L'amica», «Lezioni di francese».

In alcune novelle si rivela cacciatore per le descrizioni che fa della campagna e per la passione che porta alla vita libera dei campi. Nientemeno rinunzia allo invito ricevito dalla signorina Nimeni per un trattenimento privato che si sarebbe svolto in casa della signorina «quantunque, a vero dire, avessi molto volentieri gradito la sua preziosa compagnia», perchè quel giorno il tepido sole d'aprile gli metteva addosso una strana irrequietezza, per cui, anzi che rinchiudersi «tra quattro pareti, sia pur vaste, in un'atmosfera viziata dalla prammatica delle sociali convenienze e dal fumo delle sigarette», prende di corsa il primo tram che lo porterà «fuori della bolgia cittadina», in quella campagna che egli ama «come una tenere madre per quel senso di benessere di tranquillità, di serenità, ch'essa m'infonde.... perchè in lei vedi ogni cosa sincera, genuina, spontanea...

Ma più che mai io l'amo in aprile. Allora essa offre di sè stessa uno spettacolo sublime. In lei la vita rifluisce, sul ritmo costante del tempo, ed ogni cosa ti sembra nuova e vergine, anche se ogni anno l'hai vista così».

Ed ecco con quanta chiarezza di pensiero e vivacità di tinte descrive in «Saluto a Mariù» il ritorno da una giornata di caccia in palude: «Tornavamo stanchi dal palude, lordi di limo e fradici, dopo una giornata di caccia. Gli stivaloni pesanti pedalavano faticosamente la bicicletta sulla strada argillosa, e a mezza ruota ci seguivano i cani, col loro trotterellare preciso di bestie che sanno di aver compiuto un dovere».

Ma prima di ritornare a casa la comitiva si ferma da Mariù, il cui primo pensiero era quello di domandare come fosse andata. E «se il carniere era vuoto o quasi tu eri la prima a soffrirne e parevi non comprendere che il carniere per noi non era il più». Allora Mariù accompagnava gli ospiti davanti il piccolo focolare» su cui già guizzava scoppiettando uno zocco di rovere. E subito spillavi in cantina un boccale di vin novo, rosso che pareva sangue, di quello che tanto ci piaceva e che tu sapevi esser fatto per noi».

Così, al dolce tepore del fuoco, tra uno scherzo ed una barzelletta, scendeva la sera ed il boccale si vuotava. Non mancava la partita a carte, nè mancava il parroco «il piccolo sparuto pievano, cacciatore anche lui che veniva a chiedere del risultato della giornata e se ne andava subito, quasi frettoloso, per tema d'essere forse importuno.... Poi, fattosi tardi, ci dicevi da brava che ci aspettavano a casa e che era l'ora d'andare... e tu ci accompagnavi sull'uscio, avvolta nello scialle, augurandoci buoni il breve tragitto e la lunga notte».

All'augurio di Mariù, egregio dottor De Campo, aggiungo il mio sentito e sincero, perchè ella possa fra non molto scrivere per tutti i confratelli in S. Uberto altre novelle, altrettanto belle come queste che io ho cercato modestamente di far conoscere ai lettori del nostro simpatico «Cacciatore».

LUIGI MONICA

Le direttive del Duce

per la prossima Triennale

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. dott. Giulio Barella, presidente della Triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, il quale gli ha presentato il consuntivo della Mostra chiusasi al 31 di ottobre. Il consuntivo, corredato dalla relazione dei revisori rappresentanti il Ministero delle Finanze e il Comune di Milano e con l'unanime approvazione del Consiglio di Amministrazione, si è chiuso al pareggio.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di questi risultati e ha dato direttive per il programma per la prossima Triennale che gli sarà sottoposto entro il mese di marzo p. v.

La Chiesa di Sabaudia

dedicata alla Santissima Annunziata

MILANO, 26

Un comitato di dame milanesi, composto dalle signore co. Elisa Savoia, co. Marcella Bonacossa, co. Lelia Cambiaghi, Adele Cesaris Berretta e Ida De Giuli Botta, offrirà alla chiesa di Sabaudia la statua della Santa Patrona.

Poichè per le norme ecclesiastiche in materia le chiese non possono essere dedicate a Beati quali annovera la Casa Savoia, ma solamente a Santi la chiesa sarà dedicata alla Santissima Annunziata.

Dalla commedia al dramma e viceversa

Finora non si sono conosciuti dell'arte di Fredrich March se non gli aspetti drammatici, mentre nella sua attività, sia teatrale che cinematografica, egli eccelle anche come interprete di delicate commedie sentimentali e come attore brillante. Difatti, nei primi films che l'attore interpretò per la Paramount — o che affermarono il suo nome sullo schermo — egli si presentò in ruoli niente affatto drammatici. Basta ricordare «L'allegra brigata» con Clara Brow e «La famiglia reale di Broadway» (non presentato in Italia) in cui Fredric March «creò» una mirabile e stilizzata caricatura di John Barrymore.

Fu più tardi che egli affrontò per lo schermo le interpretazioni decisamente drammatiche, quelle che in Italia gli hanno valso la più larga notorietà.

Ma ora la Paramount — a meglio illustrare la multiforme attività di questo attore eccellentissimo su ogni altro — presenta tre commedie in cui Fredric March appare sotto luce nuova: «*Principessa Nadia*», una commedia romantico sentimentale che l'attore interpreta insieme a Claudette Colbert;

— «*Partita a quattro*», di Lubitsch, commedia di un umorismo impertinente e spassoso;

«*L'usurpatore*», un vivace intreccio di impostazione pirandelliana, di sviluppi impensatamente avventurosi, film in cui eccelle anche la bellissima ed elegante Kay Francis.

E in questi tre interessantissimi film vedremo appunto Fredrich March, non più nella concitata drammaticità di un «Dottor Jekyll» nè nella maestosa imponenza di «Marco» nel «Segno della Croce».

Amante delicato e appassionato in «Principessa Nadia» - «bohemien» ottimista e spensierato in «Partita a quattro» - azzardoso e allegro difensore dei propri diritti — sotto le spoglie di un altro se stesso — in «L'usurpatore», Fredric March si afferma, anche in questi nuovi aspetti, attore insigne, artista espressivo e comunicativo di grande stile.

Le popolazioni delle alte valli del Natisone acclamano unanimi al Duce e innalzano verso il sole della Patria i gagliardetti dei loro Fasci

Imponente raduno a S. Leonardo con l'intervento di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale

La giornata di domenica è segnata in modo luminoso e altamente significativo una data che rimarrà indimenticabilmente scritta negli annali delle alte valli del Natisone. Quelle popolazioni forti e laboriose, hanno voluto stringersi compatte in un mirabile slancio di ardore, di devozione e di fede intorno ai gagliardetti dei Fasci onde riaffermare in modo inequivocabile la loro adesione totalitaria all'operante idea mussoliniana.

Le genti di quelle valli pittoresche, fedeli in guerra, probe e laboriose in pace, hanno raccolto lo spirito purissimo dei figli che alla Patria seppero fulgidamente offrire l'olocausto supremo e si sono strette in compatta falange per dire, col profondo significato che promana dall'animo della massa, tutta la fede nei destini della Patria fascista in marcia, per conclamare a voce alta la perfetta devozione al Duce.

Intorno a S. E. il Prefetto che con tanto vigile senso e con operoso amore si prodiga a beneficio della Provincia nostra, intorno al Segretario Federale, si sono raccolti i combattenti che hanno conosciuto l'ora della lotta cruenta, le Camicie nere gagliardamente in linea, la giovinezza che saprà i prodigi del domani, i lavoratori dei campi solidi e tenaci, tutta la popolazione e con essa, i sacerdoti, fondendo così in mirabile assieme le religioni di Dio e della Patria.

Lungo il percorso ieri compiuto, da Cividale a S. Leonardo e fino al solingo camposanto di guerra che, intorno all'alpestre chiesetta di S. Nicolò, custodisce le spoglie gloriose dei Caduti in una suprema difesa del suolo patrio, è stata una ininterrotta festa di cuori e di volontà.

Ovunque archi verdi, Fasci littori fatti col verde e verace legno dei boschi, vessilli, scritte inneggianti al Re, al Duce, al Fascismo, alle Milizie d'Italia.

E' ovunque le case avevano aperto le porte agli abitanti che hanno fatto fitta siepe per le strade e si sono ammassati sulle piazze.

Lo spettacolo suggestivo e imponente come non mai in quei luoghi, destava intensa commozione; il Popolo, convenuto alla consacrazione dei cinque nuovi gagliardetti dei Fasci di Combattimento di Drenchia, Grimacco, Savogna, S. Leonardo e Stregna che si aggiungono a quelli dei Fasci di San Pietro al Natisone, e di Pulfero, ha fatto vibrare all'unisono il proprio sentimento pieno di spontaneità.

Lo schieramento a Cividale

Il programma della giornata ha inizio a Cividale ove, sul piazzale della stazione alle nove sono schierate tutte le forze giovanili locali. Sono oltre millecinquecento fresche giovinezze, balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane fiere delle loro belle divise; e accanto a loro sono le autorità, le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche e delle associazioni cittadine con gagliardetti e vessilli.

All'inizio dello schieramento, in attesa di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale, convengono cospicue autorità tra cui notiamo il comandante la Divisione militare territoriale generale Appiotti anche per S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Console generale cav. Boccolo comandante il Gruppo Legioni e il console cav. Grillo comandante la Legione «Tagliamento», la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili signora Anita Marchesini Garelli, la co. Amalia della Porta ispettrice delle infermiere volontarie, il maggiore cav. Catroelli comandante la Divisione carabinieri, il seniore cav. uff. P[illegible]li, il cav. uff. dott. Antonio Volpe per il Podestà di Udine, il cav. uff. prof. Catalani v. presidente della Feder. Combattenti, il cav. Monti per la Sez. Combattenti di Udine, una rappresentanza del G. U. F. friulano col gagliardetto, il Rettore cav. Fior per l'amministrazione provinciale, il comm. dott. Raffaello Pagani Commissario dell'Istituto Friulano orfani di guerra, l'avv. Marioni Vicepresidente del Dopolavoro provinciale.

Di Cividale: il Podestà cav. avv. Sandrini, l'Ispettore di Zona cav. ing. Neluseo Zorzi, il Segretario del Fascio prof. Marino nonchè tutte le personalità cividalesi.

Gli ufficiali del 56. Reggimento Fanteria, della Legione Alpina e degli altri corpi del Presidio, formano un brillante gruppo. Presta servizio la musica reggimentale.

Alle 9.15 com'era prestabilito, giunge da Udine S. E. il Prefetto insieme col Segretario Federale, accolti dalle note di «Giovinezza».

Il commissario del comitato comunale O.N.B. di Cividale rag. Cattardis presenta a S. E. il Prefetto le forze giovanili presenti e il Podestà rivolge al Capo della Provincia e al Segretario Federale brevi parole di saluto. Con gentile atto due piccole italiane fanno omaggio ai due Gerarchi di splendidi mazzi di garofani e viole che sono poi deposti al vicino Monumento ai Caduti.

S. E. il Prefetto passa in rivista lo schieramento, lungo il quale sono convenuti pure numerosi cittadini, e prosegue, seguito dalle altre autorità e rappresentanze, verso S. Leonardo.

All'ingresso alle valli, sul ponte di S. Quirino, sono ammassate le organizzazioni fasciste di San Pietro al Natisone e quivi il Podestà Augusto Mulich che era accompagnato dal Segretario del Fascio e da altre autorità di San Pietro porge a S. E. il Prefetto il saluto a nome della popolazione. La musica del Dopolavoro di S. Pietro intona «Giovinezza» mentre dalle schiere delle Camicie nere prorompe il canto dell'inno fascista. La Piccola italiana Liliana Bosco porge ai Gerarchi un fascio di fiori, molto gradito.

Dopo avere passato in rivista l'ammassamento S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le altre autorità proseguono per S. Leonardo. Lungo il percorso da per tutto è un trionfo di archi verdi, di simboli littori e di bandiere mentre man mano che si prosegue, infittisce la massa del Popolo.

L'entusiastico saluto di S. Leonardo

I nuovi gagliardetti

S. Leonardo attende con entusiasmo e fa eco al canto di «Giovinezza» intonato dai Giovani fascisti.

Spicca una gigantesca effige del Duce disposta sull'ampia murata della nuova chiesa e che sovrasta la moltitudine. Lo schieramento, qui, è interminabile. La Milizia, i Fasci delle vallate, le organizzazioni littorie insieme ai Podestà e alle rappresentanze delle associazioni ed enti delle vallate, sono presenti al completo.

Notato il nuovo Fascio femminile di Grimacco.

Numerosissima la esuberante schiera degli scarponi con una fanfara. Sono presenti il Podestà e tutte le autorità locali. Con i camerati di ogni Fascio vediamo presenti molto simpaticamente, i parroci e gli altri sacerdoti. S.E. il Prefetto e il Segretario Federale si soffermano al Municipio, dinanzi alla lapide murata in devoto ricordo ai Caduti in guerra e fanno omaggio di fiori. L'adunata disciplinatissima ed entusiasta, palpitante di gagliardetti, è rallegrata dal suono di inni patriottici, mentre echeggiano spesso gli «A noi!» per il Duce.

Il Capo della Provincia e le autorità percorrono l'interminabile schieramento, dopo di che avviene l'ammassamento su di uno spiazzo erboso. Le autorità prendono posto su apposito palco ove è issato il Labaro delle Medaglie d'oro della Federazione Combattenti. Subito il parroco di San Leonardo don Giuseppe Gorenszach assistito dal cappellano e dal cavalier don Guion di Azzida celebra la Messa su apposito altare da campo in fianco al quale le madrine recano i gagliardetti inaugurandi dei nuovi cinque Fasci di San Leonardo, Savogna, Stregna, Drenchia e Grimacco. Reggono i gagliardetti le gentili madrine signorine Irma Scaunich per S. Leonardo, Maria Tomadini per Savogna, Elsi Postregna per Stregna, Maria Viscontini per Drenchia e Lea Primosic per Grimacco.

Dopo la celebrazione, il parroco pronuncia nobilissime ed elette parole a nome di tutto il clero e di tutto il Popolo delle valli del Natisone, benedicendo i gagliardetti.

L'eletta parola del sacerdote

Il sacerdote dice:

«Con la facoltà speciali, datemi da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo di Udine, che ho l'onore di rappresentare ho compiuto — con gioia — la breve e significativa benedizione dei gagliardetti di questi Fasci di nuova costituzione e l'ho fatto con la più viva fede di sacerdote cattolico e di cittadino italiano, raccogliendo in me il pensiero ed il sentimento di tutto il clero e di tutto il Popolo di queste valli. Mentre innalzavo a Dio la preghiera rituale, vedevo in questi vessilli l'Italia nostra di cui essi sono simbolo, e con profondo ed immutabile amore invocavo sopra di lei la protezione di Dio.

Nello stesso tempo, alzando la mia mano benedicente, additavo a tutto il Popolo il grandioso movimento ascensionale della nostra Patria guidata, con tanta saggezza, dal suo Re vittorioso e comandata, con prodigiosa fermezza, dal genio impareggiabile Duce, Benito Mussolini, Capo del Governo.

E in questo momento, con rinnovato fervore, chiedevo a Dio che l'Italia abbia a raggiungere vittoriosamente le ulteriori altissime mete di progresso religioso e civile, i cui germi furono fecondati dal sangue, che per essa fu sparso dai nostri eroi, anche su questi nostri monti e per queste nostre valli, ove, per maggiore gloria d'Italia, risuona la patria favella.

Ai gagliardetti, su cui è discesa ora questa benedizione e dai quali partirà sempre un grido di amore e di gagliardia per tutti noi italiani, facciamo romanamente il nostro saluto».

La parola del sacerdote ha profonda eco nell'animo di tutti i presenti; la commozione si rinnova allorchè squillano ancora le note di «Giovinezza» eseguite dalla infaticabile musica dell'Istituto Friulano Orfani di guerra.

Le madrine consegnano i gagliardetti dei singoli Fasci ai rispettivi alfieri e la signorina Tomadini accompagna la consegna pronunciando brevi parole.

«Camerati dei Fasci di S. Leonardo, Savogna, Stregna, Drenchia e Grimacco:

E' a me oggi concesso di compiere un atto cui ogni donna italiana sentirebbe grande orgoglio ed onore.

Vi offriamo con animo schietto, forte e gentile i gagliardetti per i vostri Fasci.

Le Donne dell'Italia Nuova, dell'Italia del Duce, vogliono vivere come si conviene in questo periodo glorioso della Patria.

L'offerta non è quindi un atto formale, ma anche per noi, è un profondo atto di fede.

Garriscano queste fiamme nelle nostre vallate; affratellino tutti gli uomini nei loro doveri; formino belle, forti e generose nuove generazioni per le altissime mète che il Duce ha tracciato e che la Patria conquisterà. A noi».

All'unisono i fascisti ripetono il grido «A Noi», che si ripercuote e vibra nelle vallate.

L'Ispettore di Zona

presenta quindi ai Gerarchi, le forze presenti.

«Eccellenza! Signor Segretario Federale!

Fascisticamente come il Duce vuole — egli dice — presento i Fasci delle alte Valli del Natisone: sette Comuni con 18.640 abitanti. Mille iscritti ai Fasci di Combattimento.

I cinque nuovi gagliardetti si affiancano ai due anziani di San Pietro al Natisone e del Pulfero.

L'adunata è un atto di fede verso il Duce il cui spirito animatore risplende in tutti i casolari di queste Vallate.

E' un contributo di forza civile e fascista che, questi già estremi lembi della Patria, vogliono portare al purissimo Fascismo Friulano.

Il giuramento degli alpigiani delle Valli del Natisone è indistruttibile come fu ed è, indistruttibile la loro fede alla Madre Patria.

Camerati delle Valli del Natisone: per il Duce: «A Noi».

Il grido si rinnova con forza unanime da tutta la folla che si stende sul piazzale.

Indistruttibile devozione e riconoscenza al Duce

A questo punto il Podestà di S. Leonardo, Pio Felettig porge a S. E. il Prefetto una artistica pergamena, rilegata, e dice:

«Eccellenza!

Il Popolo delle nostre Valli prega l'Eccellenza Vostra che gli sia concesso l'onore di poter esprimere con questa pergamena la sua indistruttibile devozione e riconoscenza al Duce dell'Italia Nuova, maestra nei secoli di Romana Civiltà.

Mi sia concesso di affermare che gli alpigiani di queste valli sentono, nella fierezza e nell'orgoglio del dovere compiuto in pace ed in guerra, che il Duce vorrà benevolmente accogliere questo modesto ma profondo atto di fedeltà offerto come un fiore gentile dall'animo puro della nostra gente.

Voglia l'Eccellenza Vostra riferire al Capo dell'Italia Nuova che nelle alte Valli del Natisone, già scolta della Patria, rivive il giuramento fatto a vent'anni al Re Vittorioso, e si rinnova con eguale purezza per le glorie immancabili del Fascismo trionfatore nel mondo.

Fascisti! Cittadini! per S. M. il Re, per il Duce, per la Patria, Eia! eia! eia!».

La pergamena reca la seguente dicitura:

Le Popolazioni delle Alte Valli del Natisone — fluenti presso a Cividale romana — che — quinci nei secoli da Venezia da Roma — ogni conforto attinsero ogni luce — di civiltà — nell'adunata prima dei loro Fasci di Combattimento — in segno di riconoscenza devota — al Duce d'Italia — offrono — il loro proponimento — in questa rinnovata aurora della Patria — fermissimo unanime — [illegible] — anche nell'uso della patria favella — ognora più sia manifesta e risplenda — la loro italica fede — già sui campi di battaglia — senza defezione alcuna — provata.

S. Leonardo di Cividale, addì 25 febbraio 1934 XII E. F.

Sulla pergamena sono le firme autografe dei Podestà, dei Segretari dei Fasci e dei Sacerdoti di S. Pietro al Natisone, Pulfero, S. Leonardo, Drenchia, Savogna, Stregna e Grimacco.

La dicitura è stata dettata dal cav. uff. avv. Eugenio Linussa e decorata egregiamente dal pittore Luigi Bront con una maestosa figura italica stile rinascimento e un fascio littorio; la dicitura appare scolpita su di un blocco di granito, sormontato da un'ara con fiamma.

La consegna della pergamena è sottolineata da possenti grida di viva il Duce e dal canto di inni fascisti.

Parla il Segretario Federale

Il Segretario Federale cav. Primo Fumei pronuncia quindi il seguente discorso:

Questa adunata di Popolo, che raccoglie, in una comunione di spiriti, la gente di eroiche vallate, è commovente e altamente significativa.

Noi abbiamo voluto avervi vicini a noi, in questo giorno, non per saggiare la vostra fede che sappiamo salda e sicura, ma per celebrare la costituzione dei vostri Fasci e consegnarvi i gagliardetti, segnacoli di vittoria, fiamme di passione.

Camerati! Voi, di eroiche tradizioni, che avete il sublime vanto di aver servito con stupendo sacrificio la Patria comune, avete un retaggio glorioso da conservare e perpetuare nel futuro.

Sono vivi nel nostro ricordo i Vostri morti, che hanno avuto per suprema aspirazione una Patria grande e forte, sono vivi nel ricordo e vi vivranno eternamente perchè la Patria oggi rinnovellata dal Duce, vive le sue grandi ore ed esalta i suoi figli migliori.

Crescano i vostri figli nel culto degli eroi, e temprino la loro Fede nelle organizzazioni fasciste, pronti a tutto osare perchè la Patria viva e prosperi, perchè la luce di Roma immortale irraggi nel mondo apportatrice di civiltà.

Sono venuti con voi i vostri Sacerdoti, e noi li ringraziamo per la loro cordiale e schietta simpatia, riconoscendo il fervido apostolato di fede e di carità che svolgono nel clima storico della Nazione.

Eleviamo un riconoscente ringraziamento a S. E. il Prefetto Testa, che con animo di fascista, dedica se stesso alla Provincia e ne regge le sorti con saggia ed illuminata direttiva, svolgendo opera umana e costruttiva.

Noi prendiamo atto della Vostra adesione totalitaria, e Vi elogiamo con cuore di camerati anche perchè sentiamo la vostra anima, rude e forte, vicino alla nostra, nell'innalzare al Duce, possente forgiatore dei destini della Patria, un grido di passione e di fede.

Per il Duce: A noi!

La fervida parola del Segretario Federale è accolta da unanimi approvazioni e suscita nuove, vibrantissime acclamazioni al Duce.

L'appassionata parola di S. E. il Prefetto

Ascoltatissimo, parla ora S. E. il Prefetto.

Con voce chiara, con caldo timbro, egli dice:

La manifestazione di oggi ha, Cittadini e Camerati, un altissimo valore ideale perchè consacra ed esalta il patriottismo della vostra Gente; perchè testimonia la continuità ininterrotta della vostra storia ed il fremito costantemente uguale della vostra fede; perchè i Giovani si adunano nei ranghi della disciplina e della passione con lo stesso spirito con cui i loro Padri e i loro Fratelli maggiori furono in guerra esemplari soldati della Patria, perchè nella fierezza delle vostre memorie e nell'ardore della vostra volontà voi vi raccogliete in un unico palpito di passione e di voleri nel nome del Duce, che all'Italia ha dato la concordia del lavoro, l'orgoglio della grandezza, l'armonia delle opere, la certezza del destino, che non può mancare alla terra di Roma.

Io rendo grazie anzitutto al Parroco di San Leonardo, che, benedicendo i gagliardetti dei Fasci delle Alte Valli del Natisone, ha portato qui l'espressione della infrangibile concordia che anima la Gente nostra non più percorsa dalla scissione che il politicantismo un tempo creò tra la religione di Dio e la Fede italiana, tra la chiesa di Pietro e la dinastia di Savoia, ma fusa nella conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, con cui la Maestà del Re della Vittoria ed il Duce della Riscossa hanno coronato nell'intimità dei cuori e nella realtà della vita, la vittoria delle armi italiane, germinate dall'unità di speranze e di voleri degli eroici ed invincibili soldati italiani.

Profondamente significativa è sotto questo punto di vista la partecipazione alla cerimonia di oggi di tutti i Parroci della zona, perchè il motto con cui un tempo si cospirò per l'indipendenza d'Italia: «Dio e Patria», è oggi nell'Italia di Benito Mussolini il segno della feconda unità della Nazione.

Nobilissime sono state le parole con cui il Podestà di San Leonardo mi ha voluto consegnare la pergamena che sarò fiero di rimettere al Duce. Varrà essa ad attestarGli in qualunque ora che la nostra stirpe laboriosa e guerriera è, in queste valli sacre al ricordo delle ore insanguinate ed eroiche, fedele per tutta la vita ed oltre la vita. Queste mie parole hanno, Cittadini e Camerati, un significato che è al tempo stesso una esaltazione ed un monito, perchè voi avete l'orgoglio e l'onore veramente insuperabili ed incomparabili di custodire qui in questa terra italiana, nel suo volto, nella sua attività e nella sua offerta, le spoglie mortali dei Caduti nella Guerra, nei cimiteri fra i quali mi è caro ricordare quello di San Nicolò in cui sono sepolti cinquanta soldati che opposero l'ultima tenace resistenza all'invasore, caduti tutti crivellati dal piombo nemico.

E' nella fierezza di tali ricordi, nell'orgoglio che le vostre valli giustamente esaltano, di non avere avuto nessun disertore; di avere donato i loro figli migliori alla causa dell'italiana grandezza e della italiana potenza, che il Segretario Federale ha voluto porgere a me, quale rappresentante del Governo, il saluto dei Fasci di Combattimento della zona, che si sono radunati qui per la prima volta con tanto fervore e con tanto entusiasmo.

Quando la via è stata tracciata nelle ore supreme con la offerta dei propri servigi, impugnando la arma per il destino della propria gente, donando serenamente e gloriosamente il proprio sangue, i Giovani non hanno altra possibilità che quella di continuare a marciare nel solco radioso per concorrere a far sì che l'Italia nella sua missione civile ed umana tocchi le vette segnate dai Morti; sia di sprone a tutti, perchè dopo tanti affanni e tanti lutti la umanità ritrovi le vie luminose del lavoro e della pace, sia, nella solidarietà bella della quotidiana fatica, di esempio a tutte le genti; porti nel nome di Roma ancora una volta la fiaccola della civiltà e della giustizia basate sulla solidarietà, che deve, di fronte alla vita ed al lavoro, fare un'anima sola ed una sola vita di tutti coloro che sono stati sotto la volta dello stesso cielo e che hanno nella storia, nei costumi e nel pensiero l'impronta non confondibile della Patria immortale.

Camerati: i gagliardetti dei vostri Fasci si innalzano verso il sole della Patria, in questo ambiente permeato di fattiva concordia e di fremente ansia italiana. Io sarò fiero di recare al Duce questa pergamena che attraverso le firme dei Capi delle Amministrazioni Comunali, dei Segretari dei Fasci di Combattimento e dei Ministri di Dio, reca idealmente le firme di tutti i Cittadini di queste valli che hanno saputo essere in guerra i fedelissimi tra i soldati della Patria, che sanno e sapranno essere in pace le sentinelle vigilanti ed operanti dell'Italia fascista.

Protendiamo le volontà ed i cuori nell'ansiosa attesa del domani, nella certezza che si realizzerà il vaticinio del poeta latino: «Possa il sole non vedere sul suo cammino nulla di più grande dell'Italia e di Roma».

Prorompe altissima una entusiastica dimostrazione che sale insistente dalla moltitudine. L'applauso che più volte aveva accolto i punti più salienti, si rinnova con la forza dell'ovazione.

Duce! Duce! Duce! scandisce la folla, presa da un'onda di vivido amore per l'insonne Fattore dell'Italia fascista.

Altre calorose manifestazioni si svolgono durante la sfilata delle organizzazioni dinanzi al Prefetto ed alle maggiori autorità. Alla sfilata partecipa con moto spontaneo anche tutta la popolazione.

Dopo la celebrazione, in un vicino e pittoresco prato, è consumato il rancio cui partecipano S. E. il Prefetto e le Autorità, intorno ai quali si stende in cameratismo soldatesco la massa dei partecipanti alle celebrazioni.

Rito di devozione ai Caduti nel Cimitero di S. Nicolò

Verso mezzodì, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il generale Appiotti e le altre autorità salgono al cimitero di guerra, sull'alto poggio di S. Nicolò ove, intorno a una rustica cappella sono sepolte cinquanta salme di eroici ufficiali e soldati italiani, che combattendo da prodi, si immolarono tentando di contrastare — il 27 ottobre 1917 — il passo al nemico invadente. Con rito semplice e austero, è deposta una corona dedicata ai Caduti dal Prefetto e dal Segretario Federale. Durante il breve rito si è verificato un toccante episodio. Da Torino erano saliti lassù i genitori ed i congiunti del tenente dei bersaglieri Mario Cassini, per onorare il loro caro ed eroico Caduto nell'aspro e ineguale fatto d'armi.

S. E. il Prefetto e le altre autorità si sono intrattenuti affabilmente con loro. Il padre del tenente Cassini ha avuto commoventi parole di rievocazione e di gratitudine. Ai genitori del valoroso bersagliere si è rivolta tutta la più sentita e affettuosa simpatia dei presenti.

Le autorità tornano quindi a S. Leonardo ove camicie nere e popolazione rivolgono loro rinnovate dimostrazioni di commiato.

S. E. Testa e le più cospicue personalità visitano quindi le Cave dei cementi di S. Leo ove è a riceverli l'ing. Malignani. Durante la visita brillano cent'una mine per il dislocamento del terreno estrattivo.

Dalle valli del Natisone si ritorna a Cividale ove S. E. il Prefetto visita il costruendo edificio della Casa di Ricovero e la Caserma «Principe di Piemonte», ricevuto quivi, insieme alle altre autorità, dal Colonnello Esposito, medaglia d'oro, e dagli altri ufficiali del 56. Reggimento.

Il ten. col. Bizzi, attuale comandante del Reggimento rivolge al Capo della Provincia un nobile saluto.

Al Duce

A conclusione delle imponenti manifestazioni è stato inviato il seguente telegramma al Duce:

«ECCELLENZA
BENITO MUSSOLINI
ROMA

FASCISTI, CITTADINI, POPOLAZIONE ALTE VALLI NATISONE SI SONO OGGI ADUNATI PRESENZA PODESTA', SEGRETARI FASCI, PARROCI ZONA INNALZANDO NEL PIU' ALTO FERVORE ITALIANO E FASCISTA COMMOSSO SALUTO V. E. CHE HA RESTITUITO ALLA PATRIA LA CERTEZZA IMMANCABILE DELL'AVVENIRE.

Prefetto TESTA — Segretario Federale FUMEI».

E' stato pure inviato a S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

Eccellenza STARACE
ROMA

Tra fremente entusiasmo popolazione e vibrante manifestazione si sono oggi nel nome del Duce per la prima volta adunati Fasci alte Valli Natisone con l'intervento del Podestà e di tutti i Parroci. Cerimonia è riuscita consacrazione solenne fervida italianità e passione fascista cittadini Provincia fieri vigilare confini segnati dalla gloria e dalla morte.

Prefetto TESTA — Segretario Federale FUMEI».

Il compiacimento di S. E. il Prefetto per l'adunata dei Fasci

S. E. il Prefetto della Provincia di Udine ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«L'adunata dei Fasci e delle Popolazioni delle Alte Valli del Natisone mi ha ieri dimostrato la profonda devozione al Duce di quelle patriottiche popolazioni o la efficienza delle organizzazioni del Partito. Esprima all'Ispettore di Zona Ing. Zorzi ed a tutti quei Segretari Politici il mio vivissimo compiacimento.

Prefetto TESTA».

L'adesione di S.E. Leicht

S. E. l'on. Pier Sylverio Leicht, ha inviato il seguente telegramma di adesione:

«Impegni Università impediscommi presenziare raduno domani. Partecipo commosso manifestazione fedelissime popolazioni secolari custodi confine nostro.

LEICHT».

SIGNIFICATIVO RITO A CIVIDALE

La Fiamma offerta dai combattenti alle Piccole italiane del Collegio delle Orsoline

S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le maggiori autorità della Provincia si sono recati quindi a Cividale, ove, nel Convento delle Orsoline, già ospedale di guerra, si è svolta una imponente e significativa cerimonia per la consegna della fiamma da parte dei combattenti alla centuria delle Piccole Italiane del benemerito Istituto.

L'interno del convento era addobbato col simbolo nazionale e nel posto per le autorità spiccavano le effigi di S. M. il Re e del Duce, adorne di trofei. Ai lati stavano il gonfalone della Federazione provinciale dei Combattenti e la bandiera del Comune decorata della Croce di guerra, mentre nel maestoso parco interno stavano schierate le piccole e giovani italiane e un foltissimo pubblico.

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo dei Gerarchi della Provincia, reduci della grande manifestazione fascista svoltasi poche ore prima in S. Leonardo. Le Piccole italiane accompagnate da musica, intonano l'inno «Giovinezza».

Le parole del Decano

Fattosi un religioso silenzio, il Decano della Basilica mons. cav. uff. dr. Valentino Liva, indossa i paramenti sacri e benedice la nuova fiamma. Dopo il sacro rito il sacerdote così si esprime:

«Lascio ad altri di discorrere ufficialmente. Però come sacerdote e come Decano di Cividale faccio rilievi. Saranno brevissimi. Ricordiamo: Entro il recinto di questo celebre Monastero di Santa Maria in Valle dimorarono per undici secoli le Benedettine; nascoste dalla clausura monastica, assorte dalla più illuminata spiritualità, nella pratica delle più ardue virtù, espandendo il loro mistico fervore nelle cerimonie religiose interne, senza contatti col mondo; finchè Napoleone le soppresse nel 1810. La loro missione fra noi era stata compiuta nella piena osservanza del comandamento di S. Benedetto loro fondatore «Pregate e lavorate» fecondissimo di bene per la religione e per la civiltà.

Ad esse seguirono nel 1843 le Orsoline di S. Angela Merici, venute qui a vivere l'austera vita del chiostro: ma anche per dare la loro attività alla Scuola e ad ogni altra istituzione atta per la formazione della gioventù femminile. Il nobile mandato fu eseguito degnamente, e già quasi un secolo sta a testimoniare, che le Orsoline qui seppero indefessamente preparare al sublime ufficio della maternità le migliori donne di Cividale.

[illegible]

sto luogo sacro oggi si è aperto a Voi. E' un fatto nuovo; il Vostro ingresso nello storico Chiostro ad offrire il gagliardetto alle alunne delle Orsoline è una solenne manifestazione delle nuove tendenze spirituali ed il riconoscimento autorevole di un passato pieno di benemerenze. Ne siamo lieti e riconoscenti: e ce ne compiacciamo con le Orsoline, che avranno argomento per nuove fatiche spirituali ed educative.

Ma aggiungo una piccola pagina storica. Vissuto qui durante la guerra; rimasto in Cividale per il mio ufficio durante l'anno della occupazione nemica, col Clero e colle Suore, ad assistere il popolo, che per il precipitare degli eventi, non potè rifugiarsi oltre il Piave, posso documentare che l'attività maternamente generosa delle Orsoline verso l'esercito e verso la cittadinanza riempie la storia quotidiana di tutto quel tempo; dal maggio 1915 al novembre 1918, e che il Monastero fu Rifugio, Ospedale e Dispensario come una Casa da campo.

Ma il Vostro gagliardetto mi richiama un momento speciale di quella storia, e lo presento direttamente a questa gioventù.

Il 30 ottobre 1917 mi ero recato nell'Ospedale del Seminario, ora Istituto per gli Orfani di guerra. Era affollato di feriti italiani e tedeschi. I nostri erano 200, quasi tutti grandi mutilati. Nessun medico, nessun infermiere: tale il fulmineo travolgimento della guerra. Il sacerdote Don Cairoli, valoroso cappellano dei bersaglieri stava a proteggerli. Entro nel salone, ora teatro dell'Istituto: urla disperate dei ricoverati, che chiamano gemendo una mano pietosa, che scopra e medichi le profonde ferite e quelle membra in dissoluzione. Terrorizzato e col cuore a brandelli per tanto strazio e per la nostra impotenza scendo di corsa al Monastero e supplico la Superiora delle Orsoline di darmi quattro Suore. Me le dà ed io le accompagno subito a Rubignacco, attraversando con loro la città tutta inondata di truppe nemiche. Il dolore ed il cruccio dovevano essere così solenni sui nostri volti, che tutti ci rispettarono.

Alle quattro prime si aggiunsero altre cinque. Furono ai nostri fratelli tante madri e tanti angeli. Medicavano, consolavano, cedevano il proprio pane bianco per il pane duro e nero dei prigionieri e distribuivano ai feriti il proprio vino: la loro materna dedizione ai nostri fratelli era completa.

La missione delle Orsoline fra i feriti fu tale, che mentre esse si preparavano a lasciare l'ospedale il 10 gennaio dopo che vi era

no giunto le Suore austriache del Divino amore, i Comandanti avrebbero voluto condurle ad assistere i loro ammalati negli ospedali nell'interno. Fu la prontezza della Superiora, che le sottrasse per trattenerle a Cividale.

Voi date plauso a questa eroica carità.

Auguriamo, che la vostra saggia cortesia assicuri alle Orsoline stima ed appoggio per un lungo avvenire di lavoro intenso e benefico nella nostra città ».

Dopo l'applaudito discorso del Decano, la capo-squadra Gina Forabosco riceve il nuovo simbolo, mentre le piccole italiane, comandate dalla Capo Centuria Elena Catalani, decorata al merito distinto dell'O. N. B., cantano l'inno del Piave fra la commozione dei presenti.

L'orazione del prof. Catalani

Quindi si leva a parlare il Vice Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti cav. uff. prof. Mario Antonio Catalani, decorato di medaglia d'argento al valore militare, che così si esprime:

« Eccellenza, on. Segretario Federale, Autorità, voi stessi entrando in questo antico convento avete subito il fascino della serenità francescana che palpita intorno a noi ed avete nobilitato il vostro volto e la vostra anima.

Questa mattina voi avete percorso le valli del Natisone ove la guerra e l'invasione fu vissuta eroicamente, ... nel nome del Duce avete levati nel sole nuovi gagliardetti del Partito che inquadreranno uomini forti e tenaci pronti a combattere e a morire per la Patria.

Qui invece in questo chiaro convento che fu ospedale di guerra noi siamo convenuti per consegnare alle nostre bimbe una fiamma che canta l'ardore della giovinezza nuova d'Italia.

Noi combattenti abbiamo voluto offrire la fiamma di centuria dell'O. N. B. alle Piccole Italiane che le Madri Orsoline educano fascisticamente, per dire a queste pie suore che il conforto da esse dato nell'ora della guerra a tutti i commilitoni d'Italia vive perenne nel nostro ricordo e nel nostro cuore.

A me sembra che infiniti volti emaciati, avidi di luce e di vita si affaccino ancora sotto queste arcate, che soldati percossi dal fuoco e dal ferro, parlanti idiomi diversi, siano qui convenuti per questo rito di riconoscenza e di fede. Sono i malati, i feriti nostri che dal luglio 1915 al 1918 qui ebbero cure materne, sono soldati stranieri che sopportata la sorte del convento non furono più nemici, ma trovarono nelle suore d'Italia la pietà e la tenerezza che essi avevano obliata.

Sono tutti presenti con il ricordo del loro dolore, con la gioia per la vita ritrovata e vi dicono, Madri Orsoline, che tutto il bene che voi avete loro fatto è stato fecondo di infinito altro bene.

Io so, Reverenda Madre Superiora, che un giorno per la vostra pietà e per la vostra fermezza, per il vostro sacrificio e per la vostra italianità vi hanno data una Croce di merito di guerra come ad un soldato in trincea; ma forse, oggi, sembra un sogno a voi stessa il pensiero e lo strazio e l'ardore che vibrarono tra queste mura; sembra forse un sogno a voi stessa l'avere rifugiato, aiutato, confortati i primi profughi ed aver fatto loro sentire che il nemico poteva essersi accampato su questa terra nostra, ma non poteva intaccare la fede che voi, con tutti quelli che erano rimasti, avevate sui destini e sulla vittoria d'Italia. Anche a noi, combattenti sopravvissuti, forse oggi un sogno la guerra se a testimoniarla in tutta la sua grandezza non vi fosse questa superba realtà fascista che ha consentito a noi di entrare con tutte le nostre bandiere in questo chiuso convento, ed ha consentito a voi di accettare, per le vostre educande, questo simbolo di fede che illuminerà la primavera della Patria.

Piccole Italiane, io ho voluto qui di proposito esaltare la pietà ed il sacrificio, l'amore e la fede, perchè questi sono i sentimenti che voi dovete sopratutto alimentare e fecondare nel vostro cuore. Questa fiamma non vi domanda olocausto di vita, non è simbolo per voi di battaglie sanguinose, ma vi richiama alle più pure e sante idealità della famiglia e della Patria.

Siate, piccole Italiane, la luce della nostra casa, siate il rifugio del nostro dolore e della nostra ansia, siate sopratutto la poesia dell'Italia fascista, di questa Italia che il Duce ha riconciliata con Dio e potenziata nel mondo».

La commozione dei presenti è vivissima. S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e le autorità si congratulano con l'oratore per la sua smagliante orazione.

In ultimo il Presidente dell'O. N. B. rag. Antonio Gottardis, dopo aver ringraziato i Combattenti del munifico dono e le Gerarchie Provinciali per avere assistito a questa semplice e significativa cerimonia, assicura che la nuova fiamma verrà gelosamente custodita e che tutte le nuove generazioni seguiranno le vie dettate dal Duce.

La Madre Superiora, suora Maria Alfonsa, a nome delle Madri tutte, ringrazia le autorità e quanti hanno voluto onorare con la loro presenza questa festa di Patria, di Chiesa e di Famiglia, assicurando essa pure che le figliole sono sempre state e saranno allevate al culto della Famiglia e Religione.

S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale, mentre le piccole italiane cantano gli inni della Patria, passano in rivista nell'interno del convento le giovani forze schierate, e, ossequiati da tutti i presenti, abbandonano il Monastero diretti a San Giorgio di Nogaro per assistere ad una imponente e doverosa manifestazione verso i Caduti di Guerra.

Le onoranze di S. Giorgio di Nogaro a 922 salme di Caduti

A S. Giorgio di Nogaro si è svolta domenica — con l'ambito intervento di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale — una solenne e commovente cerimonia in onore di 922 salme di Caduti in guerra, le quali — già piamente raccolte nel Cimitero locale e nella Cappella Zuccola — saranno avviate verso il Tempio-Ossario di Udine.

Dopo le funzioni religiose del mattino, alle ore 16 un imponente ammassamento di organizzazioni e di Popolo si è formato dinanzi al palazzo municipale, ove le 922 bare, avvolte nel vessillo nazionale, erano state deposte su autocarri addobbati con drappi funerei.

All'arrivo di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e delle altre autorità provinciali, il corteo, lunghissimo, si è snodato per le vie del paese imbandierato a lutto. Tutte le organizzazioni fasciste e combattentistiche e le rappresentanze militari hanno scortato le salme gloriose, col clero, con i gerarchi, con la popolazione sangiorgina. Malgrado la pioggia, la manifestazione — della quale riferiremo ampiamente domani — è riuscita imponente.

Al limitare del paese ha porto nobilmente il saluto di S. Giorgio di Nogaro alle salme dei Caduti il Podestà cav. geom. Taverna. Quindi ha pronunciato un elevato discorso il prof. don Masotti.

Con questo devoto omaggio, tributato da tutto un Popolo, a Coloro che caddero combattendo per l'Italia, si è chiusa la patriottica giornata di domenica.

Le cantine sociali in Friuli

«L'Agricoltura Friulana» pubblicherà nel suo prossimo numero questo interessante articolo del geom. Alfredo Fuschini, vice segretario della Federazione fascista agricoltori

Nel 1927 l'agricoltura italiana, pur avendo fatto considerevoli progressi, specialmente in alcune zone, per quanto riguarda l'aumento di produzione, sentiva però l'assoluto bisogno d'industrializzarsi nelle mani degli stessi agricoltori a mezzo della cooperazione e ciò per affrontare la crisi del collocamento dei suoi prodotti e per rendersi indipendente dai commercianti.

Il Friuli era all'avanguardia della cooperazione.

Questa magnifica Provincia che aveva saputo creare i primi caseifici, che aveva ben 560 latterie, 42 Consorzi Agrari, 22 Essiccatoi Bozzoli, non poteva rimanere indifferente a questo nuovo indirizzo, che veniva dato all'agricoltura dalle Superiori Gerarchie Sindacali, specialmente per quanto riguardava l'organizzazione cooperativa nel campo vinicolo.

Veramente occorre tener presente che, in una Provincia come questa, data la grande importazione di vini da altre regioni d'Italia e di conseguenza il rapido e facile smercio da parte degli agricoltori del loro prodotto, una organizzazione cooperativa vinicola appariva superflua, sebbene vi fossero delle ragioni di ordine tecnico, che chiedessero la creazione in alcune zone, di cantine Sociali.

E infatti noi avevamo la zona della Bassa Friulana che, dato il grande sviluppo degli impianti nei terreni di recente bonifica, privi ancora di case coloniche, gli agricoltori si trovarono nella difficoltà di lavorare le uve, di conservare il prodotto, di ottenere una produzione accurata e di conseguenza, di collocare a prezzi buoni, il vino sul mercato.

Difficoltà, grandi, che purtroppo si riscontravano anche nel centro agricolo di Casarsa, caratterizzato da una grande prevalenza della piccola proprietà coltivatrice.

Nessuno dei piccoli proprietari di questa zona possedeva mezzi per una razionale lavorazione dell'uva e nulla esisteva di quanto era assolutamente necessario (locali, attrezzi, capacità tecniche, ecc.) per ottenere un prodotto sano e conservabile.

Furono per ciò ragioni tecniche economiche che indussero la Federazione Agricoltori e la Cattedra Ambulante di occuparsi di questo grave problema e di affrontarlo con la creazione delle due Cantine Sociali: quella di Latisana il 30 giugno 1929, e quella di Casarsa il 7 maggio 1931.

Se in queste due zone vi furono delle necessità impellenti per la lavorazione in comune delle uve, in altre zone e precisamente nel Cividalese, il problema era assai diverso.

Qui i prodotti erano ottimi ed abbastanza quotati sul mercato, e gli agricoltori avevano quasi tutti l'attrezzatura adatta per la lavorazione e la conservazione del loro prodotto.

La necessità di una Cantina Sociale si sentì, quando si comprese che i vini aumentavano di pregio ed erano più ricercati, se creati sotto forma di tipi unici, e quando si volle incamminare la produzione vinicola delle zone collinarie, verso qualità migliori, onde ottenere una produzione scelta e pregiata, come avviene in altre regioni d'Italia.

Il 6 agosto 1930 la Cantina Sociale di Cividale veniva legalmente costituita con 32 Soci, vinificando razionalmente notevoli quantità di uve, delle migliori qualità.

E qui sentiamo il dovere di ricordare l'opera assidua, intelligente dei propagandisti che seppero, col far sorgere questi nuovi tre Enti, guardare attorno a loro con ampio angolo visuale e far comprendere che il Friuli procedeva a grandi passi verso la mèta del Regime Fascista: lo Stato Corporativo.

La situazione economica di queste organizzazioni era divenuta un po' critica in questi ultimi tempi, sia per la crisi generale che colpisce tutta l'agricoltura, (con sensibile diminuzione di prezzi anche nei vini), sia per le forti spese d'impianto che, sebbene ammortizzate con giusti criteri discrezioni, ed in rapporto alle speciali condizioni del mercato, pesavano fortemente sull'andamento della Società. A ciò si deve aggiungere, secondo noi, anche la mancanza di attrezzatura commerciale, adeguata al continuo aumento della produzione locale.

Le osservazioni talvolta mosse, che non si debbano creare nuove organizzazioni economiche in periodi di crisi, sono fuori posto, perchè è proprio per affrontare questi periodi, che le organizzazioni sindacali e tecniche creano le associazioni cooperative di agricoltori le quali, oltre a portare all'agricoltura tutti quei miglioramenti di carattere generale, difficilmente attuati dai singoli, si occupano dell'acquisto dei generi occorrenti, della vendita dei prodotti, eliminando così le speculazioni dei commercianti.

Per quanto riguarda l'ammortamento degli impianti le Cantine Sociali hanno già trovato la loro sistemazione, attraverso il concorso dello Stato, dato a fondo perduto del 20 per cento sulle spese fatte per gli impianti, ed un contributo sugli interessi da pagarsi per i mutui contratti.

Oltre a questi contributi l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, riconoscendo l'alta importanza delle organizzazioni economiche degli agricoltori, anche nel settore vinicolo, ha bandito un concorso, che scade nel prossimo giugno, per un forte premio da assegnarsi a quelle Cantine, che meglio dimostreranno di avere razionalmente impostato il problema della vinificazione.

Facciamo voti che le nostre Cantine abbiano probabilità di essere premiate.

Circa poi la parte commerciale, alla quale oggi occorre dare maggiore impulso, data la situazione del mercato vinicolo, il Commissario della Federazione Agricoltori ha ravvisato l'opportunità di esaminare e concretare, per affrontare le difficoltà specialmente economiche, di una forte organizzazione di vendita dei prodotti, i servizi commerciali in un unico ufficio, che dovrebbe essere diretto dal Consorzio Enti Agrari del Friuli, così come già funziona, l'Ufficio vendita bozzoli degli Essiccatoi Friulani.

Infatti il Consorzio Enti Agrari del Friuli, quale Ente Economico degli Agricoltori, ha la possibilità di sviluppare e coordinare ogni attività di carattere provinciale, dando impulso a tutte le iniziative, che sono connesse al movimento economico-agricolo commerciale della Provincia.

La Federazione Agricoltori, nel proporre questo nuovo Ufficio, ha tenuto far presente che il Consorzio Enti Agrari è autorizzato alla gestione del Credito Agrario, per cui può affrontare quei problemi finanziari, che si dovessero rendere necessari, per lo sviluppo e la maggiore affermazione del programma delle Cantine Sociali, secondo le direttive delle Organizzazioni Sindacali.

E poichè solo attraverso le Organizzazioni Economiche, si possono oggi affrontare sia le crisi, sia i problemi di carattere generale, riguardanti l'agricoltura, è necessario che tutti gli agricoltori delle zone del cividalese, della Bassa Friulana, e della destra del Tagliamento aderiscano alle loro Cantine sociali.

Così facendo si risolverà in pieno questo problema, tanto importante per l'agricoltura friulana.

Geom. Alfredo Fuschini

AQUILEIA

Pubblicazione di piani di bonifica

Il Podestà rende noto che dal 24 corrente nella Segreteria Municipale rimane pubblicato il piano di commassazione predisposto dal Consorzio di Bonifica aquileiense per i terreni denominati «Pantiera - Carette».

Contro tale piano è ammesso reclamo al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste da proporsi a pena di decadenza, entro novanta giorni a partire dal 1. marzo p. v. e da presentarsi alla Segreteria comunale la quale rilascierà ricevuta.

Gli interessati sono ammessi alla Segreteria del Comune nelle ore d'ufficio.

MEDUNO

Radio rurale

In questi giorni sarà installato nelle nostre Scuole l'apparecchio radiofonico acquistato per il tramite dell'Ente Radio Rurale, mediante le somme raccolte da apposito Comitato.

Poichè nella frazione Navarons, l'apparecchio radiofonico è stato donato da S. E. il Capo del Governo, tutte le Scuole del nostro Comune saranno così dotate di questo ottimo e moderno mezzo di educazione, fra le prime della Provincia.

PORDENONE

Il prof. Flora senatore

La notizia che tra i senatori di recente nominati figura anche il pordenonese gr. uff. prof. Federico Flora ha suscitato il più vivo compiacimento.

Il prof. Flora, nato 66 anni fa a Torre di Pordenone, con la sua valentia ed il suo ingegno giunse alla cattedra di insegnamento di scienza delle finanze e di diritto finanziario presso l'Università di Bologna.

Il neo senatore ha partecipato a varie importanti commissioni scientifiche e tecniche e con particolare affermazione al Comitato degli esperti per il Piano Dawes. Per la sua dottrina è stato chiamato a far parte delle massime accademie italiane. Egli è ben noto ancora per le sue apprezzate pubblicazioni di carattere finanziario.

Al senatore Flora, che tanto degnamente onora la nostra città, il Friuli, i pordenonesi esprimono tutta la loro esultanza per questo nuovo meritato riconoscimento dei suoi alti meriti.

L'assemblea del Genio

Nella sede delle associazioni militari e combattentistiche si è svolta ieri l'annunciata assemblea della sezione pordenonese dell'Ass. Nazionale Arma del Genio. L'assemblea è stata presieduta dal presidente della sezione stessa ing. cav. uff. Attilio Zambon il quale fece ai numerosi intervenuti una lunga e particolareggiata relazione sull'attività svolta nell'anno scorso.

Detta relazione è stata approvata all'unanimità e vivamente applaudita.

L'ing. Zambon venne quindi ringraziato dai presenti all'assemblea per la veramente notevole ed appassionata opera svolta per l'organizzazione e lo sviluppo del sodalizio. Il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto:

Presidente: ing. cav. uff. Attilio Zambon; Vice Presidente e capogruppo per Pordenone Carlo Busa; Consiglieri: cav. ing. Antonio Salice; Segretario: Ferruccio De Marco; Cassiere economo: Gino Bertoncin.

Dopo conclusasi l'assemblea fra rinnovate manifestazioni di patriottismo e di spirito militare, tutti i presenti si riunirono per una cordiale bicchierata.

Ai fascisti

Il Fascio di Combattimento comunica:

Tutti coloro che hanno pagato la tessera per l'anno XII, prima del 6 febbraio u. s., sono invitati a passare alla Casa del Fascio per il ritiro della tessera stessa.

Quei fascisti che non hanno ancora provvisto a mettersi in regola con il tesseramento sono invitati a farlo entro il mese di marzo prossimo venturo altrimenti verranno definitivamente esclusi dagli elenchi degli iscritti al Partito per l'anno XII. Questi ritardatari si presentino, quindi, senza indugio alla Casa del Fascio nelle ore di ufficio con la tessera dell'anno scorso e con il prezzo di quella per l'anno nuovo.

Per l'adunata nazionale dei Fanti

Anche i fanti pordenonesi sono naturalmente in movimento per l'adunata generale dei fanti che per disposizione del Capo del Governo avrà luogo fra poco a Roma. Coloro che desiderano parteciparvi è bene che facciano pervenire fin d'ora la loro adesione al Comando Sezionale. Verranno in seguito date le disposizioni relative alla adunata ed il programma della stessa.

Pro opere assistenziali

In questi giorni sono pervenute al Comitato Comunale Ente Opere Assistenziali le seguenti offerte:

Ten. Colonnello cav. Daneluzzi per onorare la memoria della madre del professor cav. Angelo e dottor Severino Spanio, lire 25; Comune di Pordenone, contributo pro Befana Fascista lire 1000.

Il Comitato vivamente ringrazia.

La riunione degli operai elettricisti

Domenica in mattinata si è svolta l'annunciata riunione degli operai elettricisti della zona. Presiedette la riunione il Vice Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria camerata Orfeo Tempestini, assistito dal Fiduciario di zona camerata Ivo Lorenzon, il quale diede la parola al Fiduciario per il gruppo, Bruno Cielo, che svolse un'ampia relazione su quanto il Sindacato ha fatto per gli organizzati. Il Vice Segretario ha quindi spiegato il contratto di lavoro dando esaurienti risposte e spiegazioni agli interessati che hanno chiesto la parola. Si è quindi proceduto alla nomina del nuovo direttorio del Gruppo che è risultato così composto: Bruno Cielo, Fiduciario; membri: Pietro Moro Vittorio Burel di Pordenone; Ettore Tonnatto di Spilimbergo, Armando Candio di Sacile e Angelo Cantazzo di Maniago.

La riunione si è quindi sciolta inneggiando al Re e al Duce.

Una caccia al daino

Domenica nel pomeriggio nelle nostre brughiere si è svolta una movimentata caccia al daino promossa dalla Società Cacce a cavallo delle Tre Venezie. Fra i numerosi intervenuti notammo il barone e la baronessa Economo, il co. Salem Podestà di Trieste e numerosissimi ufficiali del Saluzzo con a capo il comandante colonnello cav. Montaldo. Iniziatasi alle ore 13 nei pressi di Roveredo in Piano la interessante caccia si è conchiusa nelle vicinanze di Maniago dove il daino è stato raggiunto.

Nell'azione cattolica

Ieri nel pomeriggio si è svolta la riunione di tutte le appartenenti al Gruppo delle Donne Cattoliche della Parrocchia di S. Giorgio. Presiedeva la signora D. Cossetti che fece un'ampia relazione sull'attività svolta dal Gruppo nello scorso anno, e venne quindi proceduto alla nomina delle cariche per il nuovo anno, dopo di che la riunione si sciolse.

S. QUIRINO

Nomina

Il Segretario Federale — Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. — con suo provvedimento in data 16 corrente, ha conferito al dott. Virgilio Perulli di Cordenons, la nomina di Commissario straordinario dell'O. N. B. per il Comune di S. Quirino, in sostituzione al camerata Adriano Facchin che aveva dovuto rassegnare le sue dimissioni perchè trasferitosi ad Aviano per motivi professionali.

Il dott. Perulli, che è pure Commissario del Fascio locale, saprà senza dubbio dare anche all'O. N. B. la più proficua attività per una sempre migliore ed accurata preparazione spirituale e fisica delle nuove generazioni.

MORTEGLIANO

Trattenimenti musicali e cinematografici

Apprendiamo che le prossime sere di sabato 3 e domenica 4 marzo avranno luogo, nella sala del Ricreatorio, organizzati a scopo di beneficenza dal Comitato del monumento ai Caduti di cui è Presidente il nostro Podestà dott. cav. uff. Prosacco dei trattenimenti musicali, folcloristici e cinematografici.

Ecco precisamente il programma:

Un concerto di musica classica e leggera sarà svolto dai professori Eligio Cirianí (violino) e Carlo Zanuttini (pianoforte).

Canti patriottici e musica folcloristica saranno opera dei cori, diretti dal prof. Zanuttini in collaborazione colla signorina Irene Pagura.

Lo spettacolo cinematografico comprenderà un interessantissimo film «Luce» scelto per l'occasione, il dramma parlato in italiano dal titolo «I cadetti di Vienna» e una brillantissima comica.

Date le alte finalità ideali che presiedono a questi trattenimenti, di per sè stessi assai attraenti, siamo certi che il concorso del pubblico sarà quanto di meglio può attendere Mortegliano nella sua ampia sala del Ricreatorio.

ARTEGNA

Nel Fascio Giovanile

Provvedimenti disciplinari. — A seguito delle disposizioni del Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, è stato radiato dai quadri di questo Fascio Giovanile il giovane fascista, Menis Giuseppe di Gioacchino per incomprensione fascista.

TARCENTO

Scarabocchio e briscola

Interessantissime sono riuscite le gare svoltesi domenica all'Albergo Ristoro. Numerose le coppie partecipanti, tanto di dover rimandare al dopo cena la disputa delle finali che videro vincenti nello scarabocchio: 1.o la coppia Arrigo Toffoletti e Corrado Muzzolini — 2.o la coppia Leonardo Serravallo e Giuseppe Carminati.

Nella briscola: 1.o la coppia Oreste Ribis e Vincenzo Moretti. — 2.o la coppia Nando Giacomini e Ugo Tonlutti.

S. DANIELE

Sempre in tema di tariffe

La direzione della Tramvia Udine-S. Daniele non ha voluto passar sotto silenzio le note riguardanti le tariffe che applica sulle merci viaggianti ed ha risposto.

Naturalmente — per il caso specifico che avevamo preso ad esempio — accampa l'errore di computo, rettificabile — afferma — a semplice richiesta dell'interessato.

Non è vero. L'interessato rivolse subito reclamo al locale ufficio del Capo Stazione. Gli fu risposto dapprima che avrebbero interpellato chi di dovere e infine, alla terza richiesta, che le tariffe sono quelle e non altre.

A noi ne rincresce che la direzione abbia voluto confutarci; questo dimostra che per lo meno ha preso in esame la nostra corrispondenza, ma avremmo desiderato una risposta più confortante e non un tentativo di difesa fatto con elementi saltuari e poco persuasivi.

E a pro di un tale tentativo male a proposito la direzione giuoca sul diversivo del volume e della dimensione dei colli perchè, se pur non avevamo fatto alcun cenno sulla qualità della merce era però ben specificato che quella stessa che da Trieste a Udine aveva pagato lire 19,60, da Udine a S. Daniele era costata 21.30 di trasporti.

Non è chiaro così? La logica dei numeri va diritta al positivo e non accetta dimostrazioni per assurdo. Di conseguenza la direzione della Tramvia regoli in modo equo e definitivo le tariffe dei trasporti e ci faremo persuasi della sua buona volontà.

Ecco qui, davanti a noi un altro svincolo di merce ritirata l'ultimo venerdì. Sono q.li 3.40 di cascami di cotone che da Bassano a Udine hanno pagato L. 23.23 di trasporto e da Udine a San Daniele L. 13.05.

Dov'è la proporzione? o è forse anche questo un altro errore di computo?

Nell'un caso o nell'altro ci pare che non abbiamo torto a lamentare la frequenza epidemica degli errori e a insistere sull'opportunità di una cura radicale.

L'assemblea del Consorzio agrario

Nella mattinata di domenica si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei soci del Consorzio Agrario Cooperativo di San Daniele.

Tra soci e agricoltori erano presenti un centinaio di persone.

Presiedeva l'assemblea il dott. Loi in assenza del Presidente nob. Narducci e assistevano il dott. cav. Doria, vice direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cav. Leone Puiatti, segretario di zona della federazione agricoltori fascisti e il segretario sig. Giuseppe Zavagna.

Assente giustificato per doveri professionali il dott. Gaetano Astorri, direttore del Consorzio Enti Agrari del Friuli.

Aperta la seduta, il dott. Loi da lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, relazione ampia ed estesa che illustra tutta la fattiva attività svolta dal Consorzio Agrario nel passato esercizio. E' notato con particolare interesse il notevole aumento avuto nel consumo dei concimi chimici sia fosfatici che potassici e azotati e delle sementi di frumento di seme eletto.

Nel campo tecnico-assistenziale — continua la relazione — il Consorzio ha contribuito al mantenimento del corso di istruzione agraria indetto per giovani contadini; ha favorito la continuazione del corso di frutticultura, s'è interessata per l'incremento del mercato bovino a premi costituitosi sotto apposito comitato ed ha assegnato un fondo proporzionale alle disponibilità, a favore dell'E. O. A.

Il sindaco supplente sig. Francesco Zuliani legge quindi la relazione dei sindaci e il segretario del Consorzio espone la situazione del bilancio patrimoniale e conto spese e rendite.

Terminata la lettura il dott. Doria prende la parola per rallegrarsi con gli agricoltori dell'incremento che hanno dato all'azienda e si augura che questa abbia a prosperare sempre maggiormente nell'interesse stesso dei contadini.

Il cav. Puiatti porta all'assemblea il saluto del co. de Puppi, Commissario della Federazione fascista Agricoltori fascisti e del dott. Pietro Zanuttini, segretario di detta Federazione ed esorta gli agricoltori presenti e assenti a stare sempre uniti alle loro organizzazioni tecniche, economiche, sindacali, che sono gli Enti preposti dal Duce alla vigile cura degli interessi dei lavoratori della terra.

Si passa quindi alla votazione per il rinnovo di parte del Consiglio di amminisrazione e risultano nominati a consiglieri i signori: Lino D'Angelo fu Antonio, Luigi Moroso fu Gio. Batta, Domenico Patriarca di Giovanni, Pietro Toppazzini fu Andrea e Alfonso Sivilotti fu Giuseppe.

A sindaci effettivi: dott. Guglielmo Cruciatti, Aniceto Gelsomini e cav. Leone Puiatti. A sindaci supplenti: Andrea Buttazzoni fu Giuseppe e Francesco Zuliani fu Gio. Maria. A Probiviro: il cav. uff. dott. Antonio Legranzi.

CODROIPO

Gruppo mandamentale Arma del Genio

Il capo gruppo dell'Associazione nazionale Arma del Genio «La Santa Barbara» rinnova l'invito a tutti gli appartenenti al Genio del Mandamento, a versare la quota annuale per tessera e giornale entro domani 28 corrente, nel loro stesso interesse.

BUTTRIO

L'assemblea della latteria

Domenica scorsa è stata tenuta presso la sede del Fascio l'assemblea ordinaria dei soci della Latteria sociale turnaria per la approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche sociali alla presenza del vice segretario della Federazione Agricoltori geometra Alfredo Fuschini, del Podestà cav. Bolzicco, del Commissario del Fascio De Marco, del direttore del Consorzio produttori latte sig. Giuseppe Fagioli, del Consiglio d'Amministrazione al completo e di numerosissimi soci.

Presiedeva l'assemblea il geom. Fuschini, il quale, aperta la riunione, diede la parola al Commissario del Fascio che rivolse un saluto al rappresentante della Federazione Agricoltori ed al Segretario dell'Ente Nazionale della Cooperazione che, assente per ragioni di salute, aveva mandato una bellissima lettera.

Il Commissario inoltre, disse che tutti i presenti sono fedeli militi dell'idea fascista e del Duce che ha portato la nostra Patria verso il benessere e la pace.

Calorosi applausi approvarono le parole del Commissario.

Il presidente della Latteria lesse la relazione, il bilancio, che furono approvati all'unanimità e porse un ringraziamento ai suoi collaboratori; invitando a stare tutti uniti per il continuo miglioramento della Latteria.

Furono eletti membri del nuovo Consiglio i signori: Presidente: geom. Augusto Lavaroni; Vicepresidente: Gioacchino Michelini; Segretario: Bedento Meroi; Consiglieri: Angelo Bertogna, Olivo Minen, Francesco Fornasari, Elia Croatto, Domenico Potocco, Luigi Delle Case, Luigi Cecotti, Elio Maestrutti, Quirino Meroi, Emilio Agosto; Revisori: rag. Raineno Rasalli, Giordano Giordani.

Prima di chiudere l'assemblea il vice segretario della Federazione agricoltori manifestò ai presenti tutta la sua ammirazione per la prova di disciplina che avevano dato, con l'intervenire così numerosi all'assemblea.

Fece presente la necessità che hanno gli agricoltori di stare vicini alle loro organizzazioni economico - sindacali e dimostrò la importanza che aveva assunto il Consorzio del latte della Bassa Friulana.

L'oratore volle far conoscere anche i benefici che il Fascismo ha portato al nostro Paese di fronte alle altre nazioni, che si agitano continuamente in moti rivoluzionari e di conseguenza sono continuamente travagliate dalla crisi economico-politiche.

Chiuse sciogliendo un inno di fede al Duce e alla Patria.

Le parole del geom. Fuschini sollevarono l'entusiasmo dei presenti, i quali vollero chiudere la simpatica cerimonia con un fervido alalà al Duce.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Oggi alle ore 4 si è spenta munita dei conforti religiosi

Ermacora Anna

Ved. Mariutti

Ne danno addolorati il triste annuncio i FIGLI, il GENERO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno martedì 27 corr. alle ore 14 partendo da via Poscolle N. 45.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Serve la presente di partecipazione personale.

UDINE, 26 febbraio 1934 - XII.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Consulta Comunale

La Consulta Comunale, nella seduta del 26 febbraio ha trattato tra l'altro, dell'apertura del fornice di via Manin, approvando l'esecuzione di una prima parte del lavoro e precisamente l'apertura del passaggio di sinistra della torre rendendo più sicuro il transito per chi da via Manin si reca in Piazza Umberto I ed in via Treppo, ed alleggerendo, almeno in parte, la congestione del traffico che si verifica alla strozzatura dell'antica torre di San Bartolomio.

Ha pure approvato il Capitolato di servizio per il medico scolastico del Comune la cui nomina dovrà avvenire mediante pubblico concorso.

La Consulta ha espresso quindi parere favorevole per la conduzione in economia, a titolo sperimentale per un anno, del servizio dei pubblici posteggi e delle pubbliche pese. L'esperimento avrà inizio col 1 aprile appena cioè scaduto il contratto con l'attuale appaltatore del servizio dei posteggi.

E' stato quindi approvato il concorso nella spesa per l'invio di famiglie di coloni udinesi a Littoria, nonchè un equo contributo alla bella rivista friulana «La Panarie».

Nomine

La Consulta Municipale ha quindi approvato la nomina delle seguenti Commissioni:

a) Commissione amministrativa della fondazione Borse di studio Marangoni nelle persone: co. Antonio Otellio, Presidente; geom. Ottorino Carnelutti, conte Antonio Lovaria, Giovanni Nigris, Reccardini Leone membri.

b) Commissione per la decisione sui ricorsi contro l'applicazione delle tasse e tributi locali nelle persone: Cesare Scoccimarro, Tonitto Vittorio, Sanvilli avv. Luigi, Marcolti avv. Pietro, Tremonti cav. uff. Angelo, Crainz cav. rag. Vito, Citta Ernesto, Cesare Bastianutti.

c) Commissione amministratrice dell'Azienda Municipale del Gas nelle persone: Piussi ing. Romano, Presidente; Taddio Luigi fu Giuseppe, Linussa dott Eugenio. Storti Lorenzo di Gio Batta, Larocca cav. uff. rag. Nicola, Tosolini ing. Amedeo, Brida rag. Fausto membri.

Infine sono state approvate le modifiche alla tabella delle paghe orarie per l'officina e del regolamento del servizio per il corpo dei civici pompieri.

Alle Opere assistenziali

COMITATO PROVINCIALE

Per onorare la memoria della signora Laura Lorio ved. Bellezza, all'E. O. A. Provinciale sono pervenute le seguenti offerte:

Direttore e Personale della Banca d'Italia, Trieste, L. 100 — Famiglie Dorta e Fantini, L. 50 — Teresa ed Antonio Bellavitis, lire 10.

Il Segretario Federale ringrazia.

FASCI FEMMINILI

Riunioni a Cussignacco e Baldasseria

Sabato scorso alle ore 20 a Cussignacco ed alle ore 21 a Baldasseria si sono svolte riunioni dei Fasci Femminili di Piccole e Giovani Italiane. Presenziavano le due riunioni il Commissario del Gruppo Rionale e tutte le autorità del luogo, la Fiduciaria e la Vice Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, la Fiduciaria Provinciale Giovani e Piccole Italiane con la Fiduciaria comunale. Le riunioni sono state effettuate tra la più vibrante atmosfera fascista, con serenità ed entusiasmo. Furono presi accordi per esplicare sempre maggiori attività sia nel campo assistenziale che culturale. Le riunioni ono state chiuse col saluto al Duce.

La conferenza di domani

Domani mercoledì 28 alle ore 17 nella Sede del Fascio Femminile in via Manzoni 5 si terrà una conferenza sull'Universalità di Roma. Tutte le fasciste devono intervenire.

Nei Fasci della Provincia

Alla Fiduciaria dei Fasci Femminili sono pervenuti, in occasione di adunate, i seguenti telegrammi:

« Camerate Fascio Femminile Pontebba riunite assemblea annuale inviano vossignoria ossequi fascisti e auguri di sempre maggiore prosperità Fasci femminili. — FALESCHINI ».

« Fascio femminile Lestizza riunito assemblea rivolge S. V. deferente saluto rinnovando sentimenti disciplina e devozione al Regime. — Segretaria LUCIA BUIATTI ».

Nel sindacato fascista

delle Comunicazioni interne

Proveniente da Venezia, ha l'altro giorno visitato la locale Delegazione delle Comunicazioni Interne, il cav. Torquato Feliciangioli, amministratore dell'E. N. A. I. (Cassa Nazionale Malattia addetti alle Comunicazioni interne).

Si è intrattenuto con il Dirigente del Sindacato, trattando varie questioni attinenti a una maggiore e più intensa attività organizzativa dell'E.N.A.T.

Tra l'altro è stata discussa la necessità della creazione dell'Ambulatorio medico per gli iscritti alla Cassa Malattia.

A detto ambulatorio, che verrà istituito entro il prossimo mese di marzo, nei locali della sede del Sindacato stesso, in vicolo Pulcsi 3, potranno accedere non solo gli iscritti, ma anche i loro famigliari e funzionerà gratuitamente.

Tale istituzione benefica sarà bene accolta da tutti gli aderenti, che vedono ancora una volta i segni tangibili dell'opera proficua che il Regime va svolgendo incessantemente per tutte le categorie del popolo.

Nastri bianchi

Al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti offerte pro culle povere:

Dott. Renzo Vuga per la nascita di Francesco L. 25 — Rag. Pietro Gariup per la nascita di Gian Pietro lire 5 — Riccardo Liziero per la nascita di Amedeo, lire 10 — Mauri Italo per la nascita di Olga, lire 5 — Filippi Umberto, per la nascita di Ornella, lire 5 — De Anna per la nascita di Carla lire 10.

Concorso per la cura marina

Norme e avvertenze

Ai fanciulli della Provincia iscritti all'Opera Nazionale Balilla — esclusi quelli aventi domicilio di soccorso nel Comune di Udine — riconosciuti bisognevoli di cura marina, vengono offerti per la stagione 1934 «posti a pagamento» e «posti gratuiti», da assegnarsi a seconda delle condizioni economiche dei concorrenti.

I posti a pagamento saranno:

a) a retta intera: L. 350, oltre al prezzo dei viaggi di andata e ritorno, in L. 30;

b) a contributo parziale: in ragione della quota che la Commissione aggiudicatrice, in base alla valutazione dei singoli casi, crederà equo fissare.

Tutti i pagamenti dovranno effettuarsi anticipatamente.

«I posti gratuiti» saranno assegnati soltanto ai concorrenti che risultino appartenere a famiglie «assolutamente povere».

Periodo di cura ordinario: 40 giorni. Potranno essere ammessi i bambini affetti da forme tubercolari chirurgiche non bisognevoli di cura ospedaliera (per le forme chirurgiche in atto provvede il Consorzio Provinciale Antitubercolare). Saranno esclusi i malati di tubercolosi polmonare, di qualsiasi forma di tubercolosi aperta, i febbricitanti, gli affetti da malattie contagiose (tracoma, tigna, scabbia) e da malattie del sangue, gli idioti, gli epilettici, i sordomuti, i ciechi e i fanciulli affetti da enuresi pertinace.

«Per la profilassi individuale e collettiva, si consiglia che, prima dell'ammissione alla cura, i concorrenti si sottopongano anche alla vaccinazione antidifterica».

Verrà data la preferenza a coloro che della cura abbiano maggior bisogno e che si trovino in condizioni più disagiate; per questi ultimi la spesa sarà totalmente o parzialmente assunta dall'Istituzione.

Alla domanda di ammissione vanno allegati i seguenti documenti:

1) Certificato di nascita, da cui risulti l'età non inferiore ai 4 anni, nè superiore a 12 (ad eccezione dei casi gravi, ammessi al Concorso fino ai 15 anni);

2) Certificato medico, conforme al modulo distribuito dall'Ospizio ai sigg. Medici dell'O. N. B.;

3) Certificato di vaccinazione jenneriana;

4) Certificato dell'Autorità Comunale, conforme al modulo distribuito dall'Ospizio ai sigg. Podestà;

5) Certificato di appartenenza all'Opera Nazionale Balilla (Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane).

Gli orfani di guerra dovranno indirizzare le istanze, assieme ai sopra citati documenti, esclusivamente alla sede del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra — Via Villalta, Palazzo Trento — Udine.

Il concorso rimarrà aperto fino al 25 marzo.

L'Istituzione si riserba piena libertà di scelta dei concorrenti da inviare alla cura; e li sottoporrà alla visita della Commissione Medica all'uopo costituita, in giorni, ore e località che saranno resi noti con successivo avviso.

NORME PER L'ENTRATA IN COLONIA. — 1) Per il corredo verranno date a tempo opportuno le istruzioni necessarie. — 2) I bambini di età inferiore ai 7 anni dovranno portare cucito alla veste o al grembiule che indosseranno al momento della partenza, un nastrino con la scritta del nome e cognome. — 3) I maschi dovranno entrare all'Ospizio coi capelli tagliati cortissimi (tosatura). Altrettanto si raccomanda per le bambine fino al settimo anno di età; per quelle di età superiore la tosatura sarà obbligatoria se si riscontrassero affette da malattia del capo (eczema, pediculosi, ecc.).

AVVERTENZE PER IL SOGGIORNO AL MARE. — a) Se il bambino accolto alla cura, dopo qualche tempo fosse riconosciuto non suscettibile di esito favorevole, o mostrasse un peggioramento nelle sue condizioni di salute, o per qualsivoglia altra ragione dovesse venir dimesso prima della fine del turno, la spesa del viaggio e dell'accompagnamento sarà sempre a carico della famiglia o di chi per essa.

b) Nel caso che il bambino durante il soggiorno al mare venisse colto da malattia che ne rendesse necessario il ricovero in Ospedale, le spese relative «non» verranno assunte dall'Ospizio.

***

L'Ospizio Marino Friulano dispone inoltre di un limitato numero di piazze a totale pagamento per adulti. Il prezzo della retta — sul quale nessuno sconto potrà essere fatto — si aggirerà intorno alle L. 16 giornaliere per l'Ospedale al Mare, e alle L. 10 per le Colonie. Le istanze dovranno essere corredate dai medesimi certificati richiesti per i fanciulli.

***

Le domande in carta libera dovranno essere indirizzate impersonalmente, assieme ai documenti sopra indicati, all'«Ospizio Marino Friulano» — Via Romeo Battistig, 6a — Udine.

Nozze Lopez y Royo-Pecile

A Lecce, nella Cappella Gentilizia del «Sactta», con l'intervento dei soli intimi, sono state celebrate l'altro ieri le nozze tra la signorina Mercedes Lopez y Royo, figliola prediletta di S. E. il Duca di Taurisano, col sig. Mario Pecile di Udine. Officiò S. E. il Vescovo di Lecce, mons. Costa, che rivolse agli sposi commoventi parole di augurio. Testimoni furono il colonnello cav. Luigi Lopez y Royo e il colonnello cav. Camillo Rossi per la sposa; il comandante Carlo Kekler e il conte Diego Salazar y Monitores per lo sposo. Fu servito un «lunch» e alle ore 19 la coppia partì per Abbazia.

Pagamento premio bozzoli

L'Ufficio Stampa della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura aveva interessato, fin dai primi del mese di gennaio, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e il Ministero delle Finanze per un più intenso ed accelerato lavoro da parte degli Uffici di controllo così da effettuare al più presto possibile il pagamento del premio di lire una per ogni chilogrammo bozzoli prodotti.

In questa considerazione è stata svolta una speciale attività affinchè sia aumentato il numero dei funzionari addetti a tale controllo, in modo da arrivare sollecitamente all'esame ed all'espletamento di tutte le pratiche per tutte le provincie del Regno.

E' stato in tal modo conseguito lo scopo in quanto *il premio integratore per ogni chilo di bozzoli prodotti verrà pagato a tutti i nostri allevatori, ai primi del prossimo mese di marzo, e non oltre.*

Dopolavoro damistico

Questa sera alle ore 21 precise, nella sede del Dopolavoro Damistico Udinese, sita in piazza San Cristoforo, avrà luogo una importante riunione.

Nel contempo saranno aperte le iscrizioni per il secondo torneo damistico che avrà inizio il primo marzo p. v.

A detta riunione oltre ai soci, potranno intervenire anche i simpatizzanti.

Attività cooperativistica in Friuli

Durante il mese di febbraio ebbero luogo molte assemblee di Cooperative e Latterie Sociali svoltesi in un'atmosfera di schietta cordialità e di alto entusiasmo.

Fra le più importanti annoveriamo quelle svoltesi nei seguenti centri:

A Martignacco

Con l'intervento totalitario dei soci, presente il Segretario provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione ebbe luogo l'assemblea di questa magnifica istituzione sotto la presidenza del cav. Alfredo Lizzi.

L'assemblea ascoltò con vivissimo interessamento la dettagliata relazione del Presidente sul funzionamento dei tre reparti di generi alimentari, trattoria e forno di recente costituzione ed infine tributò all'attivo Presidente un caldo applauso di riconoscenza per quanto egli fa con animo disinteressato ed entusiasta a favore della cooperativa.

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci e delle risultanze del Bilancio, prese la parola il dott. Cautero per rivolgere un vivo elogio ai dirigenti, specie al Presidente, ed ai soci che, con la loro fede ed attaccamento hanno contribuito al maggior rifiorire dell'azienda che può venire citata a modello alle Consorelle della Provincia.

Dopo la nomina delle cariche sociali vennero distribuiti ai soci, i premi, in base agli acquisti fatti.

A Lestans

L'ampio salone della Società Operaia di Mutuo Soccorso raccolse in assemblea tutti i soci della fiorente Cooperativa di Consumo sotto la presidenza del Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Il Presidente Attilio Milocco lesse una particolareggiata relazione e le cifre del Bilancio al 31 dicembre ultimo scorso.

Dopo la relazione dei Sindaci ed una breve discussione, il bilancio e l'operato dei dirigenti vennero approvati all'unanimità.

Prese quindi la parola il dott. Cautero che, mettendo in rilievo la solida consistenza patrimoniale dell'azienda, elogiò l'operato dei dirigenti la cooperativa, anche per avere aperto uno spaccio in Sequals, ardentemente desiderato da autorità e consumatori in quell'importante centro.

Seguì la nomina delle cariche sociali.

A Magnano in Riviera

Nel suo quindicesimo anniversario di fondazione la Cooperativa Consumo di Magnano in Riviera vide adunati nel cortile adiacente alla stessa oltre 200 soci.

Dal Presidente Roberto Merluzzi venne data lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Bilancio al 31 dicembre u. s. Il Sindaco Ceschia lesse la relazione del Collegio Sindacale e quindi seguì una breve discussione, alla quale presero parte numerosi soci.

Dopo che la relazione ed il Bilancio vennero approvati all'unanimità prese la parola il Segretario Provinciale dell'Ente della Cooperazione, il quale fece un significativo confronto della situazione della Cooperativa con i dati del Bilancio 1930 e quelli dell'attuale.

« Se la vostra Cooperativa non ha chiuso i battenti, aggiunse il dottor Cautero, lo si deve sopratutto ai vostri dirigenti, che, nei momenti più critici ebbero fede e coraggio, al personale dipendente sempre attivo e capace ed infine ai soci che seguirono con ferma disciplina le direttive delle superiori gerarchie. Oggi potete, con viva soddisfazione e giusto orgoglio, seguire l'attività della vostra bella istituzione ormai destinata ad immancabili ulteriori successi ».

La riunione si chiuse con la nomina delle cariche sociali e la presa di un gruppo fotografico.

La riunione, alla quale presero parte anche le autorità locali si protrasse a lungo fra il più schietto entusiasmo.

A Ziracco ed a Tricesimo

Imponenti assemblee ebbero pure luogo a Ziracco ed a Tricesimo alla presenza del Segretario Provinciale.

I soci di queste due istituzioni hanno attentamente seguito le relazioni dei rispettivi Consigli di amministrazione, approvato in pieno il loro operato ed i Bilanci al 31 dicembre u. s.

Il dott. Cautero, dopo un breve saluto ai convenuti ed un elogio ai dirigenti ed ai soci, parlò sulla necessità di regolare le vendite a credito e di incrementare l'aumento dei soci distribuendo eventuali utili in base agli acquisti fatti dai consumatori.

Per il raduno a Roma

dei carabinieri in congedo

L'Associazione dei Carabinieri in congedo comunica che le prenotazioni e relativo versamento di lire 43 per i non soci e 39 per i già federati si chiudono definitivamente il giorno 28 corrente.

Per cui, quelli che desiderano prender parte al raduno possono inviare a mezzo posta o versare la somma all'Associazione, la quale spedirà o consegnerà la tessera e distintivo sociale.

Miniature di Guido Zuccaro

Abbiamo veduto e, diciamo subito, ammirato, nella bella e ricca mostra dell'oreficeria Ronzoni in via Mercatovecchio, una piccola esposizione di miniature di Guido Zuccaro, pittore udinese che esercita da molti anni a Milano. La sua arte di miniatura è squisita; i suoi ritratti, oltre che palesare una singolare abilità tecnica ed un finissimo gusto decorativo, dimostrano un'acuta intuizione psicologica, che, in questo genere di pittura, è il particolare e definitivo sigillo del valore.

Sullo Zuccaro ha pubblicato un cenno con illustrazioni «la Panàrie» dello scorso agosto.

Nato a Udine nel 1876, di famiglia friulana, lo Zuccaro passò presto con essa a Milano, e vi compì molto onorevolmente gli studi accademici alla Scuola del Mentessi. S'applicò quindi all'arte decorativa del vetro, sotto la guida di Pompeo Bertini, riuscendo col Beltrami a dar nuovo impulso all'arte delle vetrate. Per fare una sola citazione, la grande vetrata di san Carlo nel Duomo di Milano, per la complessità e l'armonia della concezione, per la bellezza magistrale del disegno e delle intonazioni cromatiche, è veramente una magnifica, nobilissima opera. La nomina dello Zuccaro a maestro vetraio dell'Opera del Duomo di Milano, ne è una buona testimonianza.

Si dedicò tuttavia lo Zuccaro appassionatamente alla pura pittura; e con l'incontentabilità che è propria della sua tempra, mirò ad esprimere nell'opera d'arte, con uno scrupolo che oggi non è comune id studio oggettivo, una vibrazione lirica personale, che è come la luce interna d'ogni sua manifestazione. Egli espose a Milano, a Venezia (invitato) ed altrove, ottenendo riconoscimenti, distinzioni e premi ragguardevoli.

La miniatura è quindi soltanto una faccia della sua geniale attività; e questa piccola mostra di saggio che possiamo ora ammirare a Udine documenta quanto anche in essa valga il nostro concittadino, e quali siano i caratteri della sua arte.

Poichè lo Zuccaro, da tanto tempo lontano dalla sua città e dal suo Friuli, a cui un profondo senso di nostalgia sempre lo lega, è pressochè ignoto ai friulani ed agli udinesi, è stata buona cosa farlo un po' conoscere; e sarà buona cosa farlo conoscere anche meglio, e più compiutamente, in occasione di qualche prossima esposizione del Sindacato Artisti.

La radio rurale nelle scuole

Dalle migliaia di lettere ricevute dall'Ente Radio Rurale in queste ultime settimane risulta come in generale siano state chiaramente comprese le finalità che il Governo fascista si è proposto colla creazione del nuovo Istituto, il quale con i suoi mezzi educativi, istruttivi e ricreativi tende ad avvicinare il centro alla periferia, a far partecipare alla vita giornaliera della Nazione anche gli abitanti dei più remoti villaggi, a fornire ai maestri un valido aiuto per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli e agli agricoltori un nuovo mezzo per allargare la cerchia delle loro cognizioni e per trarre miglior profitto dal loro lavoro.

L'appello fatto dalla stampa e in special modo dal Bollettino dell'Ente (regolarmente e gratuitamente distribuito a tutte le autorità provinciali e comunali del Regno, agli insegnanti, ai Segretari dei Fasci, ai fiduciari dei Sindacati agrari, ai parroci, ecc.) non è stato inutile. Ovunque l'opera appassionata e persuasiva di tutti coloro che hanno capito l'importanza nazionale della cosa, ha sollevato, fra gli adulti come fra i bambini, uno schietto entusiasmo tanto che in moltissimi Comuni rurali già si manifesta una simpatica gara per arrivare a raggranellare la modesta somma necessaria all'acquisto dell'apparecchio, che viene venduto anche con pagamento a rate mensili.

L'apparecchio radioricevente, destinato alle Scuole e per esse appositamente costruito, è un «supereterodina a 5 valvole» atto a ricevere le principali stazioni europee: esso viene ceduto dall'Ente Radio Rurale per l'uso delle Scuole ad un prezzo che è all'incirca la metà di quello praticato in comune commercio per un apparecchio consimile. L'apparecchio Radio Rurale, prescelto dal Ministero delle Comunicazioni dopo due concorsi indetti fra i fabbricanti italiani e collaudato con ogni cura dall'Istituto Superiore di Radiotelegrafia, può essere acquistato dalle Scuole con tutta fiducia. Il suo uso è semplicissimo; e in ogni modo la Direzione dell'Ente Radio Rurale, che ha sede in Roma in Via S. Claudio 87, è sempre pronta a dare in proposito chiarimenti e consigli.

Le trasmissioni scolastiche avranno inizio sabato 10 marzo alle ore 10,30 con una breve prolusione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale. Verrà trasmessa un'azione dialogata con musica e cori: «Il Duce e i bimbi», recitata da fanciulli delle Scuole elementari di Roma. Entro il mese di aprile verrà iniziata la trasmissione domenicale dell'«Ora dell'agricoltore». E' bene quindi che le Scuole si affrettino a ordinare lo apparecchio.

Il secondo numero del Bollettino dell'Ente, che uscirà in questi giorni, oltre al pubblicare i programmi dettagliati delle prime trasmissioni, comprende: l'annuncio di premi in danaro e pubblicazioni che verranno sorteggiati fra gli insegnanti che avranno ordinato un apparecchio; un concorso fra gli insegnanti con 10.200 lire di premi per i migliori componimenti da trasmettersi alle Scuole; e vari articoli e notizie interessanti.

Trasmissioni speciali saranno fatte in occasione del 23 marzo, del 21 aprile e del 24 maggio, e gli insegnanti faranno certamente di tutto affinchè i loro alunni non rimangano privi del beneficio di tali audizioni.

Da un paio di settimane soltanto sono state distribuite agli insegnanti delle Scuole Elementari rurali le schede di ordinazione e già da ben 70 Province sono giunte schede firmate. Come numero di apparecchi ordinati sono in testa le Province di: Torino, Alessandria, Pavia, Milano, Trento, Brescia, Catania, Napoli, Salerno, ecc. Alcune Scuole non si sono accontentate di un semplice apparecchio, ma hanno voluto un altoparlante supplementare per poter ricevere le trasmissioni in due aule, altre hanno chiesto un progetto d'impianto con centralino ricevente e altoparlante in tutte le aule.

Le trasmissioni dell'Ente Radio Rurale saranno come è noto, specialmente dedicate alle Scuole rurali, ma potranno essere ricevute con profitto anche dalle Scuole cittadine.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 19 al 25 febbraio furono presentate all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre N. 2 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Viale Micesio 17, appartamento in Villetta di vani 4 ammobigliato con wc, bagno, giardino prezzo d. c. — Piazza Vittorio Emanuele 7, vani 3 uso uffici, con wc, termos, parchetti L. 250 — Via Cotonificio 23, vani 3 L. 90 — Via Grazzano 46, vani 5 L. 160 — Via Villalta 83, vani 5 L. 170 — Via Villalta 83, casa sola di vani 8 L. 230 — Viale Venezia 89, vani 3 ammobiliato L. 180 — Via Mentana 23, camera a muri vuoti con uso di cucina prezzo d. c. — Via Marsala 20/6 vani 4 L. 80 — Via Cisis 58/1 vani 3 L. 70 — Via Cisis 58/4 vani 4 L. 110 — Viale Venezia 16, vani 8 con gas, wc, giardino L. 370 — Via Aquileia 3, vani 1 uso negozio o studio prezzo d. c. — Via Pordenone 6, vani 5 L. 200 - Riv. Miseri al P. I. — Via Roma 14, p. 3. camera ammobiliata con termos L. 120 — Via Ronchi 43, vani 1 uso negozio prezzo d. c. — Via T. Deciani 1, due camere ammobiliate eventuali pensione riv. al N. 46/2. — Via Ronchi 94, vani 2 L. 75 — Via Villalta 4, vani 3 L. 80 — Via A. L. Moro 56, vani 3 L. 75 — Via A. L. Moro 56, vani 4 L. 80 — Via R. Battistig vani 4, ufficio con magazzini prezzo d. c. — Via Pracchiuso 3, vani 5 L. 160 — Via Cicogna 44, casa di vani 5 con gas, wc, stufe, prezzo d. c. — Via Della Vigna 33, vani 8 con gas, wc, bagno L. 380 — Via Ciro di Pers 9, vani 6 con gas, wc L. 260 — Via Mercatovecchio 48, vani 4 L. 140 — Via T. Deciani 5, casa sola di vani 5 L. 140 — Via de Rubeis 6, vani 5 con gas, wc, stufe giardino prezzo d. c. visibile dalle 12-14 — Via Gemona 42 p. 1. vani 6 ammobiliato con gas wc, bagno, stufe L. 380; rivolg. II.o piano — Via Brenari 28, casa sola di vani 5 L. 170 — V. Pulesi 6 vani 5 con gas, wc. bagno, termos terrazza, parchetti, prezzo d. c.

Funebri Pietro Brandolisio

Sabato sera dopo breve e violenta malattia chiudeva la sua esistenza Pietro Brandolisio nato 75 anni or sono a Maniago e per oltre quarantacinque fedele ed onesto magazziniere presso la Ditta Francesco Orter della nostra città. Uomo del vecchio stampo, era conosciutissimo per la sua modestia, per la sua rettitudine e per la sua completa dedizione alla famiglia ed al lavoro. Ultimamente era stato proposto per la Stella al Merito del Lavoro onorificenza che giustamente avrebbe coronato la sua lunga attività e le sue esemplari doti di cittadino e di lavoratore. La sua improvvisa scomparsa ha prodotto dolorosa impressione in città ed in provincia, dove il buon «Sior Piero» era da tutti indistintamente stimato e amato per la sua bontà e per il suo adamantino carattere.

Ieri alle ore 14, a cura della Ditta Orter si sono svolte le onoranze funebri.

Dinanzi alla casa di via Poscolle 44, abbiamo notato, tra la folla innumerevole, i sigg. Francesco e Guido Orter, il cav. Silvio Rubbazzer, l'ing. Giacomo Cantoni, il dott. Enrico Sandrini, il sig. Giuseppe Centa ed il sig. Carlo Rizzi dell'amministrazione Orter, nonchè tutto il personale dipendente. La Società Operaia di Mutuo Soccorso della quale l'estinto era socio da molti anni aveva inviato il proprio labaro abbrunato. Sul carro funebre dietro a cui si trovavano il fratello ed i famigliari dell'Estinto, pendevano tre magnifiche corone di fiori: la prima dei parenti, la seconda della Ditta Francesco Orter e la terza dei colleghi e degli operai. Il mesto corteo si è diretto alla chiesa parrocchiale di San Nicolò da dove, dopo le esequie, proseguì verso il Cimitero.

Ai famigliari tutti così duramente colpiti, sentite condoglianze.

ECHI DI CRONACA

Il "Tea Room" de Minicis

Un nuovo locale è stato aperto sabato scorso nella nostra città, e ciò merita di essere rilevato non solo per la felice ed encomiabile iniziativa dei suoi proprietari ed organizzatori ma anche e principalmente perchè esso viene ad essere quell'ambiente che mancava alla nostra cittadinanza. Intendiamo dire del «Tea Room» di via Vittorio Veneto che fu aperto al pubblico con una simpatica riunione indetta dai proprietari, che si prodigarono in cortesi attenzioni coi numerosi intervenuti ai quali fu dato di ammirare le eleganti e modernissime istallazioni di cui è dotato il nuovo esercizio.

Non dubitiamo del favore che incontrerà nel pubblico dato che il «Tea Room» è predisposto per soddisfare tutte le esigenze dei buongustai nel senso che potranno approttare di una scelta cucina per un pranzo o cena completi come anche per un fugace «spuntino» che potrà essere convenientemente allestito in qualunque ora.

La felice attrezzatura di bar e caffè al medesimo tempo rendono questo locale atto a soddisfare ogni esigenza.

Encomiabile è, dunque, lo sforzo del solerte proprietario signor De Minicis, il quale molto contribuisce nel dotare sempre più la nostra città di ogni moderna innovazione.

TEATRO PUCCINI

Favorito anche dalla mitezza dei prezzi praticati, folto pubblico è accorso ieri per assistere alle visioni dell'eccezionale film «La danza delle Luci» che anche oggi si replica dalle 17 in avanti.

Bollettino demografico di UDINE

del 26 Febbraio 1934 - XII

Nati 13

Morti 8

Matrimoni . . —

Pubblicazioni di matrimonio

Fornasir Odino meccanico con Bianchi Rina casalinga.

Morti

Ermacora Anna vedova Marlutti fu Bernardino di anni 71 casalinga — Manini Guido di Pietro di anni 16 — Brandolisio Pietro fu Giuseppe di anni 74 agente di negozio.

Spettacoli e ritrovi

IMPERO

PRANZO ALLE OTTO. — Eccezionale film Metro parlato in italiano con la più grandiosa adunata di astri. Valide le riduzioni. Ore 16.

CECCHINI

L'ELEGANTE GIUSTIZIERE. — Romanzo d'amore e d'avventure. Novità sonora cantata e parlata in italiano con Richard Dix. Valide le riduzioni. Ore 17.

EDEN

L'UOMO DELLA HISPANO. — Capolavoro di novità parlato in italiano tratto dal romanzo di Pierre Frondaie con Jean Murat e Marie Bell. Ore 17.

PUCCINI

Clamoroso successo di «DANZA DELLE LUCI», il fantasmagorico film Warner. Ultime visioni ai prezzi ridotti. Valide le riduzioni. Ore 17.

Istituto Fascista di Cultura

La conferenza di P. Arcari

Abbiamo già registrato con particolare compiacenza il vivo successo della conferenza del chiarissimo prof. Paolo Arcari, ritornato fra noi a parlarci sul tema «Da Napoleone a Garibaldi».

La folla che stipava la sala del R. Istituto Tecnico era quella delle grandi occasioni e si ornava della presenza di autorità civili e militari e di una folta rappresentanza della classe intellettuale.

Conferenza singolarmente viva ed interessante: pubblico attento, entusiasta e commosso. Arduo compito quello di sunteggiare tutto ciò che porse il dotto e piacevole conferenziere.

La sua parola, ch'è frutto di lenta meditazione e di saldo sapere, si orna dei caratteri più vibranti della geniale improvvisazione; e l'improvvisazione fluisce limpida nel suo logico rigore, alta nella forma impeccabile, calda per una umanissima simpatia che lega fin dal principio gli uditori al parlatore d'eccezione.

Il conferenziere esordì ponendo la questione degli inizi del nostro Risorgimento nazionale. Quale data così significativa da poterla chiamare con luminoso nome di alba della rinascita? Forse il 1796 quando Bonaparte iniziava la campagna d'Italia? Forse il 1820-21, l'anno dei moti napoletani e piemontesi? No: meglio assumere il triste 1815, l'anno che vide l'Austria arbitra dei nostri destini e che vide Ugo Foscolo esule e fuggitivo, non per desiderio di gloria, ma per amore di un'Italia ancora calpesta e derisa.

Col 1815, sotto l'impulso quasi meccanico (più ancora che spirituale) delle idee fiorite ai piedi degli alberi della libertà, ha inizio il nostro gloriosissimo riscatto. E tre aspetti lo abbelliscono, tre moti lo determinano, tre idee-forze ne preparano il trionfo: la Redenzione intellettuale e morale dalle varie schiavitù straniere, la Espiazione delle nostre illusioni: base illuministica e vacuamente ottimistica, la conquista faticosamente lunga e ben meritata della Gloria. Letterati e poeti ci danno la redenzione spirituale; poeti, filosofi e statisti ci insegnano a ripiegarci su noi stessi, a ricreare un'anima virilmente fattiva; bellissimi eroi ornano della propria luce stellare il firmamento della Patria.

Con accostamenti nuovi, con intuizioni impensate, l'oratore rievoca le Grandi Ombre: Leopardi e Manzoni, che per vie diverse conducono gli Italiani ad una fede nata dal dolore; Gioberti e Mazzini, i quali accesero l'inestinguibile fiamma di una speranza che veramente «lucet in tenebris»; Goffredo Mameli ed Ippolito Nievo e Tito Speri e Tazzoli e Roma e la legione dei martiri nostri, che saranno, al di qua o al di là della morte, la sacra falange di Garibaldi.

Garibaldi è evocato con tale intensità di affetto, circondato di tale poetica lode, che il pubblico soggiogato e commosso non sa più interrompere con l'applauso ed aspetta la magnifica chiusa, per esprimere ad Arcari il suo compiacimento e la sua ammirazione.

L'oggi e il domani della Carta del Lavoro

In questo vivissimo tema ha parlato ieri sera il prof. Fodale, dinanzi a numerosissimo uditorio.

Seguito con molto interesse, il conferenziere iniziò il suo dire illustrando i precedenti politici e le ragioni informative che espinsero alla emanazione da parte del Gran Consiglio Fascista della Carta del Lavoro.

Di tale documento fondamentale dell'ordinamento corporativo esamina l'aspetto economico giuridico e sociale e rileva come alla stregua della legislazione corporativa, quale attuata dopo il 1927 alcuni punti della Carta del Lavoro se non possono dirsi superati, hanno certamente avuto una concretazione diversa da quello che apparirebbe dall'esame formale delle singole dichiarazioni.

Passa poi ad esaminare quali delle dichiarazioni della Carta del Lavoro si possano intravedere parzialmente modificate dalla posteriore legislazione e si sofferma principalmente su quelle aventi carattere economico come la dichiarazione VII sulla misura del salario e quella relativa alla posizione dell'iniziativa privata nell'attuale ordinamento economico. Su questo argomento si sofferma in modo speciale sostenendo che nella realtà dell'economia contemporanea non può affermarsi in via assoluta la sostanziale esistenza di un'iniziativa privata come iniziativa personale non essendovi nella stessa realtà attuale l'individuo isolato, bensì l'aggruppamento degli individui, la nuova entità della categoria professionale la quale reclama per sè stessa una determinata sfera di libertà di azione.

In questo senso l'ordinamento corporativo va inteso più che come forma di disciplina individuale, come forma di disciplina di gruppo ed in questo sta la caratteristica differenziatrice dell'ordinamento corporativo dai vari ordinamenti sindacali i quali si preoccupano della disciplina dell'individuo sul limitato terreno dei rapporti di lavoro. Lo sviluppo di questo ordinamento deve fatalmente portare un'orientamento diverso dei rapporti giuridici, come ne risente la legislazione formale, ne deve risentire la stessa Carta del Lavoro con un più profondo intervento nel terreno economico anzichè nel settore dei rapporti di lavoro. La Carta del Lavoro come documento economico ed essenzialmente economico anzichè come documento regolatore dei rapporti di lavoro, ecco l'aspetto interessante derivato dal corso di graduale e sistematico sviluppo dell'ordinamento fascista.

La conferenza, di cui abbiamo dato un riassunto è stata rimeritata di molti applausi.

110 posti d'insegnante di materie tecniche agrarie

Il Sindacato Provinciale Fascista Tecnici Agricoli comunica:

Si rende noto che con Decreto pubblicato sul n. 39 della «Gazzetta Ufficiale» 16 febbraio 1934 è stato bandito il concorso per numero 110 posti di insegnante di materie tecniche del tipo agrario (elementi di scienze fisiche e naturali, di scienze applicate, di agricoltura e di industrie agrarie, di zootecnia, di contabilità agraria, matematica, igiene, disegno ed esercitazioni pratiche, nei R. Corsi secondari di avviamento professionale.

Al concorso sono ammessi: «i laureati in scienze agrarie ed i periti agrari», con un'età minima di 18 anni e massima di 40, eccezione fatta per coloro che prestarono servizio militare durante la guerra, nel qual caso il limite di età è portato a 45 anni, e per coloro che risultino regolarmente inscritti ai Fasci di Combattimento, senza interruzione, da data anteriore al 28 ottobre 1922, per cui il limite massimo predetto è aumentato di 4 anni.

Le domande di ammissione al concorso, scritto su carta bollata da lire 5, e corredate da tutti i documenti indicati nel bando, debbono pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale non oltre sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla «Gazzetta Ufficiale».

Il concorso è per titoli e per esami.

Le prove di esame sono: una prova scritta della durata di non più di 8 ore; una prova grafica della durata di non più di 6 ore; una prova orale.

Le prove d'esame si svolgeranno con le norme e sui programmi approvati col Decreto Ministeriale di pari data del Bando e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale n. 21 del 23 maggio 1933.

Tutte le prove avranno luogo a Roma in giorni che successivamente saranno indicati con Decreto da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale.

I vincitori saranno nominati per l'anno scolastico 1934-35 e dovranno entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale, indicare al Ministero una o più sedi, nelle quali intendano essere destinati, risultanti dall'elenco che sarà a cura del Ministero pubblicato sul Bollettino medesimo.

Nell'assegnazione delle sedi, il Ministero terrà conto delle esigenze di famiglia, secondo quanto precisato nell'art. 23 del Bando.

BRANI DI STORIA FRIULANA

Una sosta a Venzone

A Venzone ci andai in un giorno di sole limpido ed infocato. — Questa antica cittadella, che è adorna tuttora di vetusti intatti avanzi del passato, non più di opulenza, sì di nobiltà ed arte, ha aspetto triste colla montagna incombente e il fiume che limita ad una breve striscia il suo angusto territorio piano. Il territorio di Venzone si estende sulle vicine montagne fino al gran vallone di Monte Plauris, che, d'inverno, è una conca sempre coperta di neve abbonadnte.

E' bene recarsi in questo paese nei giorni belli, quando il sole illumina e allieta questo malinconico angolo d'antichità. La cuspide del robusto campanile, che ricorda un po' quello di Aquileia, nel fulgore de' mattutini raggi del sole, sovrasta colla mole del duomo, severa e imponente, le case del paese, da dove ti sembra di veder uscire figure della medioevale signoria, arricchitasi co' banchi e colle mercanzie d'Italia e di Allemagna.

Il palazzo elegante del Comune brillava co' suoi marmi e co' suoi vetri al sole che s'avanzava sopra il Monte Plauris. A quell'ora la piazza era tutta quanta inondata di luce.

Ecco venirci incontro col viso amabile e sorridente il Parroco di Venzone, il neo Monsignore, che del suo paese ama con passione d'artista e di storico le pietre e le singolari memorie. Monsignor Faustino Ribis non si è immalanconito fra le malinconiche carte e fra le severe mura, integre ancora, nè fra le funeree mummie, colle quali potresti fantasticare un arguto e sapiente dialogo a imitazione di quello noto di «Federico Ruysch e delle sue mummie», del Leopardi. Monsignore si ispira, più che ai ricordi delle lotte di Venzone, alla storia delle sue bellezze artistiche.

Venzone è luogo, oggi come ne' secoli passati, di intenso transito: passavano re, soldati, uomini illustri, gente nota od oscura, dall'Italia al nordico e viceversa. - Anche oggi passano, ma velocemente col treno o colle auto. Un tempo erano costretti i viaggiatori, a cavallo o a piedi, a fermarsi a Venzone.

Prima di recarsi in visita ai monumenti, Monsignore ci accoglie con simpatica spontaneità e cortesia nella sua casa.

La canonica rivive nei ricordi del sacerdote e che risalgono fino a trent'anni fa. L'invasione nemica degli anni 1917-18, l'anteguerra, e, di palo in frasca, si sale nei secoli, fino a Lutero, a Carlo Quinto, a Bidernuccio, a Napoleone, e poi al Patriarca Bertrando e a Bortolomeo Sclusano. Chi è Bortolomaeus Sclusanus? Era uno dei capi della comunità di Venzone ed uno dei principali fautori dela costruzione del duomo, ammirabile per le linee architettoniche e per le sculture? Nel coro dell'altare maggiore, nelle pitture quattrocentesche si scorge in atteggiamento devoto anche il nostro fervoroso Bartolomeo, che dev'essere stato, probabilmente, un fedele ammiratore del Patriarca Bertrando di San Genesio.

Al sole chiarissimo e mattutino, gli affreschi del coro risaltavano nitidi: un alunga teoria di vescovi tutti quelli soggetti al Patriarcato d'Aquileia, con a capo il Beato Bertrando, e cantori osannanti per la consacrazione del duomo. Figure semplici, arte primitiva, ma di una naturalezza che invaghisce. I nove vescovi, fra i quali quelli di Como e di Pola, erano venuti a Venzone per la solenne consacrezione del duomo.

Immaginate il piccolo turrito Venzone in quel lontanissimo 2 agosto 1338, forse sereno e bello come quello della nostra gita, invaso da prelati, da sacerdoti, da armigeri, e da una grande folla dai costumi medioevali variopinti. Mi sembrò di udire sotto le navate del vasto templo i motivi sacri dell'antifonario aquileiese, eco di voci misteriosamente lontane lontane, tanto che s avvicinassero come ricordi remoti alla memoria. Se fosse stato scoperto nel secolo XIV° il fenomeno della mummificazione, per cui è celebre Venzone avremmo forse, oggi, modo di poter ammirare il pio Sclusano nel sembiante de' suoi resti mortali. Lo Sclusano morì, ma vedete fatalità!, il giorno seguente alla sug gestiva consacrazione del duomo: forse dalla grande emozione di avere visto tanto felicemente coronata la grandiosa opera?

Della improvvisa morte dello Sclusano venne avvertito subito il patriarca Bertrando, che era partito già da Venzone. Volle tornare indietro e partecipare ai funerali. Non c'è che dire: è stato un atto magnanimo di quel fiero Patriarca, che nelle guerre combatteva a capo delle sue truppe!

Il duomo ha da qualche anno subito molti ed importanti restauri, che Monsignore, senza stancarsi e perdere speranza, aveva invocato per tanto tempo, pensando anche alle ingenti spese. Si sente, sostando in questa chiesa, ch'essa è superstite di altri tempi, allorchè Venzone godeva rinomanza ed importanza ben maggiori di oggi. Rinomanza — asserirebbe Monsignore — ne ha tuttora questo paese, specie per le sue mummie. Si è parlato tanto sulle cause di questo fenomeno curioso!

Napoleone, passando per Venzone, ha voluto, si narra, vedere le mummie e, si dice ancora, che nell'ammirare quei cadaveri sì sorprendentemente conservati, manifestasse il desiderio di costruire in questa terra, cioè nel sottosuolo del duomo, il sepolcreto di famiglia.... Sarebbe stato mille volte meglio che non morire a Sant'Elena!

Finito d'ammirare gli affreschi e specie quell'atteggiamento devoto dello Sclusano dalla barba e dai capelli bianchi come un venerabile padre della Chiesa, siamo andati a vedere il tesoro del Duomo, dono in parte del Patriarcato Bertrando. Da un armadio di sicurezza, Monsignore ad uno ad uno sottoponeva ai nostri occhi i reliquari, le croci, i calici, tutti tempestati di gemme, lavorati a sbalzo, dagli ori inverosimilmente cesellati nelle fogge più graziose. Mirabile la croce processionale di Marco Sesto, belli i cofanetti antichi! Rappresenta questo tesoro un po' il mondo medioevale religioso in artistica miniatura, e v'apre la mente ed il cuore a pensieri di riconoscenza, oltre che di ammirazione, verso i pazienti artisti.

Dalla celletta del tesoro alla rotonda delle mummie è un passo. Mondo opposto. Qui siamo di fronte al mondo della morte, anzi, all'immagine vera della morte. Queste povere mummie, incartapecorite, conservano l'estremo atteggiamento doloroso del momento fatale, impresso sul viso, che sembra invochi pietà.

.... Che fummo — Che fu quel punto acerbo — Che di vita ebbe nome? — Non sarebbe utile ed interessante rinnovare il fenomeno della mummificazione? E' il contatto dell'aria che deteriora, dirò così, la mummia, che, appena estratta, ha i colori ancora freschi. Monsignore ci riporta da quel luogo triste, nuovamente al duomo, e qui ci narra le curiose istorie delle artistiche croci d'oro e ci fa abbassare gli sguardi sulle pietre sepolcrali per leggervi le iscrizioni. Leggo e medito questa: — Magdalaenae Marpillero cuius spectata virtus solum in pauperes pietate superata. — E poi queste altre due d'una brevità potente e classica: — Puvis, umbra, nikil; e: — Hic tandem sistent Leones — Quest'ultima epigrafe vuole riferirsi ai membri d'una famiglia che si riteneva gagliarda e temibile, come appare per lo meno dal la epigrafe.

Era la giornata dei ricordi, e Monsignore ci narra che anche Lutero, l'eresiarca alemanno, è passato per Venzone, vi si è fermato una notte ed ha cenato in un'osteria. E' tradizione, è leggenda? E' passato quando ritornava in Germania per portarvi la scintilla, e di lì a poco grande fiamma, della separazione da Roma!

Il fatto che si narra è questo: Lutero in quell'osteria di Venzone, che non deve esister più arrivato una sera di venerdì e ha ordinato con scandalo di tutti, del salame. Ed era vestito ancora da frate! Il peggio, per l'oste, si è che il cliente è ripartito la mattina seguente senza pagare il conto del vitto e dell'alloggio. Questo sarebbe il poco gradito ricordo che del ribelle a Roma si tramanda, da secoli, a Venzone. Ma il più bel ricordo, e anche molto glorioso, che si perpetuerà nei secoli venturi, è l'impresa del capitano di Venzone Antonio Bidernuccio, il quale contese coraggiosamente l'avanzo dei Tedeschi nel 1509 alla Chiusa. E li respinse con slancio di bravura e con ardore di vero italiano.

Su su su, Venzon Venzone,
Su fedeli e bon Furlant
Su leaittimi italiant,
Fate il mondo risone
... di gridar Venzon Venzone.

Non c'è alcun luogo in Italia
Che facesse mai tal prove,
Niun esempio di bataglia
Pare a questo se ritrove.
El però merta canzone:
Su su su Venzone Venzone.

Il Bidernuccio dei legittimi italiani — non ha ancora un degno ricordo in Venzone: la di lui memoria lo meriterebbe.

Anche Monsignore, che ci ha raccontato tante ed interessanti cose, ha saputo tenere abilmente fronte all'invasore nell'ultima guerra. Nè la paura della morte, nè l'incubo della fame e delle sofferenze lo hanno spinto a lasciare il paese: ogni cosa preziosa mise in salvo, a tempo.

Nell'imminenza dell'ingresso del nemico, Monsignore si trovò presente ad una riunione di alti Ufficiali dell'esercito italiano in Venzone. Il Generale più elevato in grado osservò: «Ella rimane? Ma non sa che il paese potrebbe saltare, esposto a gravissimi pericoli di bombardamento e d'incendio?».

Il sacerdote rispose placidamente: — Finchè rimane una pecorella del mio ovile io le starò accanto. — «Pastor bonus et fidelis» immagino di leggere nell'antifonario dipinto nel coro del duomo e che è in mezzo ad un gruppo di cantori e di frati: poco distante guarda, come estatico, Bartolomaeus Sclusanus, che rappresenterebbe il popolo di Venzone riconoscente e pio.

Nella stretta vallata, al rumore dell'acqua del torrente, si accompagna sempre l'antico ritornello:

Su su su, Venzon Venzone,
Su fedeli e bon Furlant
Su legittimi italiant,
Fate ch' l Mondo risone
Di gridar Venzon Venzone.

ANTONIO FALESCHINI

Nobile gesto di Tina Paternò

Veniamo solo ora a conoscenza di un nobile e caritatevole gesto compiuto dalla attrice Tina Paternò, durante la sua breve permanenza nella nostra città.

Giovedì mattina la cameriera di servizio all'Albergo «Croce di Malta» recapitava alla capocomica una lettera consegnata poco prima alla direzione.

Il messaggio mattiniero, che giungeva con la sveglia, era la supplica di una povera donna dimorante provvisoriamente nella nostra città madre di sette figli e prossima ad averne l'ottavo. La particolare condizione di senza fissa dimora (il di lei marito, col concorso della figliolanza faceva agire un teatrino ambulante di marionette e varietà, ma ora è disoccupato) l'aveva posta in una difficile situazione nei riguardi dell'assistenza da parte dei vari istituti cittadini.

La povera donna si era perciò rivolta alla benevolenza della nota artista.

E Tina Paternò, come la buona fata delle fiabe, è apparsa in quel meriggio nella unica povera stanza dei derelitti a portare il suo contributo, la sua parola buona, le sue più tenere carezze per i gracili bambini.

Persona che ha accompagnato la caritatevole signorina ci conferma quanto aiuto, quanta tranquillità, quanta luce ha portato nella povera dimora quella visita. E tornata fra i compagni d'arte e i pochi amici concittadini, Tina Paternò ha aperto una sottoscrizione che ha dato esito immediato, a favore di quella povera gente.

Di più, prima di lasciare la città, a mezzo di persona amica, si è interessata presso qualche istituzione del luogo per un più largo aiuto ai suoi protetti che tanto la benedicono.

Sappiamo pure di un simpatico particolare: non sapendo la povera famiglia come dare un segno tangibile della sua grande riconoscenza, ha deciso festosamente di imporre al nascituro il nome della loro benefattrice.

Cosicchè, dissero, se nascerà una bimba la chiameremo Tina e se nascerà un bimbo... (qui si trovarono un po' impacciati pensando che «Tino» fosse poco adatto). Ma una figlioletta decenne sciolse tosto l'imbarazzo: se nascerà un bimbo lo chiameremo... Paternò!

Abbiamo un nuovo motivo di esser grati alla nostra simpatica amica per l'atto che la rende tanto più cara alla nostra città.

"Il Commercio Veneto,,

è uscito con un interessante sommario tra cui: «Cronache della situazione economica mondiale nel 1932-1933», del prof. Giovanni Lasorsa — «Re Alberto del Belgio» — Verona organizza la sua 38.a Fiera con intensa attività d'opere» — «L'efficacia dei contratti di lavoro dopo la loro scadenza».

Il giornale riporta inoltre le cronache delle Provincie venete, un vasto notiziario delle categorie, l'elenco dei protesti elevati in gennaio e i prezzi sui mercati.

CALENDARIO

Martedì (58-308).

S. Leandro, vescovo di Siviglia. Morto nel 596, dopo avere convertito i visigoti dell'eresia Ariana, alla fede cattolica, in ciò aiutato dal loro re Reccaredo.

Altri Santi del giorno: SS. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, martiri; S. Giuliano, martire.

Domani: S. Macario, anacoreta; S. Flaviano, vescovo.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 7 e 8 m.; tramonta alle ore 18 e 6 m.

L'Ave Maria suona circa mezz'ora prima e dopo il sorgere e il tramontare del sole.

FIERE E MERCATI

Oggi: Martignacco; Prata di Pordenone; Romans d'Isonzo.

Domani: Casarsa; Mortegliano.

IN CUCINA

Zuppa di Mandorle:

Grammi 30 di mandorle, tre quarti di litro di latte, un quarto di litro di fior di latte, un cucchiaino di farina, una cipolla, un sedano, grammi di trenta di burro.

Pelate nell'acqua calda e triturate finemente le mandorle; bollitele lentamente per un'ora in mezzo litro di latte con la cipolla e il sedano; mescolate la farina insieme al burro; aggiungete il resto del latte e un po' di pepe e sale. Mescolate sul fuoco finchè bolle per pochi minuti; aggiungete ancora il fior di latte e quando bolle di nuovo, servite subito con dadini di pane tostato o fritto.

Fritto misto di verdure:

Tagliate a spicchi carciofi teneri, cardi molto bianchi a tronchetti e metteteli in acqua e limone per qualche ora. Intanto tagliate a fietti sottilissimi qualche zucchina e tenetele salate fra due piatti perchè cavino l'acqua. Tagliate col tagliatartufi qualche patata.

Poi lessate i cardi e poco prima di servire friggete in olio bollente le patate così semplici come sono avendo cura di salarle appena le metterete a scolare su l'apposito colafritto coperto di carta.

I carciofi e i cardi infarinati o passati all'uovo. Le zucchine solo infarinate.

Tutto ben disposto su piatto contornato da spicchi di limone, va servito caldissimo.

CONSIGLI E RICETTE

Pulizia delle pellicce:

Le pellicce scure si puliscono con la segatura di legno, o, meglio ancora con la crusca, strofinandole a contropelo. Per le pellicce chiare, invece, si adopera la magnesia calcinata oppure il gesso. Si farà sparire la materia impiegata scuotendo la pelliccia e battendola con una bacchetta, poscia, con l'aiuto di una spazzola, si raddrizzerà delicatamente il pelo. Infine, se la pelliccia aveva perduto il suo lustro, vi si passerà sopra, nel senso del pelo, una spugna morbida umettata di essenza di trementina.

IL TEMPO PER OGGI

Situazione barica. — Una fascia depressionaria attraversa l'Europa da nord-est a sud-ovest fino alle coste occidentali del Mediterraneo con nuclei di minimo sull'alta Norvegia, sulla Danimarca e sulla Spagna. Sul rimanente di Europa la depressione rimane relativamente alta e presenta aree di massimo sull'Islanda, sulla Russia meridionale e sul mar di Levante.

Probabilità. — Tempo perturbato su tutta l'Italia e specialmente sulle regioni settentrionali e centrali si avranno più accentuate precipitazioni. Venti generalmente forti orientali sull'alta Italia, sciroccali lungo la Penisola fra sud e libeccio sulle isole, forti raffiche sul bacino tirrenico. Temperatura in irregolare variazione. Agitato o molto agitato il Tirreno, piuttosto agitati gli altri mari.

RADIO ORARIO

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Milano, Torino, Genova, Trieste Firenze — ore 20.40: Concerto strumentale e vocale — ore 22: Concerto di musica da camera.

Bolzano — ore 20: Concerto sinfonico.

Palermo — ore 20.45: «Mignon» opera in quattro atti di A. Thomas.

Programmi esteri.

Amburgo — Ore 19. Concerto orchestrale, dedicato a danze di compositori nordici.

Stoccolma — ore 20: «La Bohème», opera di G. Puccini (trasmissione dal «Teatro Reale» di Stoccolma).

Vienna — ore 19.30: «Marta» o «Il mercato di Richmond», opera in quattro atti di Flotow (trasmissione da un teatro).

Bruxelles — ore 21: «Serata dedicata al compositore belga Arturo De Greef». Brani scelti dalle opere (trasmissione dal «Conservatorio Reale» di Bruxelles).

Bordeaux - Lafayette — ore 21.30: «Concerto orchestrale e sinfonico» dedicato a V. D'Indy ed a E. Chabrier. Serata federale (trasmissione dal «Conservatorio» di Parigi).

RISTORATORE

Mattina: tagliatelle alla bolognese — pasta in brodo — vitello arrosto con ripieno — contorni.

Sera: filettini al sugo — riso e salsiccia — bistecche in tegame — contorni.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. O. A. del P. N. F. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: co. Nelle e Federico Agricola, L. 25; Famiglia Garbin cav. uff. Silvio, 30; comm. Maurizio Hofmann, 20; co. Lucia Agricola e figli e marchesi Maria e Guido Savini, 200; prof. rag. Pino Cella, 10.

Alla Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: co. Nella e Federico Agricola, L. 25; Romolo Tonini, 5 — Per onorare la memoria di Fanny Luzzatto; ing. Carlo Fachini, L. 20 — Per onorare la memoria di Laura Lorio Bellezza: Lucio De Gleria, L. 10; Romolo Tonini, 5; Arturo Basevi, 10.

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: cav. Michele Chiumarullo, L. 10; Giuseppina Chiaruttini e Figli, 25; Maria della Mea Piussi, 25 — Nel trigesimo della morte di Luigi Sello: Famiglia e Mobilificio Sello, L. 300.

Alla Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: Anita Pontoni ved. Orgnani, L. 50.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: M. C. Voltan, L. 20; Roncali e Sccziero, 20; Irma Gaspardis Chiurlo, 10.

All'Asilo Immacolata. — Per onorare la memoria di Laura Lorio Bellezza: avv. Giacomo Centazzo, L. 15.

Alla Società dell'Unione. — Per onorare la memoria della co. Latina Agricola Orgnani Martina: co. Lucia Agricola e figli e Marchesi Maria e Guido Savini, L. 100.

Alla Società Filologica Friulana per iscriverlo in memoria. — Nel trigesimo della morte di Luigi Sello: Famiglia e Mobilificio Sello, lire 200.

Per la Chiesa della Madonna della Salute (Cormor). — Nel trigesimo della morte di Luigi Sello: Famiglia e Mobilificio Sello, L. 100.

Altre offerte

I fratelli Orgnani-Martina e la sorella vedova di Caporiacco per onorare la memoria della loro madre hanno devoluto alle seguenti istituzioni:

Congregazione di Carità di Udine, L. 1000 — Società Protettrice della Infanzia, 1000 — Casa di Ricovero, 1000 — Ente Opere Assistenziali, 1000 — Opera Nazionale Balilla, 1000 — Parroco S. Giacomo per i poveri della Parrocchia, 1000 — Istituto Tomadini, 500 — Rifugio Bambin Gesù, 500 — Comune di Bagnaria Arsa a disposizione del Podestà per beneficenza, 1000 — Vicario di Plaino per lavori ampliamento chiesa, 1000 — Comune di Tricesimo a disposizione del Podestà per beneficenza, 500 — Comune di Venzone a disposizione del Podestà per beneficenza, 200 — Comune di Martignacco a disposizione del Podestà per beneficenza 200 — Totale L. 10.000.

ARTE E TEATRI

Anna Fougez al "Puccini,,

Sabato prossimo, vivamente attesa, esordirà al Teatro Puccini la Compagnia di Anna Fougez, la signorile artista che in unione ad una armoniosa formazione svolgerà un ricco programma comprendente, fra l'altro, la presentazione della moda 1934.

Lega Navale Italiana

Le crociere

Crociere estive. — La L.N.I. ha in programma le seguenti Crociere estive 1934 riservate ai soli Soci con navi espressamente noleggiate.

Col piroscafo «Cracovia»: a) dal 1 al 6 luglio: Trieste, Zara, Corfù, Malta, Taormina, Napoli. — b) dall'8 all'11 luglio: Napoli, Ajaccio, Palma di Mallorca, Barcellona, Genova. — c) dal 5 al 13 agosto: Genova, Barcellona, Gibilterra, Tangeri, Algeri, Napoli. — d) dal 15 al 28 agosto: Venezia, Brindisi, Alessandria, Porto Said Giaffa, Corfù, Ancona, Trieste. — e) dal 28 agosto al 7 settembre: Trieste, Brindisi, Alessandria, Porto Said, Corfù, Trieste.

Con la motonave «Oceania». — Dal 1 al 14 agosto: Trieste, Palermo, Tunisi, Tripoli, Rodi, Falero, Spalato, Trieste.

Concorso dei Soci. — I soci che nel corso del 1934, fino al 1 agosto, avranno presentato all'Ente nuovi Soci ordinari, saranno ammessi — a richiesta — a prendere parte al Concorso per un posto gratuito e due posti a prezzo ridotto nelle Crociere estive.

Le norme del concorso sono pubblicate nel periodico illustrato «L'Italia Marinara» che i soci ricevono gratuitamente.

Le imponenti onoranze alla salma della n. d. Latina Orgnani Martina

Domenica nel pomeriggio ebbero svolgimento i funebri della nobildonna Latina Agricola vedova Orgnani Martina, spentasi in tarda età, dopo una esistenza esemplarmente vissuta nel culto degli affetti domestici, nelle opere di bene.

La scomparsa dell'eletta signora ha vivamente addolorato quanti ebbero modo di conoscere ed apprezzare le virtù di cui ella era adorna. Perciò le estreme onoranze tributate alla salma riuscirono imponentissime.

Una folla cospicua di signore e di cittadini, fra cui notavasi una larga partecipazione dei più bei nomi dell'aristocrazia friulana, si dette convegno molto prima delle ore 16 — ora fissata per i funerali — nei pressi dell'abitazione dell'estinta, sita in Via Paolo Canciani.

Erano intervenuti anche numerosi coloni della nobile famiglia Martina e i popolani beneficati dalla pia estinta.

Recata a spalle dei coloni, la bara racchiudente le lacrimate spoglie fu trasportata dalla camera ardente alla carrozza di classe distinta, trainata da quattro cavalli.

Quindi il corteo, preceduto dalle insegne religiose e da numeroso clero, si mosse per via Rialto, proseguendo per Via delle Erbe e piazza Mercatonuovo, allo scopo di poter snodarsi completamente tanta era la folla commossa e riverente degli accompagnatori.

Due bellissime corone: dei figli e della Società Agraria Friulana.

Reggevano i cordoni: la co. Linda Salvo di Sbruglio, la co. Cecilia del Torso Beretta, la signora Giuseppina Chiaruttini, la co. Antonietta de Brandis, la n. d. Maria Celotti Caratti, la march. Maria Braido Mangilli. Accompagnavano la salma i figli ed altri congiunti.

Nel corteo notavansi numerose autorità e personalità della città e provincia, rappresentanze di enti ed associazioni, persone di ogni ceto e condizione.

Le esequie ebbero svolgimento nella parrocchiale di San Giacomo, parata a lutto, durante le quali fu eseguita scelta musica all'organo e dalla Cantoria locale.

Poscia il corteo si ricompose e si avviò al Camposanto, ove la salma fu deposta nella tomba di famiglia.

Ai figli dott. Federico, dott. Ettore, ing. Lodovico, alla figlia co. Elodia ved. di Caporiacco, ai parenti tutti, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

MEZZO SECOLO

27 FEBBRAIO 1884

L'ultimo giorno di carnevale, l'altro ieri è trascorso senza gran feste. Carnevale se ne è andato senza far rumore, in punta di piedi. Ieri, il «Carnevalino udinese» si è sbizzarrito con la solita passeggiata a Val. Infinite e vivaci proteste si sono ripetute contro «mascalzoni vestiti, e soltanto vestiti, da gente educata», (dice il cronista) i quali hanno lo stupidissimo divertimento di lanciare arance contro le persone e specialmente contro i cavalli e le carrozze, recando danni e causando, com'è accaduto, lesioni ad una donna e ad una fanciulla e spaventando i cavalli.

—o—

Anche a Udine si vorrebbe fare ciò che hanno fatto in una riunione padri e madri a Milano. Cioè esprimere un voto affinchè i compiti che gli insegnanti affidano agli scolari per fare in casa, non siano tanto gravosi e si limitino alla trascrizione in bella copia del lavoro eseguito in scuola durante l'ultima mezz'ora dell'orario.

—o—

Il numero 113 dell'«Istria» di Parenzo è sequestrato per un articolo intitolato «Ancora sull'alterazione dei nomi» che, molto probabilmente, trattava di archeologia.

LA CLESSIDRA

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Arrivi: ore 1.20 (VN) (*) — 7.20 (O) — 9.4 (D) — 12.44 (AL) — 15.40 (TV) — 17.43 (AL) — 19.18 (A) — 21.28 (AL) — 23.20 (O).

Partenze: ore 2.35 (VN) (*) — 4.35 (O) — 5.10 (AL) — 7 (TV) — 9.55 (A) — 12.50 (A) — 16.15 (AL) — 19 (A) — 20.20 (D).

Linea Udine - Venezia

Arrivi: ore 2.22 (VN) (*) — 7.43 (AL) da Sacile — 9.20 (A) — 9.34 (DD) — 12.38 (D) — 16 (A) — 19.40 (D) — 20 (D) — 23.54 (A).

Partenze: ore 1.40 (VN) (*) — 4.50 (A) — 7.50 (A) — 9.45 (D) via Portogruaro — 11.10 (D) — 12.48 (AL) fino a Treviso — 16.10 (D) — 18.5 (A) — 19.35 (DD).

(*) Si effettua soltanto il mercoledì e la domenica.

Linea Udine - Tarvisio

Arrivi: ore 7.32 (A) — 9.1 (AL) da Villasantina — 9.25 (D) — 15.30 (A) — 18.54 (O) — 19.20 (DD) — 22.25 (AL).

Partenze: ore 4.30 (A) — 7.10 (AL) — 9.40 (DD) — 12.55 (A) — 16.50 (AL) per Villasantina — 18.25 (A) — 20.10 (D).

Linea Udine - Cividale

Partenze: ore 6.20 (festivo) — 7.55 — 10 — 12.20 — 16.5 — 18.15 — 20.5.

Arrivi: ore 7.25 — 9.10 — 12 — 13.50 — 17.45 — 19.25 — 21.3 (festivo).

Linea Cervignano - Grado

Partenze: ore 5.10 — 6.5 — 7.46 — 13 — 15.5 — 19.45.

Arrivi: ore 7.35 — 9.15 — 14.55 — 19.20 — 21.43 — 22.20.

PIERO PELLIZZARI - Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca del Friuli

Verbale dell'Assemblea

generale ordinaria tenuta nella Sede Centrale della Banca il giorno di domenica 25 febbraio alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione S. E. l'on. Senatore Elio Morpurgo.

Sono presenti il Vice Presidente S. E. l'on. Senatore Luigi Spezzotti e gli Amministratori signori Berghinz gr. uff. prof. dott. Guido, Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, del Torso co. dott. Enrico, Malignani Camillo, Micoli Toscano comm. Giovanni, Piussi Ottone, Volpe dott. cav. Antonio; i Sindaci signori Scoccimarro ragioner cav. Maurizio, Rubbazzer col. cav. Italico, il Direttore generale Miotti rag. comm. Giovanni ed il Vice Direttore generale Bon rag. cav. uff. Luigi.

Constatata la regolarità delle pubblicazioni richieste dall'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente dichiara validamente costituita la Assemblea essendo presenti N. 48 azionisti rappresentanti N. 13.605 azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere Segretario sig. co. dott. Enrico del Torso e da scrutatori i signori Miani professor arch. cav. Cesare e Rubbazzer cav. Silvio.

Il Presidente dà quindi lettura della

RELAZIONE

del Consiglio d'Amministrazione

sul BILANCIO chiuso al 31 Dicembre 1933

Signori Azionisti,

Innanzi tutto innalziamo il nostro memore, accorato pensiero, alla memoria del compianto conte Gino di Caporiacco che per un decennio fu Sindaco del nostro Istituto.

Signori Azionisti,

Or è un anno, la situazione del mondo, considerata nel suo insieme, denunziava una depressione economica così grave, che ogni sforzo umano sembrava dovesse essere impotente a superarla. Oggi, gli orizzonti dell'economia mondiale, accennano a chiarirsi e, pur rendendoci conto, che molti importanti e difficili problemi sono ancora insoluti, il pessimismo ha ceduto il posto ad una visione più fiduciosa della situazione, polarizzando su Roma tutte le attese e tutte le speranze.

Senza dubbio, l'attività produttiva e commerciale ha mostrato, durante questa annata, sintomi di ripresa. Le statistiche internazionali, ci permettono di esaminare la situazione con equilibrato ottimismo. Fra gli indici più confortanti, sono quelli che si riferiscono alla disoccupazione operaia, ovunque in diminuzione.

Un elemento di grandissima importanza, nella situazione mondiale, deve considerarsi l'esperimento americano. Qualunque possa essere il giudizio sull'opera immane del Presidente di quel grande popolo, resta il fatto, che l'esperimento è un nuovo esempio di applicazione integrale dell'unità ed autorità dello Stato per la soluzione dei problemi nazionali. **La dottrina fascista si fa strada nel mondo!**

Prima però, che la fiducia possa generalmente estendersi e consolidarsi, importanti problemi reclamano una soluzione. La questione dei debiti di guerra, una ragionevole misura di stabilità dei cambi fra i Paesi commercialmente più importanti, le barriere doganali, i protezionismi, i contingentamenti, sono, con i dissidi politici, ostacoli pericolosi all'opera risanatrice dell'economia mondiale.

Le vecchie ideologie ed i superati principi dell'economia liberale, ritennero, per troppo tempo, la crisi una depressione ciclica di carattere normale. Soltanto l'Italia, soltanto il Fascismo, ebbe, prima di ogni altro, la percezione antiveggente e nettissima della profonda trasformazione, che stava maturando e, nella sua Rivoluzione, con la disciplina della produzione nell'ambito corporativo, indicò la nuova via e la nuova meta.

L'economia italiana partecipa, in modo abbastanza sensibile, al movimento di assestamento e di ripresa. I dati riferentisi all'attività industriale giustificano un ragionevole ottimismo. Il mercato del lavoro, dà sicuri cenni di miglioramento per la confortante diminuzione dei disoccupati. Il risparmio è in aumento ed il risanamento commerciale è bene documentato dalla sensibile diminuzione dei dissesti.

Nel complesso, il movimento economico dell'Italia, pur risentendo delle alterne vicende della economia mondiale, conferma la tendenza ad un progressivo miglioramento.

Il mercato finanziario ha intensificato, dall'ottobre scorso, la sua attività con ripresa considerevole nella quotazione dei titoli, che hanno riacquistato cospicua parte delle perdite subite negli anni precedenti. Durante l'anno 1933, per ben tre volte venne ridotto il saggio ufficiale di sconto. Il mondo attraversa una fase di diminuzione nei tassi di capitalizzazione e di reddito. In Italia, questa tendenza è molto spiccata e dev'essere considerata — nei riguardi economici generali — come una delle forze più potenti, che lavorano per preparare il ritorno alla prosperità.

Il saggio dello sconto venne ridotto, successivamente, dal 5 al 4 per cento nel gennaio, al 3.50 per cento in settembre ed al 3 per cento l'11 dicembre scorso.

Con questo ultimo ribasso, la misura del saggio ufficiale ha superato i minimi dei tempi prebellici.

Se pure le ripercussioni della crisi ed altri fattori contrastanti, non consentono ancora, che la tenuità del saggio ufficiale del denaro sviluppi in pieno la sua efficacia potenziale, un sensibile vantaggio ne avranno certo il processo produttivo e le correnti commerciali.

Il provvedimento è conseguente alla politica monetaria del governo che mira, senza insidiosi procedimenti inflazionisti, a tonificare le forze produttrici ed a potenziare la fase di ripresa.

«Ancora una volta si dimostra, che non è tanto la massa di oro di cui un paese momentaneamente dispone quella che rappresenta la garanzia più solida della propria moneta e della propria economia, quanto la fiducia che lo Stato gode per l'indirizzo seguito nella sua politica generale e nella sua politica emonomica.

Conferma solenne della fiducia nella politica economica e finanziaria del Regime sono stati il recente successo della sottoscrizione Buoni del Tesoro novennali 4 per cento e la conversione facoltativa del Consolidato 5 per cento in un titolo redimibile al 3.50 per cento.

L'operazione della conversione — mirabilmente congegnata in linea tecnica — offre ai possessori del nuovo redimibile un avvenire sicuro, fondato su concezioni pratiche e reali del mercato monetario ed il suo successo può ben definirsi il plebiscito fascista del risparmio.

La situazione del nostro Friuli, nel quadro dell'economia nazionale, presenta una sua caratteristica particolarità

Regione ad agricoltura intensiva nella parte media e nella pianura ed a forte emigrazione stagionale nella parte prealpina e montana, risente del disagio, che severamente colpisce la prima e paralizza la seconda.

La crisi agricola del Friuli è particolarmente la crisi del mercato serico. Gli agricoltori friulani, maestri nell'allevamento dei bachi da seta, avevano saputo imprimere a questa attività un fiorente sviluppo, consolidato da una tradizione gloriosa e ovunque riconosciuta.

La Provincia di Udine, con quella di Treviso, è alla testa fra tutte le provincie d'Italia, nella produzione dei bozzoli. Le due provincie, infatti, raggiungono, complessivamente, poco meno di un terzo della intera produzione nazionale. Ed il prodotto è il più apprezzato.

Quando si consideri la produzione del 1933, accertata in 5 milioni 300.000 chilogrammi a fresco, risulta evidente quanta ricchezza rappresentasse per l'addietro tale aureo prodotto.

Le famiglie di agricoltori, dal forte possidente, al piccolo proprietario, al mezzadro, tutte calcolavano sui risultati del prodotto bacologico per i miglioramenti da dedicare all'azienda, per l'ammortamento di oneri assunti, per aumentare la proprietà, per le principali necessità famigliari o per la creazione di un sudato risparmio, riserva preziosa per i tempi difficili o meno benigni, nel ciclo naturale delle vicende agrarie.

Tale programma di orientamento economico famigliare, ha ricevuto ora un colpo fortissimo, che rappresenta, più d'ogni altra congiuntura, la ragione preminente della crisi che oggi travaglia l'agricoltura friulana.

I computi aritmetici, nella loro sconsolante realtà, possono, meglio di ogni altra considerazione, confermare la gravità del disagio.

Il prezzo dei bozzoli, riferito all'anteguerra, dovrebbe rappresentare, oggi, un ricavo di almeno lire 10 per chilogramma di bozzoli a fresco prodotti. Tale prezzo darebbe, pel 1935, un beneficio per l'economia friulana, di oltre lire 53 milioni. Con riferimento alle quotazioni attuali del mercato serico, la produzione complessiva dei bozzoli rappresenta invece un ricavo di circa 16 milioni, che saliranno a 21 milioni col premio di produzione destinato, con saggio ed illuminato provvedimento, dal Governo. Sono quindi oltre 30 milioni tolti, in una sola stagione, ai bisogni normali dell'agricoltura friulana ed alla produzione del nuovo risparmio.

Il problema è di quelli che richiedono provvedimenti di eccezione e non dubitiamo, che nella nuova struttura corporativa della economia italiana, si possa trovare una soluzione adeguata all'interesse nazionale. In questa breve disamina della vita economica del Friuli abbiamo creduto doveroso farne cenno.

Il movimento emigratorio, ha sempre rappresentato per il nostro Friuli l'indispensabile collocamento della mano d'opera esuberante: fiorente fino dall'anteguerra, le rimesse in Patria, da parte di questi nostri tenaci e ricercatissimi lavoratori, rappresentavano e rappresentano per il Friuli, specie della zona montana, la principale risorsa. Ma anche tale risorsa stagionale va contraendosi sensibilmente mentre nullo è ormai il rendimento della emigrazione di oltremare, anni or sono floridissima.

I dati statistici rappresentano la più manifesta conferma al lento declino del cespite emigratorio. Infatti, gli elementi raccolti dal nostro Istituto, per il lavoro svolto dalle dipendenti Filiali, danno i seguenti risultati: Controvalore valute e divise estere acquistate nel 1931 lire 46.000.000, nel 1932 lire 25.000.000, nel 1933 lire 17.000.000. Assegni bancari pervenuti dall'estero L. 20.000.000; lire 10.000.000; lire 3.500.000, rispettivamente nei tre esercizi esaminati.

Nel complesso, il nostro Friuli, sente il contraccolpo di una particolare situazione, che inaridisce le sorgenti del nuovo risparmio, con la conseguente ripercussione nell'economia agricola e commerciale per il rallentarsi dei consumi e d'ogni proficua iniziativa.

Sui problemi particolari del Friuli è augurabile non venga meno il vigile e sempre provvido interessamento delle Superiori Gerarchie. Da parte sua, la nostra tenace, frugale popolazione di lavoratori saprà dare, come sempre, collaborazione fattiva e consapevole per l'auspicata, sicura ripresa.

* * *

Nella situazione generale del momento ed in quella particolare del Friuli, l'attività svolta dal nostro Istituto pur risentendo di una contrazione — naturale conseguenza della fase risolutiva d'ogni crisi economica — può essere favorevolmente considerata.

I criteri di oculata e severa prudenza sempre seguiti, anche nei tempi facili in cui l'inflazione creditizia procurò altrove tanti effetti dolorosi, ci dimostrano coi fatti come il programma, sempre seguito dal nostro Istituto, fosse aderente alla realtà economica.

Gli immobilizzi ipotecari ed i grossi prestiti non rientrarono mai nella norma operativa del nostro Istituto ed oggi ne sentiamo tutto il vantaggio attraverso una situazione liquidissima.

La progressiva riduzione del costo del denaro, rivelatasi concetto informatore della politica monetaria del Governo, ha costretto le organizzazioni sindacali di categoria a promuovere un accordo fra gli Istituti di diritto pubblico, le Casse di Risparmio e le Banche ordinarie, per ridurre i tassi d'interesse da corrispondersi ai depositanti.

E' anche questo, un segno della fase risolutiva della crisi, perchè, solo attraverso un periodo di denaro, abbondante, può prepararsi l'immancabile ripresa, selezionando rigorosamente il credito fra i più meritevoli.

I risparmiatori, che godettero in pieno tutto il beneficio della rivalutazione monetaria, hanno compresa la situazione di privilegio in cui si sono trovati, grazie alle direttive del Duce, che, nel discorso di Pesaro, proclamò ad ogni costo la difesa della lira, e, quindi, del risparmio nazionale; ed hanno compreso, che soltanto una riduzione nei tassi poteva garantire la sicura efficienza del loro denaro. Lo dimostra il fatto, che i depositi si sono generalmente mantenuti invariati consolidandosi in apprezzabile cifra.

L'esercizio 1933, ha visto la rapida ascensione dei titoli statali, conseguenza prevista e dovuta alla illimitata fiducia nella politica monetaria del Regime.

La nostra investita rappresenta, ai corsi ufficiali del 31 dicembre, una ingente riserva in potenza e ciò indipendentemente dal fondo oscillazioni valori, che deve pertanto considerarsi un vero e reale fondo di riserva.

Il lavoro in cambi svolto durante l'annata, pur rappresentando un'apprezzabile fonte di reddito, ha segnato una contrazione in confronto agli esercizi precedenti per le già esposte considerazioni sul minor gettito dell'emigrazione.

Ogni altro ramo di attività venne da noi curato così da assicurarci il più largo favore da parte dell'affezionata Clientela.

Conservammo sempre le migliori relazioni con l'Istituto di Emissione e con i Banchi di Napoli e Sicilia e curammo i più attivi rapporti di corrispondenza con le principali Banche d'Italia e dell'estero.

Verso la fine dell'anno, sotto gli auspici di S. E. il Prefetto e del Direttore della locale Succursale della Banca d'Italia, assumemmo l'incarico di facilitare la liquidazione della BANCA DI AVIANO, Istituto locale che da oltre un trentennio operava in quella zona.

Come in passato siamo lieti di segnalarVi l'indefessa e proficua attività dei nostri collaboratori tutti.

Signori Azionisti,

Presentiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio chiuso al 31 dicembre 1933:

Il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo con i Signori Sindaci, Vi propone un nuovo accantonamento di L. 200.000 agli immobili di proprietà.

Se approverete la nostra proposta, il patrimonio dell'Istituto ascenderà a L. 9.000.000 delle quali lire 4.000.000 rappresentato da capitale versato L. 4.000.000 dal Fondo di Riserva Ordinario e L. 1.000.000 dal Fondo di Riserva per Oscillazione Valori di proprietà. Oltre a ciò, con la nuova assegnazione, il Fondo accantonamento Immobili ascenderà a L. 1.900.000.

Come lo scorso esercizio, i risultati permettono la distribuzione del solito dividendo di L. 10 per azione.

Il dividendo sarà pagabile da domani presso le casse dell'Istituto, al netto da ogni trattenuta.

Degli utili netti accertati in lire 734.587.— il Vostro Consiglio propone il riparto, giusta il disposto dell'articolo 22 dello Statuto Sociale, come segue:

Al Fondo accantonamento Immobili	L.	200.000.—
Agli azionisti il 75 %, pari a L. 10 per azione	»	400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	»	80.188.05
Il 10 % alla Beneficenza	»	53.458.70
A conto nuovo	»	940.25
In totale	L.	734.587.—

Signori Azionisti,

L'anno decorso, nel chiudere la relazione riferentesi al sessantesimo anno di attività della Banca, richiamammo la Vostra attenzione sul fatto, che «malgrado periodi tanto difficili per ogni ramo di attività, il nostro Istituto possa e voglia conservare la sua tradizionale rimunerazione al capitale azionario».

Tali conclusioni vogliamo oggi riconfermare confortati dalle risultanze di questo esercizio.

E se la depressione economica che da anni travaglia il mondo, ha toccato il fondo e lascia sperare un avvenire migliore, l'opera nostra, sempre fedele alla tradizione d'un programma, che non ha ceduto alle illusioni di una effimera prosperità nè ha temute le drastiche necessità risanatrici, ci sarà guida sicura e propizia per i giorni della ripresa, che auspichiamo vicini.

* * *

Il Presidente invita quindi il rag. cav. Maurizio Scoccimarro a leggere la Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1933:

Bilancio al 31 Dicembre 1933

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Importo
Cassa			L. 1.322.808,48
Portafoglio	a) Prestiti cambiari	L. 45.733.212,48	
	b) Effetti per l'inc.	» 1.765.359,31	» 47.498.571,79
Obbligazioni delle Venezie e Buoni del Tesoro Novennali			» 25.879.896,31
Redimibile e Consolidato 3 e mezzo per cento			» 4.225.941,85
Obbligazioni garantite dallo Stato			» 2.457.682,00
Azioni ed Obbligazioni diverse			» 2.191.104,50
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 431.300,73
Conti Correnti di Corrispondenza			» 30.792.153,08
Conti Correnti con le Filiali			» 25.042.050,41
Esattorie			» 13.486.223,23
Beni immobili		L. 4.901.226.62	
Somme accantonate		» 1.700.000,—	3.201.226,62
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali			» 1.—
			L. 156.528.960,88
Titoli in deposito:			
	a) a Custodia	L. 17.941.287,36	
	b) a Garanzia di operazioni	» 30.447.520,62	
	c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
	d) a Cauzione di servizio	» 1.022.715,80	» 49.861.523,78
			L. 206.390.484,66

CAPITALE SOCIALE

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 4.000.000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazione Valori	» 1.000.000.—
	L. 9.000.000.—

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Importo
Depositanti e Corrisp.	a) Depositi in c/c e Rispar.	L. 70.450.390,41	
	b) Conti correnti speciali	» 2.340.003,28	
	Conti correnti Bancari	» 27.276.253,48	100.066.647,17
Conti Correnti di Corrispondenza			» 2.649.688,89
Conti Correnti con le Filiali			» 24.217.847,75
Esattorie			» 12.484.303,16
Azionisti per dividendi da esigere			» 7.270,65
Fondo di previdenza del Personale			» 2.329.200,89
Assegni dei nostri Corrispondenti			» 34.815,10
Assegni circolari			» 1.809.177,21
Creditori diversi			» 2.656.706,11
			L. 155.255.650,93
Depositanti titoli:			
	a) a Custodia	L. 17.941.287,36	
	b) a Garanzia di operazioni	» 30.447.520,62	
	c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
	d) a Cauzione di servizio	» 1.022.715.80	» 49.861.523,78
Risconto a favore anno venturo			» 538.716,95
Utili netti dell'esercizio			» 734.587.—
			L. 206.390.484,66

Relazione dei Sindaci

sul Bilancio 1933 - XII

Signori Azionisti,

Il Collegio dei Sindaci, associandosi al mesto ricordo fatto dall'on. Consiglio di Amministrazione della scomparsa del proprio Collega Co. Gino di Caporiacco, si unisce ad esso per tributare alla memoria dello Estinto, il suo doveroso reverente saluto.

Signori Azionisti,

Crediamo esprimere anzitutto il più vivo e sincero compiacimento per le risultanze del bilancio 1933 che l'on. Consiglio presenta alla Vostra approvazione.

Il nostro esame non si è limitato alla semplice constatazione della regolare compensazione fra le partite attive e passive, e alla formale corrispondenza delle cifre particolareggiate con quelle riassuntive del quadro finale, ma si è esteso ad una coscienziosa verifica della esistenza e consistenza valutativa degli elementi patrimoniali e al controllo continuativo e minuzioso della contabilità, perfettamente e diligentemente tenuta, e tale da permetterci di seguire con tranquillità tutte le operazioni dell'Istituto.

A norma delle disposizioni statutarie siamo intervenuti a tutte le sedute di Consiglio non solo, ma abbiamo anche effettuati numerosi e diligenti controlli alle filiali ed ai recapiti, e assistito alla compilazione del Bilancio analizzando e valutando tutti gli elementi che lo compongono con rigoroso criterio di vigile e severa prudenza.

Nello scrupoloso adempimento del nostro mandato, siamo pertanto pervenuti al coscienzioso convincimento delle perfetta regolarità di tutte le operazioni e ci sentiamo di affermarVi con tranquilla coscienza che il Bilancio che Voi approverete rende la dimostrazione precisa della Banca, la cui situazione si presenta sotto ogni aspetto più che mai florente e solida:

Signori Azionisti,

Non riteniamo necessario illustrare con una ulteriore particolare disamina il bilancio le cui singole impostazioni sono chiare e precise; nè crediamo parafrasare quanto già Vi ha esposto il Consiglio d'Amministrazione nella sua ampia, chiara ed esauriente Relazione; solo ci sia consentito aggiungere che la semplificazione dei nostri congegni amministrativi e l'adottata rigida politica di previdenza e di economia — già tenacemente in attuazione fino da quando si è iniziata la crisi generale — mettono il nostro Istituto in condizioni di piena efficienza rispetto alla possibilità d'impiego e di rendimento, consentendo anche nell'attuale grave momento, di continuare a svolgere tranquillamente un lavoro normale, in perfetto equilibrio e tale da portare vieppiù un notevole contributo a favore dell'economia e dell'agricoltura della nostra Regione.

Con questi propositi il Collegio dei Sindaci Vi invita a voler approvare il Bilancio 1933 nelle risultanze esposte e votando il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, sentita la dettagliata, chiara e precisa relazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione e quella del Collegio dei Sindaci, approva il Bilancio dell'anno 1933 nella somma complessiva in attivo e passivo di lire 206.390.484,66, ripartendo gli utili accertati di lire 734.587 in conformità dell'art. 22 dello Statuto Sociale come segue:

Al Fondo accantonamento Immobili	L.	200.000.—
Agli azionisti il 75 %, pari a L. 10 per azione	»	400.000.—
Il 15% al Consiglio di Amministrazione	»	80.188.05
Il 10 % alla Beneficenza	»	53.458.70
A conto nuovo	»	940.25
In totale	L.	734.587.—

Nel rassegnarVi il mandato da Voi conferitoci, non senza ringraziarVi della prova di fiducia dataci, ci sia concesso additare al Vostro plauso gli Illustri e benemeriti Presidente S. E. il Senatore barone Elio Morpurgo e Vice Presidente S. E. il Senatore Luigi Spezzotti e l'On. Consiglio d'Amministraizone per l'opera saggia, ed intelligente svolta a favore del nostro Istituto.

Prima di chiudere la presente Relazione sentiamo il dovere di segnalarVi pure la instancabile e proficua attività svolta dal nostro personale tutto.

Il Presidente ringrazia i Signori Sindaci per le cordiali espressioni rivolte al Consiglio e dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'Ordine del Giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

Nessuno avendo chiesta la parola è messo quindi ai voti l'Ordine del Giorno dei Sindaci, il Bilancio e le Relazioni risultano approvati all'unanimità, astenuto il Consiglio d'Amministrazione. Su proposta del Presidente on. Senatore Morpurgo, l'Assemblea, per acclamazione, delibera l'invio a S. E. il Capo del Governo del seguente telegramma:

«S. E. BENITO MUSSOLINI

Capo del Governo ROMA

Assemblea Banca del Friuli rivolgendo devoto pensiero a Vostra Eccellenza plaude lungimirante politica finanziaria tenacemente seguita che reso possibile plebiscitaria conversione Consolidato nuovo punto di partenza per conseguimento di altre fulgide mete nel campo dell'economia della Nazione.

Sen. MORPURGO - Presidente».

Si passa quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede risultano eletti a Consiglieri di Amministrazione i Signori: del Torso co. dott. Enrico, Capsoni de Rinoldi avv. cav. Urbano, Volpe dottor cav. Antonio;

a Sindaci effettivi i signori Scoccimarro rag. cav. Maurizio, Rubbazzer col. cav. Italico, Zoratti avv. cav. Egidio;

a Sindaci supplenti i sigg. Omet rag. cav. Ugo ed Errera ingegner Mario.

Esaurito l'Ordine del Giorno, il Presidente Senatore Morpurgo dichiara sciolta l'adunanza.

Il dividendo, in ragione di L. 10 per azione è pagabile dal giorno 26 febbraio presso tutte le casse della Banca, Sede Centrale e Filiali.